ANNO XLVIII MATTINO — TORINO, Venerdì 6 Febbraio 1914 — MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un primo attacco sui conti della Libia

Tentativo di rinvio fatto dai socialisti - Dichiarazioni di Giolitti - La Camera delibera di iniziare martedì la discussione sul conto corrente

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14,5.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riferito non essere contestabile la elezione del primo Collegio di Messina in persona dell'on. Giuseppe Toscano e dichiara convalidata la elezione stessa. Dà atto alla Giunta di questa comunicazione. La stessa Giunta ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Lecce, sarà discussa martedì.

La domanda di procedere contro l'onorevole Federzoni per diffamazione agli Uffici

PRESIDENTE comunica che gli Uffici sono convocati alle 11 di sabato, 7 febbraio 1914, col seguente ordine del giorno:

« Costituzione dell'Ufficio, ammissione alla lettura di dieci proposte di legge di iniziativa dei deputati Marazzi, Carcano e Rava, Colonna di Cesarò ed altri, Agnelli e Canepa, Sanjust ed altri, Leone ed altri, Orlandini e Canepa, Baccelli Alfredo, Montauti e di una mozione dei deputati Micheli e Faelli. Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Basile, per diffamazione a mezzo della stampa; Federzoni, per diffamazione continuata a mezzo della stampa; Torlonia, per contravvenzione al regolamento di polizia ferroviaria ed alla legge sui lavori pubblici; La Pegna, per contravvenzione al Codice di commercio; Enrico Ferri, per diffamazione e ingiurie ».

Esame dei seguenti disegni di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro, che sarà tenuta in Lipsia nel 1914; conversione in legge del R. Decreto 8 giugno 1913, relativo all'impiego dei capitali delle Casse invalidi della marina mercantile; conversione in legge del R. Decreto 22 agosto 1913 che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1894.

La riforma dei regolamenti carcerari

FALCIONI, sottosegretario all'interno, all'onorevole Labriola dichiara che sono in corso gli studi per la riforma dei regolamenti carcerari. Aggiunge che presentemente ai prevenuti e ai condannati per reati politici o di stampa, sono riservati appositi e distinti reparti negli stabilimenti penitenziari. Quanto a quelli che l'onorevole interrogante chiama « reati di classe », crede sia molto difficile definirli e distinguerli dai reati comuni.

LABRIOLA afferma la urgente necessità di una riforma dei vigenti regolamenti carcerari, che più non rispondono allo spirito moderno. Nota poi come la sezione distinta, che dovrebbe essere riservata ai prevenuti e ai condannati per reati politici e di stampa, non esiste in nessuno stabilimento penitenziario italiano, eccettuato quello di Firenze, nonostante le precise disposizioni del regolamento.

Afferma pure la necessità di rispettare maggiormente la responsabilità morale dei detenuti ed in particolar modo di quelli politici e sostiene che il trattamento a questi concesso deve essere esteso anche ai responsabili di reato di classe.

Lo stato sanitario in Cirenaica

La Camera si interessa allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. CICCOTTI sulle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica.

Risponde il sottosegretario di Stato alla Guerra, on. MIRABELLI, il quale, esposte le percentuali della mortalità in Cirenaica dal mese di agosto a quello di dicembre, dice che tali cifre, pure riguardando i mesi di massimo dominio delle malattie, sono sempre notevolmente inferiori alla media generale degli ammalati in tempo di guerra, che viene generalmente calcolata nella proporzione del 2 per mille della forza. In quanto alla cifra proporzionale della mortalità, che si è aggirata intorno al 2 per mille al mese, essa, messa in confronto con quella della mortalità mensile per malattia verificatasi durante le guerre più recenti, risulta notevolmente inferiore a questa ultima. Infatti nella guerra cino-giapponese del 1894-95 le truppe giapponesi ebbero una mortalità mensile del 7,3 per mille; nella spedizione del Madagascar dalle truppe francesi del 1895, del 31 per mille, nella guerra ispano-americana del 1900, del 2,7 per mille; nella guerra russo-giapponese del 1904, le truppe giapponesi del 2,3 per mille, le truppe russe del 3 per mille.

La morbosità è data principalmente dalle infezioni reumatiche e delle vie digerenti, per malattie mediche comuni, dal tifo e dalla dissenteria per le malattie infettive. La morbosità e mortalità per tifo corrispondono rispettivamente al 4.7 per mille ed all'1,4 per mille al mese. La morbosità e mortalità per dissenteria si è limitata, si può dire, al solo presidio di Derna ed in questi mesi non raggiunge cifre molto alte. Ricorda solo che per il tifo le truppe francesi nel Marocco Occidentale ebbero una percentuale nel 1912 del 13 per mille di malati al mese, con l'1,8 per mille di morti. Proporzione questa poi desunta dalla media annuale e non soltanto dai mesi della maggiore morbosità e mortalità: mentre la nostra media sopra esposta rappresenta la media dei mesi in cui infieriscono maggiormente le malattie.

Il miglioramento delle condizioni sanitarie delle truppe in Cirenaica è dovuto alla diminuita fatica, al minor disagio della guerra, e alla sistemazione progressiva degli ambienti dei vari presidi, nonchè dall'energico ed efficace modo di profilassi adottato, compreso quello antitifico, applicato fino dal 1912. Per impedire l'insorgere di malattie infettive fu infatti rivolta particolare attenzione all'acqua potabile, con l'invio in tutti i presidi di potabilizzatori, filtri e mezzi chimici di sterilizzazione dell'acqua, alle norme per la sorveglianza sulla confezione del rancio, alla protezione dei cibi dalla polvere e dagli insetti, alla rivendita dei generi alimentari, all'igiene degli accampamenti, specialmente per ciò che riguarda le latrine, la distribuzione dei prodotti di rifiuto, la rigorosa sorveglianza sulla popolazione indigena per evitare contagi, al pronto isolamento di tutti i colpiti da malattie infettive, nonchè alla più grande disinfezione degli ambienti ove gli ammalati abbiano soggiornato e degli oggetti che dai medesimi poterono essere stati contaminati, alla denuncia da parte degli ospedali delle malattie infettive, alla dotazione alle truppe di grande quantità di disinfettanti e di stufe locomobili di disinfezione.

Dal complesso delle misure adottate, il miglioramento delle condizioni sanitarie delle truppe oggi prosegue costante ed è dato sperare fondatamente che tali condizioni possano ben presto divenire ottime, come già lo sono per la Tripolitania.

La replica dell'on. Ciccotti

La parola spetta ora all'on. Ciccotti, interrogante.

L'on. CICCOTTI chiede al Presidente che possa rispondere in sua vece l'on. dottor Armando Bussi, il deputato socialista di Cento.

Il Presidente però si rifiuta, osservando che l'interrogazione Ciccotti non può essere svolta che da lui. Sarebbe comodo, dice il Presidente, che un deputato facesse rispondere da un altro!

CICCOTTI si rassegna a rispondere al sottosegretario di Stato alla guerra, dicendo: — Io non ho in questo momento il mezzo di controllare le affermazioni del Governo; ma poichè in fatto di cose di Libia sono molto diffidente (rumori), sono anche diffidente per ciò che riguarda l'igiene delle truppe. Per ora ho solo un mezzo per controllare le affermazioni del sottosegretario alla Guerra e questo mezzo consiste nella statistica dei soldati ammalati. Questa statistica dà torto al sottosegretario di Stato alla Guerra. Si afferma in essa che nello spazio di dieci mesi si ebbero ben 17 mila uomini ammalati, che furono trasportati in Italia. Questa cifra è così alta, da smentire le conclusioni troppo rosee a cui è venuto il sottosegretario di Stato per la Guerra. Ma, sopra la questione generale, vi è una questione più grave: la scienza ha fatto un passo formidabile nella lotta contro il tifo, mediante la vaccinazione antitifica che, applicata largamente fra le truppe francesi al Marocco ha dato splendidi risultati, come si rileva dalle comunicazioni fatte alla conferenza medica internazionale di Londra. L'Italia non solo è rimasta alla coda delle altre nazioni, sacrificando la salute di molti soldati, ma ha fatto altresì una brutta figura innanzi al mondo. (*Interruzioni, proteste*).

CICCOTTI — È proprio così. E questo si può rilevare dalla relazione fatta dal generale medico Ferrero di Cavallerleone.

MONTAUTI — Bisognerebbe [illegible] con precisione prima di parlare.

CICCOTTI, ironicamente, rivolto a Montauti: — Ma come, si interessa tanto della salute dei soldati!

MONTAUTI — Sono italiano e mi interesso di tutto ciò che riguarda il mio paese.

BELTRAMI, a Montauti: — Lei taccia, che farà meglio.

PRESIDENTE — Non facciano dialoghi!

CICCOTTI — Per dimostrare quanto insufficiente sia stata la lotta contro il tifo per le truppe di Libia, citerò una sola cifra. Nello spazio di 10 mesi fra le sole truppe della Cirenaica si ebbero 2530 ammalati di tifo e più di 100 morti. Se si confronta questa cifra con quella degli eserciti coloniali di altri paesi, risulta che si sarebbero potuti risparmiare dal tifo almeno trenta soldati. Nel Codice della marina mercantile vi sono disposizioni severissime per i capitani che, trovando un piroscafo in naufragio sulla loro rotta, proseguono senza arrestarsi. Ebbene, il Governo ha fatto qualche cosa di simile ai capitani che proseguono nel loro piroscafo senza arrestarsi. Voi — dice l'oratore — potevate salvare tante vite umane e non l'avete fatto e di ciò dovreste rendere conto al paese come di un reato.

MIRABELLI — Non dico di queste cose. Le iniezioni antitifiche vennero fatte a 25 mila soldati. Gli ufficiali si sono offerti per i primi per dare il buon esempio. Si ebbero soltanto il 0,46 per mille di casi di tifo dopo la vaccinazione. Naturalmente gli ufficiali medici non potevano forzare i soldati che non volevano assoggettarsi a farsi vaccinare.

BUSSI — Dovevate provvedere che tutti fossero vaccinati.

PRESIDENTE — Lascino andare queste polemiche di medicina. Fanno queste discussioni, mentre ci sono ancora dei medici che dicono che le iniezioni non fanno bene! (*Ilarità*).

CARCANO presenta la relazione sul disegno di legge: Spese determinate dalla occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali. Conversione in legge dei r. decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914.

E si inizia la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto reale 5 settembre 1913 per i ruoli organici per l'Eritrea e per la Somalia italiana.

COLONNA DI CESARO' chiede alcuni schiarimenti circa l'ammissione al concorso per la promozione ad ufficiali coloniali della settima classe, raccomandando una più benigna interpretazione delle norme vigenti. Raccomanda pure che non siano assunti impiegati fuori ruolo, fatta eccezione per i soli uffici locali.

BERTOLINI, ministro delle Colonie, premette che il Governo non avrà probabilità di avvalersi delle facoltà che il presente disegno gli concede. Assicura che terrà presenti le raccomandazioni dell'on. Colonna di Cesarò per ciò che riguarda le promozioni alla settima classe. Assicura di avere costituito l'organico del Ministero delle Colonie in modo da evitare la necessità di assumere personale fuori ruolo.

Il disegno di legge è approvato.

Prime avvisaglie

Quando il presidente si accinge a proclamare il risultato delle votazioni avvenute a scrutinio segreto sui cinque progetti di legge votati dalla Camera, sono presenti in discreto numero i deputati, più di 300. Al banco del Governo sono i ministri Giolitti, Facta, Tedesco, Colosimo, Sacchi, Bertolini e Credaro.

Il PRESIDENTE, dopo proclamato l'esito delle votazioni, dice:

— L'ordine del giorno recherebbe adesso la discussione del progetto di legge per la proroga al 31 marzo 1914 del conto corrente per le spese di Libia. La relazione, però, come la Camera ha veduto, è stata presentata dall'onorevole Carcano oggi stesso. Ora la relazione sarà stampata questa sera e potrà essere distribuita ai deputati domani. Mi pare che ad una discussione così importante non si possa venire se i deputati non abbiano prima preso cognizione della relazione. Proporrei pertanto che la discussione di questo progetto di legge fosse rinviata a domani.

SICHEL — Domando la parola.

PRESIDENTE — Parli.

SICHEL — Poichè il presidente ha affermata l'importanza del progetto di legge, che dovrebbe essere discusso oggi, e la cui discussione egli stesso propone sia rinviata a domani, e poichè la Camera può essere disposta ad approvare la proposta del nostro presidente, io propongo, a nome del gruppo parlamentare socialista, che il progetto di legge in discussione venga senz'altro tolto dall'ordine del giorno (*Movimento di sorpresa; rumori; commenti*).

SICHEL — E non deve questa mia proposta provocare meraviglia. Ricorderete, onorevoli colleghi, che il 13 dicembre scorso, quando l'on. Turati aveva proposto il rinvio agli Uffici di questo progetto di legge, l'on. Tedesco, ministro del Tesoro, a giustificare che la Camera non avrebbe perduto nulla dei suoi diritti di controllo, diceva che il giorno in cui si sarebbe presentato il conto alla Camera, questa avrebbe potuto esercitare il suo diritto di controllo sulle spese della guerra, e nella stessa relazione del progetto ministeriale si scriveva la stessa assicurazione. Anche il presidente del Consiglio, nel discorso pronunciato in risposta alla discussione fatta sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, assicurava che si sarebbe discusso questo conto della Libia. La Giunta generale del bilancio votava un ordine del giorno, con il quale si augurava la presentazione del conto definitivo delle spese per la Tripolitania e la Cirenaica. Ora la presentazione del conto consuntivo è avvenuta, e ieri l'altro il Governo, presentando varii altri disegni di legge, ne ha presentato uno che contiene appunto le spese che si sono fatte in Cirenaica ed in Tripolitania, anche dopo terminato il periodo ufficiale di guerra guerreggiata. Questo conto è diventato un documento per la Camera, ma è un progetto che è innanzi alla Giunta del bilancio. Dove è dunque il nostro diritto di controllo? Dove sono andate le parole dell'onorevole Giolitti e dell'on. Tedesco? Noi dovremmo leggere questo conto consuntivo per uso e consumo nostro, dovremmo leggere, durante le ore di chilo, questo enorme volume, se ce ne fosse poi tolta la discussione? Noi chiediamo dunque che il conto presentato dal Governo conservi il suo carattere, e che su di esso la Camera discuta. Ed ecco ora le ragioni della nostra proposta. Il fatto stesso che la Giunta del bilancio ha ridotto di un mese la domanda di proroga, mi prova che il diritto della Camera è stato manomesso. Perchè discutere adunque domani un progetto di proroga al 31 marzo 1914, quando non si è ancora discusso e non si potrà discutere per ora il conto consuntivo dei denari già spesi? (*Rumori e commenti*).

« Discutere adunque domani questo progetto è, in fondo, una contraddizione in termini, perchè noi diamo dei pieni poteri ad un Gabinetto, senza che il Gabinetto ci permetta il giudizio sull'uso di questi pieni poteri. Noi — dice l'on. SICHEL — abbiamo dinanzi un Gabinetto morto (*Urla altissime della maggioranza*). Sì, morto, morto! (*Nuove urla e proteste*). E lo dico a questa parte della maggioranza (*indicando i radicali*) ed a quella (*indicando i banchi del Centro e della Sinistra. Urla altissime*). È inutile che gridiate; non dovreste invece dare lo spettacolo triste del vostro frazionamento fuori di qui, per interromperci qui dentro, quando dico che il Gabinetto è morto (*Nuove proteste*). Lei, onorevole Giolitti, che da anni impera sulle cose d'Italia, dovrebbe capire che non è decoroso per lei lasciare, come fa, una cambiale in bianco in mano ad una parte della maggioranza (*urla*), ai radicali (*Nuove urla*). Questa è la verità. I radicali non fanno più parte della vostra maggioranza. Possono essi aver fatto bene a non obbedire all'ingiunzione anti-ministeriale del Congresso radicale, ma, a più lunga o breve scadenza — dice rivolto ai radicali — dovrete decidervi (*Commenti; rumori*). Noi, invece, abbiamo la forza di chiamarci contrari al Gabinetto anche qui dentro ».

Voci ironiche: — Bene! Bravo!

SICHEL — E ce ne accorgeremo fra qualche settimana di quanto avverrà del Gabinetto, giacchè ha lasciato una cambiale in bianco in mano dei radicali (*Nuove urla e proteste altissime*).

MARCORA — Ma perchè vuole insistere a fare l'uccello di malaugurio? (*Ilarità vivissima*).

SICHEL, quando la calma è tornata: — Ed allora noi che cosa chiediamo? Che venga formato l'ordine del giorno per domani senza questo progetto di legge. Discuteremo il conto consuntivo quando verrà. Questo progetto di legge per la proroga fino al 31 marzo del conto corrente straordinario per sostenere le spese militari dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica lo posporremo, ed anzi è questo, in fondo, un atto di fiducia per il Governo (*Ilarità; commenti*). Perchè, qual'è il mezzo per cercare se il Governo merita la vostra fiducia? — della nostra non parliamo, perchè non glie l'abbiamo mai consentita e non glie la consentiremo mai — per vedere come ha speso i milioni concessigli?

« Se non si fossero presentati i conti consuntivi, questa discussione non poteva avvenire. Voi che avete ingoiato tanti rospi (*proteste generali; urla*), ingoiereste anche questo, quando verrà il suo turno. Ma ora non c'è alcuna ragione. Noi, anzi, facciamo la nostra proposta per darvi il mezzo di conservare il più a lungo possibile la vostra fiducia nel Gabinetto. Quando avrete visto come ha speso quello che ha avuto, potrete dargli fiducia per nuovi denari; e badate che noi facciamo questo, dichiarando formalmente che non è a scopo di ostruzionismo. Non si può chiamare ostruzionismo il voler ridare alle funzioni parlamentari uno spirito che avevano perduto. Noi non ci gioviamo di tale mezzo di lotta al Gabinetto ora tanto considerato (*Urla di protesta; denegazioni*), ma ce ne serviremo di fronte al Paese ».

Voci: — Ma dove avete pescato questi giudizi?

SICHEL — Leggete gli articoli di fondo della *Vita*, leggete gli articoli di fondo del *Giornale d'Italia*, osservate questi radicali nel Limbo e gli altri legati a Gentiloni, e vi convincerete come il Gabinetto non ha più un amico (*Urla, proteste della maggioranza*). Liberate il Paese da una situazione falsa (*Urla altissime*). Voi potete gridare fin che volete qui dentro, per poi venirci a dire nei corridoi che avevamo ragione (*Ilarità; rumori; commenti vivissimi*).

Parla il Presidente del Consiglio

Appena l'on. Sichel ha finito, si alza a parlare, in mezzo alla viva attenzione della Camera, il Presidente del Consiglio. I deputati che sono nell'emiciclo raggiungono il loro posto e in mezzo al più assoluto silenzio l'onorevole GIOLITTI dice: — Io credo che le situazioni parlamentari siano determinate dai voti della Camera. Questo mi pare che l'onorevole Sichel abbia dimenticato. Siccome l'ultimo voto della Camera, cioè il voto del 17 dicembre 1913, ha raccolto attorno al Ministero, salvo gli amici dell'on. Sichel, la quasi unanimità dell'assemblea, così io credo che le allusioni dell'on. Sichel intorno alla situazione ministeriale non abbiano ragione di essere. Intorno al Ministero si è raccolta, ripeto, la quasi unanimità della Camera.

SICHEL — E questo è il male! La maggioranza è troppo grande. (*Rumori, proteste*). È proprio così! Quel voto era il trionfo dell'equivoco. (*Rumori, proteste sui banchi della maggioranza*).

GIOLITTI — Circa il merito della questione sollevata dall'on. Sichel devo osservare che le obbiezioni dell'on. Sichel si fondano sopra un equivoco assai grave. L'on. Sichel si è lagnato che il Governo voglia far precedere la discussione della proroga del conto corrente per le spese della Libia alla discussione sul conto corrente della Libia. Orbene, ciò che l'on. Sichel dice non è possibile. Il Governo non può scrivere la discussione sui conti delle spese della Libia prima che la Corte dei conti abbia ultimato l'esame della complessa contabilità che riguarda le spese della colonia. Ora, siccome l'esame della Corte dei conti richiede un tempo piuttosto lungo, così il Governo ha creduto suo dovere, sia per rispetto alla Camera, sia per rispetto al Paese, di presentare immediatamente un progetto di legge alla Camera. Si dovrebbe ora discutere la proroga al 30 giugno del conto corrente per le spese di Libia, salvo a discutere il conto sulle spese della Libia nella seduta più opportuna, vale a dire quando si discuterà il bilancio delle Colonie. Se l'on. Sichel vuole darsi la pena di consultare il volume delle spese per la Libia, si convincerà che non si tratta come egli crede, di un progetto di legge. Nessun articolo di legge è contenuto in quel credo: non è altro che un elenco di giustificazione di spese incontrate. Del resto, non si è mai visto che il Parlamento surrogasse, come l'on. Sichel vorrebbe, l'organo di Stato per il controllo delle spese, cioè la Corte dei conti, nell'esame delle spese che il Governo ha fatto. Il conto delle spese per la Libia, dunque, non è un progetto, come l'on. Sichel crede; è un documento alquanto voluminoso che serve per il controllo delle spese avvenute da parte di coloro che vogliono essere tranquillizzati intorno all'impiego del pubblico denaro. Quindi, per le ragioni suesposte, la proposta dell'on. Sichel di fare seguire la discussione del progetto di legge sulla proroga del conto corrente per le spese della Libia alla discussione sul conto delle spese della Libia non regge in nessun modo. I conti delle spese per la Libia si potranno discutere soltanto dopo che la Corte dei conti avrà ultimato l'esame di tutte le spese. Quanto al progetto di legge della proroga del conto corrente, esso è logico e corretto ed è la conseguenza di una logica [illegible] degli atti del Governo. Infatti il Governo, a nostro avviso, correttamente propone di prorogare fino al 30 giugno la facoltà, che gli è stata accordata dal Parlamento di spendere in conto corrente. Dal primo luglio le spese verranno fatte dal Governo non più in conto corrente, ma in base alle cifre stanziate nel bilancio delle Colonie. Come vede la Camera, nulla di più corretto e di più rigoroso. Se invece la Camera accogliesse la proposta dell'on. Sichel di sospendere la discussione del progetto di legge per la proroga del conto corrente, il risultato sarebbe unicamente questo: che il Governo continuerebbe a godere del sistema di poter spendere in conto corrente, vale a dire verrebbe a continuare l'assenza di quel controllo che l'on. Sichel desidera. (*Ilarità vivissima*). Perciò il risultato, cui si giungerebbe, sarebbe contrario a quello che l'on. Sichel si propone. Del resto — aggiunge il Presidente del Consiglio — se l'on. Sichel crede che 24 o 48 ore possano bastare per risolvere le difficoltà che egli rileva, io dichiaro che non ho difficoltà ad acconsentire di rimandare a sabato od anche a qualche giorno più tardi la discussione del progetto di legge che si dovrebbe cominciare a discutere oggi.

LABRIOLA grida: — Finiamo la discussione a martedì.

Altri gridano: — Sabato, sabato.

L'on. GIOLITTI sorridendo e rivolto alla Estrema: — Si mettano d'accordo fra loro. Per conto mio, non ho difficoltà a rinviarla anche a martedì. (*Nuove approvazioni*).

Altri oratori, altre richieste

Prende la parola il deputato socialista onorevole CALDA, il quale dice: — Credo che martedì sia la data migliore per iniziare la discussione sulla proroga del conto corrente. Veramente sarebbe necessario attendere la pubblicazione del bilancio delle Colonie prima di intraprendere questa discussione. L'Estrema Sinistra intende infatti discutere a fondo tutta la questione della Libia e, per fare questa discussione, è necessario avere sott'occhio il bilancio delle Colonie, che, per ora, ci manca completamente.

PRESIDENTE — Il Governo, a tenore di regolamento, ha tempo fino al 31 marzo a presentare il bilancio.

CALDA — Questo lo so. Ma noi, in via assolutamente speciale, chiediamo la comunicazione immediata del bilancio delle Colonie per poter fare quella discussione a fondo di cui parlavo poco anzi. Poichè il Governo ha acconsentito a che la discussione sia larga e completa, l'on. Giolitti non dovrebbe avere difficoltà ad acconsentire alla mia richiesta. L'on. Giolitti non vorrà certo sostenere che la brevissima relazione, oggi distribuita, sul progetto di proroga del conto corrente sia il bilancio delle Colonie.

GIOLITTI — No, non ho mai detto questo; anzi, io mi raccomando alla Presidenza della Camera perchè solleciti la stampa del bilancio delle Colonie in modo che possa essere immediatamente distribuito.

PRESIDENTE — Si farà il possibile.

Chiede ora la parola l'on. Arturo Labriola, socialista. In mezzo all'attenzione della Camera egli dice: — La dichiarazione del presidente del Consiglio, il quale acconsente a che il problema della Libia sia esaminato e discusso con ogni larghezza, contrasta con la condizione di cose nella quale la Camera viene a trovarsi per l'assenza di una parte degli elementi necessari per giudicare. Io domando quindi al Governo se non sarebbe possibile che il ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, presentasse alla Camera i documenti diplomatici riguardanti l'impresa libica. La Camera, a dire il vero, ha perduto la abitudine dei « libri verdi » ed io, per conto mio, non ho alcuna illusione sui « libri verdi ». So che essi non sono altro che qualche cosa di simile alle edizioni espurgate per uso della gioventù (*Ilarità vivissima*). Ad ogni modo, poichè, ripeto, l'on. Giolitti ci ha acconsentita la massima larghezza nella prossima discussione, io ritengo che non sia nè eterodosso, nè paradossale chiedere che la Camera sia investita anche del lato diplomatico, della questione mediante la conoscenza di tutto quello che riguarda la situazione internazionale nel momento in cui l'impresa di Libia è stata iniziata. Faccio osservare che se si vuole ridurre la questione della Libia ad un esame dei conti, si riduce la questione a pura questione di contabilità, esaurita la quale nulla a noi deputati rimarrebbe più da fare. Si pubblichi adunque il « libro verde » sull'impresa di Libia. (*Approvazioni all'Estrema e rumori sugli altri banchi*).

L'on. GIOLITTI sorge a replicare immediatamente all'on. Labriola. In mezzo all'assemblea egli dichiara: — In materia di documenti diplomatici, io credo che si possa ammetterne la pubblicazione soltanto quando si ha la sicurezza che la pubblicazione stessa non danneggia gli interessi del Paese. In questo momento, credo che la sicurezza di cui parlavo, non si possa avere e credo che la pubblicazione richiesta dall'on. Labriola di documenti diplomatici per l'impresa di Libia presenti dei pericoli che non mi sento di poter affrontare.

LABRIOLA, interrompendo: — La guerra libica è finita. Avete fatto il trattato di pace.

GIOLITTI: — La guerra libica è finita, è vero, ma la discussione sulla guerra di Libia può riguardare soltanto il modo con cui la guerra è stata condotta e le spese affrontate dal Governo. La parte diplomatica non può, in questo momento, venire in discussione specialmente sulla base di documenti segreti. Tutto quanto si riferisce alle relazioni dell'Italia con le altre Potenze nel momento in cui l'impresa di Libia fu iniziata e nei periodi successivi non ha alcuna relazione con la discussione, che deve avvenire alla Camera, e che credo debba essere circoscritta, come accennai, all'esame della condotta della guerra ed alle spese relative. Potrebbe darsi che se si pubblicasse il « libro verde » desiderato dall'on. Labriola, egli vi trovasse dentro dei documenti per poter dire alla Camera che, a suo avviso, la guerra non era necessaria. Ma a questo riguardo, il Paese ha detto, con una unanimità tale che non ammette discussioni o repliche, che l'impresa di Libia è stata voluta da tutta la nazione. La discussione quindi, a questo riguardo, sarebbe oziosa (*approvazioni ed applausi sui banchi della maggioranza*).

MAFFI, interrompendo: — La *Stampa* di Torino ha pubblicato quanto avrebbe contenuto un « libro verde » sulla Libia.

GIOLITTI: — Ripeto che la pubblicazione di documenti politici non sarebbe ora opportuna.

TREVES: — Le cose diplomatiche le ha dette in un orecchio a Frassati, non a noi nè alla Camera.

GIOLITTI, rivolto a Treves: — Lei accenna a criteri di politica estera che non capisco.

DE GIOVANNI, SICHEL e MODIGLIANI: — Sì, sì, lei ha parlato a Frassati!

TREVES: — Sì, lei si è confidato con Frassati.

MAFFI: — La *Stampa* di Torino ha pubblicato tutto dopo il banchetto a Frassati.

MODIGLIANI, a Giolitti: — Noi diciamo che lei ha fatto delle confidenze ad un giornalista e non alla Camera.

GIOLITTI: — Io delle confidenze non ho l'abitudine di farne.

Dopo questa dichiarazione, l'on. GIOLITTI continua: — Dicevo dunque, che sarebbe contrario agli interessi del Paese pubblicare, nel momento attuale, i documenti diplomatici dell'impresa di Libia, e credo che anche l'on. Labriola sia troppo buon patriota e senta troppo di essere italiano per insistere nella sua domanda. (Labriola ride e ride anche l'on. Giolitti. L'osservazione del Presidente del Consiglio ha incontrato nettamente il favore della maggioranza che approva rumorosamente. Giolitti siede).

SICHEL prende ancora una volta la parola e dice: — Io desidero fare, a nome dei miei amici del Gruppo socialista ufficiale, ogni riserva intorno alla possibilità che anche dopo il rinvio a martedì della discussione sulla proroga del conto corrente della Libia, il gruppo socialista possa credere opportuna la proposta sospensiva sulla discussione stessa.

PRESIDENTE: — Va bene, va bene. Intanto mettiamo ai voti la proposta di rinviare a martedì la discussione sulla proroga del conto corrente per la Libia.

Il Governo accetta questa proposta, la quale viene approvata all'unanimità dalla Camera.

Contro le frodi nei vini

BUCCELLI chiede di poter svolgere subito la sua proposta circa le frodi nel commercio dei vini.

VERONI fa uguale domanda per una sua proposta circa lo stesso argomento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, acconsente. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 17,10.

Le grandi confidenze!

Qualunque pretesto è buono per fare delle interruzioni, e perciò riconosciamo che anche le dichiarazioni fatte or è un mese dal nostro Direttore hanno potuto servire a tale intento. Quando si fa il fascio, ogni erba è buona. Ma se si vuole guardare alle cose nella loro sostanza, allora bisogna considerare un po' più esattamente la natura delle cosidette rivelazioni o confidenze. Le quali confidenze consistono poi in questo:

1.o Come era noto a tutta Italia, per averlo dichiarato in piena Camera lo stesso on. Giolitti, il presidente del Consiglio fu l'ultimo dei convinti. Il nostro Direttore rivelò dunque nientemeno che, essendo stato l'on. Giolitti l'ultimo dei convinti, vi fu un momento in cui la convinzione non era ancora penetrata nella sua mente!

2.o Non essendo ancora convinto, mentre altri lo erano già, l'on. Giolitti venne poi anch'egli nella convinzione della necessità dell'impresa!

Lasciamo ai lettori giudicare la portata di queste due... confidenze!

3.o L'unico dato di fatto nuovo o, per lo meno, non ancora reso pubblico, si è che la decisione definitiva è stata presa il 17 settembre.

Oltre a questo, null'altro. E ancora: questa data, che il nostro Direttore era stato autorizzato a pubblicare già da un anno, è invece stata da lui dichiarata soltanto un mese fa.

Non vorranno mica, i socialisti, che il Governo metta insieme i Libri Verdi con documenti di questa fatta!

La pensione alla vedova del ministro Calissano

Roma, 5, sera.

La Corte dei Conti ha liquidato la pensione di [illegible] lire alla vedova del ministro Calissano, accettando la tesi che il Ministro è morto in servizio.

I sintomi

Roma, 5, notte.

Nella seduta odierna abbiamo avuto un primo sintomo della tendenza del gruppo socialista ufficiale a riprendere con garbo l'ostruzionismo larvato sulle spese per la Libia. L'on. Giolitti, sempre pronto a largheggiare in concessioni, ha manovrato con tanta cortesia da sconcertare un pochino gli avversari ed ha aderito ai desideri degli oratori sulle richieste plausibili, fra le quali non può certamente essere annoverata quella di Labriola per la pubblicazione immediata dei documenti diplomatici. Il Presidente del Consiglio, premesso giustamente che soltanto il Governo è giudice dell'opportunità di presentare documenti diplomatici, perchè essi possono essere pubblicati solo quando non possa venirne pregiudizio agli interessi del paese, ha fatto notare che nessun Governo ha pubblicato documenti diplomatici in questo periodo di politica estera. Si può aggiungere che alla presentazione di documenti diplomatici occorre il preventivo consenso dei Governi esteri. Era dunque assolutamente inaccettabile la domanda dell'on. Labriola. Vi è stato purtroppo un precedente in Italia di pubblicazione di documenti diplomatici senza il consenso di Governi esteri, ma il solo ricordo di esso basta a farci arrossire. Alludo al famigerato « libro verde » pubblicato dal Ministero Rudinì in odio a Crispi, nel 1896; ma quella pubblicazione venne bollata in pieno Parlamento dal Ministro degli Esteri d'Inghilterra, e costituì il più grande scandalo diplomatico dell'epoca e fece anche grande male all'Italia. Il nostro Ambasciatore a Londra, che non era il primo venuto, dovette partire in fretta e furia per l'Italia e restarvi. Per fortuna d'Italia, quei tempi sono passati per sempre. Ora nessun Governo farebbe ciò che fece nel 1896 il Ministero presieduto dall'on. Di Rudinì.

c.

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'on. Roth a deputato di Alghero

Vivace discussione sull'elezione di Marostica — Il conte Bonacossa proclamato eletto.

Roma, 5, notte.

Stamane, alle 9,30, la Giunta delle elezioni ha ripresa la discussione in seduta pubblica delle elezioni contestate. Presiedeva l'on. Romanin-Jacur, in assenza dell'onorevole Bonchetti, infermo. Erano presenti gli onorevoli Daneo, Rosadi, Zaccagnino, Dari, Meda, Stoppato, Ferri Giacomo, Nofri, Bertarelli, Riccio, Bonicelli, Montemartini, Berti, De Nava, Prampolini.

La prima elezione, venuta in discussione, è stata quella del Collegio di Alghero, proclamato eletto Roth, contro Murgia. Il relatore on. Rosadi ha riassunto le ragioni esposte dal ricorrente ed ha riferito i risultati numerici. Ha rilevato particolarmente questa irregolarità: i rappresentanti del Murgia sarebbero stati respinti dalle sezioni e la mancanza della firma di identificazione sulle liste degli elettori.

Ha poi avuto la parola l'avv. Bentivegna a difesa del soccombente ing. Murgia. Egli ha citato casi di sopraffazione che sarebbero avvenuti ad Alghero, fra cui l'arresto del cognato dell'ing. Murgia, un distinto ufficiale. Ha ricordato che i rappresentanti del Murgia fossero respinti dalle sezioni, ha accennato al trasloco, che ha affermato avvenuto per intromissione del Roth, del sotto-prefetto, ed infine al viaggio dell'on. Roth per i Comuni del Collegio in compagnia del sotto-prefetto. L'oratore ha rilevato la mancanza delle firme di identificazione sulle liste elettorali, e ha concluso chiedendo che l'elezione venisse annullata.

In difesa del Roth ha parlato l'avv. Filippo Ungaro, che ha ribattuto le argomentazioni dell'avversario, dicendo che i rappresentanti non furono ammessi perchè mancanti dei requisiti richiesti dalla legge e perchè si presentarono quando le operazioni elettorali già erano cominciate. Circa la questione dell'irregolarità delle liste, l'avvocato Ungaro ha sostenuto che se nelle liste originarie mancano le firme d'identificazione, queste si riscontrano in regola sulla lista-copia.

L'avv. Ungaro ha concluso chiedendo alla Giunta la convalidazione dell'elezione dell'on. Roth.

Ha parlato quindi l'avv. Albano, anch'egli combattendo le asserzioni dell'avv. Bentivegna, dicendo che i rappresentanti dell'ing. Murgia furono ammessi in quelle sezioni ove si presentarono; non furono ammessi due rappresentanti perchè non avevano titoli. Per le liste di identificazione l'avv. Albano ha affermato che l'errore fu commesso in buona fede, perchè gli scrutatori tennero presente la vecchia legge, che non stabilisce la nullità per mancanza delle firme sulle liste di identificazione. L'avvocato Albano ha trattato poi dell'ingerenza governativa per mostrare l'infondatezza delle accuse formulate in proposito, ed ha concluso per la convalidazione dell'on. Roth.

La Giunta si è riservata di deliberare.

Dopo venne discussa l'elezione di Marostica, proclamato eletto Negri De Salvi contro Bonacossa. Il relatore on. Sto[illegible] riassume tutti i ricorsi presentati, [illegible]dando in special modo quello per [illegible]

rono contestate al Buonacossa 137 schede nella seconda sezione di Caldogno, schede che, se riconosciute valide per il Buonacossa, porterebbero alla di lui vittoria. Espone il ricorso presentato, a loro volta, dei partigiani dell'on. Negri De Salvi, per corruzione; riferisce i risultati numerici dell'elezione. L'avv. Vincenzo Morello, a difesa del Buonacossa, comincia col dichiarare essere strano che i seggi abbiano assegnate al Buonacossa le 137 schede della seconda sezione di Caldogno, contestandole nello stesso tempo sotto pretesto — dice egli — che esse non corrispondono alla scheda tipo. Dice che le schede tipo furono presentate a tutti i seggi, eccetto che nella seconda sezione di Caldogno, ma fu votato anche colà con lo stesso tipo di scheda, perciò esse dovrebbero essere considerate come valide.

L'avv. Morello esamina quindi la questione di fatto, ricordando che il Buonacossa si decise ad accettare solo dopo che gli fu assicurato essere il Collegio in grande maggioranza favorevole a lui, e conclude col chiedere che sia proclamato Buonacossa.

L'avv. Patrizi, in difesa del Negri De Salvi ricorda come nelle elezioni di Marostica si siano verificate irregolarità e specialmente corruzioni di elettori da parte del Buonacossa. Ricorda che la legge stabilisce si debba votare con scheda tipo. A tale disposizione invece il candidato Buonacossa non ha adempiuto nella seconda sezione di Caldogno, perciò le 137 schede che portavano il suo nome debbono ritirarsi, considerandole nulle, e debbano essere sottratte dal numero dei votanti ammessi all'elezione nella seconda sezione di Caldogno.

L'oratore dice che la Giunta deve anche esaminare i casi di nullità avvenuti nelle sezioni di Pianezze, Torri di Quartesolo, Masona, Molvena e Conco, e decidere se, annullandosi i risultati di tali sezioni, l'on. Negri de Salvi possa ritenersi eletto a primo scrutinio. L'avv. Patrizi dice poi che se la Giunta non credesse dovere accogliere la tesi esposta, egli sosterrà due altre tesi: una di diritto e l'altra di fatto.

La tesi di diritto è questa: Il candidato che, a termini dell'art. 65 intenda adottare una scheda tipo, deve assoggettarsi alla condizione che essa sia unica in tutto il collegio e perchè sia unica bisogna che egli presenti un numero di esemplari corrispondente al numero delle Sezioni del Comune a ciascun segretario comunale del collegio, fino al mezzogiorno del sabato, o, posteriormente, al primo ufficio della Sezione, sempre prima delle operazioni della votazione. Se la Giunta ritiene nulli i 137 voti della sezione di Caldogno deve ritenere che tutti i voti dati, in quella forma, al candidato Buonacossa sono nulli, non essendo state adempiute le condizioni di cui all'articolo 65. La tesi di fatto è la corruzione esercitata dal Buonacossa. «Questi — dice l'avv. Patrizi — si presentò candidato, solo 48 ore prima del giorno delle elezioni senza un programma politico, senza conoscenze personali, in un collegio ove su 25 sindaci 24 avevano proclamato la candidatura dell'uscente Negri De Salvi. Egli dunque non contava di riuscire che col denaro. La Giunta — conclude l'avv. Patrizi — potrà disporre una inchiesta per accertarsi dei fatti».

Nella seduta pomeridiana della Giunta delle elezioni in seduta pubblica ha preso la parola in difesa del conte Buonacossa l'avv. Rienzi, il quale ha confutato l'argomento delle corruzioni portato dall'on. Fabrizi e ha criticato brevemente l'on. Fabrizi sulla questione di diritto.

La Giunta si è quindi riunita in seduta privata. L'on. Rosadi ha riferito sulla elezione di Alghero, proclamato Roth e ne ha proposto la convalidazione. La Giunta ha approvato alla unanimità.

L'on. Stoppato ha quindi riferito sulla elezione di Marostica e ha proposto che la Giunta dovesse proclamare eletto il conte Buonacossa, invece dell'on. Negri De Salvi e nominare un Comitato inquirente per constatare se i fatti di corruzione attribuiti al Buonacossa fossero veri. Questa proposta è stata molto contrastata specie dagli onorevoli Prampolini e Ciuffelli, i quali, pure ammettendo che si dovesse nominare un Comitato inquirente per esaminare se fossero vere le accuse di corruzione, hanno proposto che dovesse rimanere proclamato eletto l'on. Negri De Salvi. Infine la Giunta, con 9 voti, contro 7 e 2 astenuti, ha approvato la proposta del relatore onorevole Stoppato.

L'on. Amici presenta le dimissioni da segretario della Direzione del Partito radicale

Roma, 5, notte.

L'on. Amici ha rassegnato le sue dimissioni da segretario della Direzione centrale del Partito radicale italiano, con la seguente lettera:

«Una solidarietà intera di propositi mi tenne ancora, dopo il Congresso del 1912, al posto di segretario amministrativo del Partito che la benevolenza di amici carissimi e il riconoscimento della mia opera passata, sempre spesa ad incremento della forza e del prestigio di nostra parte, vollero mantenere, con interpretazione molto larga del nostro statuto e della deliberazione del Congresso riguardo al Segretariato politico di nuova istituzione. Ora, dopo il risultato del nostro recente Congresso, io reputo opportuno, per la mia dignità, che non mi conviene continuare più a lungo in quell'ufficio, pur restando sempre milite entusiasta delle idee del Partito».

L'on. Amici fu segretario del Congresso radicale dell'11 maggio 1890, dal quale uscì il patto di Roma. Era stato nominato segretario generale della Direzione del Partito sin dalla sua costituzione e tenne ininterrottamente quella carica fino al recente Congresso radicale. Col suo allontanamento il Partito perde uno dei suoi membri più attivi e fedeli.

Una filiale della Banca d'Italia all'Asmara

Roma, 5, sera.

Per un accordo intervenuto tra il ministro delle Colonie on. Bertolini, il ministro del Tesoro on. Tedesco ed il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringer, è stata aperta all'Asmara una filiale della Banca d'Italia alla quale è stato affidato il servizio di Regia Tesoreria.

La morte dell'ex-ministro on. Cesare Fani

Palermo, 5, notte.

Questa sera, alle 20.20, assistito dai suoi famigliari che erano venuti espressamente da Perugia, ha cessato di vivere l'ex ministro onorevole Cesare Fani.

L'on. Cesare Fani nacque a Perugia nel 1844. Fu avvocato assai stimato e valente. Di carattere energico e di generosi spiriti patriottici, nel 1860 e nel 1866 combattè a fianco di Garibaldi, dando luminose prove di valore. Entrò alla Camera la prima volta nel 1886 (XVI legislatura) e il mandato gli è stato ininterrottamente confermato. Nell'Assemblea sedette sempre al Centro destro ed ebbe molto credito ed autorità, anche presso gli avversari, per la serena dignità del carattere, per gli eloquenti e dotti discorsi pronunziati, per l'opera preziosa ed efficace prestata in seno ad importanti Commissioni e come relatore di vari progetti di legge. Fu membro della Commissione del bilancio e dei conti amministrativi e presidente della Sotto-commissione per la Grazia, Giustizia e Istruzione Pubblica; fu pure, nel 1893, nominato membro della famosa Commissione dei sette per esaminare le deplorate compromissioni bancarie. Appartenne al Governo in qualità di Sottosegretario di Stato alla Giustizia, presidente l'on. Antonio Di Rudinì, dal 14 dicembre 1897 al 29 giugno 1898. Fu ministro di Grazia e Giustizia nel Ministero Luzzatti dal 31 marzo 1910 al 29 marzo 1911. Nella XXIII legislatura venne eletto vice-presidente della Camera.

Una riunione di deputati per le ferrovie secondarie

Roma, 5, notte.

Convocati dagli on. Salandra, Sonnino, Riccio, Visocchi, De Marinis e Graziadei, si sono riuniti a Montecitorio 74 deputati interessati alla questione delle ferrovie secondarie. Presiede l'on. Cocco-Ortu. L'on. Riccio espone le ragioni della riunione. «Tutti coloro, egli dice, che hanno nei loro collegi ferrovie da concedersi alle industria privata e civile, sanno che esse corrono grave pericolo sia per le difficoltà di collocare le annualità ferroviarie presso gli istituti che furono dallo Stato stesso invitati a ciò fare, sia per la questione della ricchezza mobile. Cita il caso della Sangritana, della Marcellino-Rimini e della Garganiche. Per queste ragioni egli, insieme agli on. Salandra, Zaccagnino e Graziadei, si recò dall'on. Tedesco ad esporre gli inconvenienti lamentati. Il ministro Tedesco promise di provvedere, senonchè in questi giorni l'agente delle tasse tassò secondo il vecchio sistema la Società ferroviaria della Sangritana».

De Marinis, ritiene che occorre essere concordi per esercitare una azione definitiva sul Governo. Espone lo stato della pratica riguardo alla Salerno-Amalfi e crede che i provvedimenti da prendersi siano prossimi, ma occorre spingerli. Propone perciò la nomina di una Commissione.

Zaccagnino aderisce al concetto della nomina della Commissione, ma occorre stabilire le domande da formulare. Non divide l'ottimismo dell'on. De Marinis e crede sia indispensabile una azione parlamentare decisa. Beltrami afferma che anzi che presentare memoriali occorre premere sul Governo perchè egli provveda, e bisogna chiedere che le provvidenze siano a favore non solo degli istituti di previdenza e di assicurazione, ma anche delle Società private per richiamare i capitali privati alla costruzione delle ferrovie.

Cocco-Ortu consiglierebbe che una Commissione esprima i voti della riunione attuale al Governo e questi provveda con atti ministeriali e legislativi come meglio creda.

Ciappi propone di affidare a questa Commissione l'incarico di occuparsi anche dei servizi automobilistici che sono connessi anche alle costruzioni ferroviarie. Il Presidente fa però notare all'on. Ciappi che mischiarvi qualsiasi altra questione nuocerebbe alla urgenza ed alla gravità del problema.

Cornaggia insiste perchè le provvidenze finanziarie siano estese alle Società private associandosi a quanto ha detto l'on. Beltrami.

Drago, a nome di tutta la Deputazione siciliana, dichiara di aver già proposto ieri nella riunioni regionali che egli ha approvato un voto in senso corrispondente. Esprime il desiderio che il voto riguardi tanto la questione della ricchezza mobile quanto la questione del riscatto, per evitare che si costituisca un privilegio permanente in favore di quella Banca che volesse assumere direttamente la costruzione ferroviaria, impedendo la concorrenza col guadagno del 10 %.

Movimento di prefetti

Roma, 5, notte.

Con RR. Decreti odierni sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale prefettizio: Mentzinger grande uff. dott. Vittorio, prefetto della provincia di Padova, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Olgiati comm. uff. dott. Filiberto, prefetto della provincia di Foggia, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Gallenga comm. Giuseppe, prefetto della provincia di Girgenti, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Reggiani comm. dott. Eugenio, prefetto della provincia di Rovigo, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Pianchi di Rosso commendator dottor Angelo, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato prefetto; Pericoli commendator dottor Vincenzo, ispettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Ascoli Piceno; D'Arbasio grande uff. dottor Michele, ispettore generale al Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Rovigo; Gay cav. uff. dott. Francesco, vice prefetto, è nominato prefetto della provincia di Girgenti; Marcialis comm. dott. Luigi, prefetto della provincia di Chieti, è trasferito a Padova; Rosei grande uff. dott. Giulio, prefetto della provincia di Ascoli Piceno, è trasferito a Reggio Emilia; Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto della provincia di Reggio Emilia, è trasferito a Ascoli Piceno.

Contro il pangermanismo

Trento, 5, sera.

L'altra sera i delegati della «Lega Nazionale» hanno tenuto un'adunanza nella quale venne fatta una interessante relazione relativa alla propaganda pangermanista sempre più intensa e si decise di esperire una energica azione di difesa nazionale.

Il progetto sulle nozze civili

discusso e commentato a Montecitorio

Ostilità socialiste e clericali — Il controprogetto Labriola-Marchesano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il preludio d'oggi, alla Camera, della battaglia socialista per la Libia e la discussioni sollevate dalla pubblicazione del progetto di legge del Ministro Finocchiaro-Aprile per la precedenza del matrimonio civile, costituiscono i due temi politici del giorno.

Neri e rossi insoddisfatti

La lettura del testo del progetto sulla precedenza del matrimonio civile non ha trovato, nella parte liberale della Camera, quel consenso che accolse l'annuncio fatto dall'on. Giolitti il 17 dicembre, della presentazione del progetto di legge stesso. Mentre i deputati del gruppo cattolico non nascondono la loro irritazione contro il progetto ministeriale, la parte più avanzata dell'Estrema Sinistra ha giudicato troppo all'acqua di rose il progetto di legge del Ministro Guardasigilli. Molti fra i deputati che oggi si trovavano alla Camera si dimostravano, in un modo o nell'altro, malcontenti del progetto Finocchiaro-Aprile che giovedì venturo sarà discusso negli Uffici.

Da oggi a giovedì però i commenti, piuttosto neri, al disegno di legge ministeriale, avranno modo di attenuarsi. Ad ogni modo la discussione che avverrà negli Uffici, e la susseguente nomina della Commissione ministeriale che deve esaminare il progetto, offriranno un indizio preciso e sicuro circa gli umori dell'ambiente parlamentare intorno a questa riforma che il Governo propone.

Il progetto del 1899

Per giudicare esattamente della portata del disegno di legge ministeriale e del fondamento o meno delle critiche da esso sollevate, è necessario anzitutto un rapido raffronto tra il progetto d'oggi e quello che l'on. Finocchiaro-Aprile — anche allora Ministro Guardasigilli — presentò nel 1899 sotto il Ministero Pelloux al Senato. Il progetto di oggi risulta più mite di quello di quindici anni or sono.

Il progetto del 1899, per il quale la mancata precedenza dell'atto civile costituiva un reato, stabiliva, per gli sposi e per il sacerdote, in caso di recidiva anche la detenzione da sei mesi a un anno; la pena era ridotta a metà per gli sposi ove contraessero successivamente il matrimonio civile prima che la sentenza fosse passata in giudicato. Nell'odierno progetto cessa invece del tutto, in tale caso, l'azione penale. Col progetto del 1899 gli sposi incorrevano nella perdita di ogni diritto o vantaggio dipendenti per legge o per volontà dell'uomo dallo stato di celibato o di vedovanza. Si stabiliva la gratuità dei documenti necessari al matrimonio delle persone povere e non era dichiarato libero che il matrimonio *in extremis*. Ma, a tale progetto, l'ufficio centrale del Senato contrappose un controprogetto nel quale la multa, per gli sposi, era ridotta da 50 a 1000 lire, e il sacerdote era punito, in caso di recidiva con la multa da L. 100 a L. 2000, e con la privazione dei frutti del beneficio da 3 mesi ad un anno.

L'azione penale veniva estinta, contro gli sposi e contro il ministro del culto, ove il matrimonio civile susseguisse prima che la condanna fosse passata in giudicato o anche per la morte di uno degli sposi (queste disposizioni corrispondono a quelle del progetto odierno).

Restava libero il matrimonio religioso *in extremis*, ma doveva essere notificato dal ministro del culto all'autorità municipale entro otto giorni, e venir susseguito dal matrimonio civile entro 60 giorni dalla guarigione (nulla di ciò vi è nel progetto odierno, il quale stabilisce soltanto l'estinzione dell'azione penale, sia per gli sposi che per il sacerdote nel caso di morte di una delle parti contraenti).

In conclusione, nel progetto presentato ora alla Camera dal ministro Finocchiaro, mancano alcune tra le più gravi disposizioni contenute nel progetto del 1899. Il progetto del 1914 accetta in parte le modificazioni suggerite allora, in senso migliorativo, dall'ufficio centrale del Senato.

Il controprogetto Labriola-Marchesano

Come si è accennato, il progetto Finocchiaro-Aprile veniva oggi tartassato in due opposti campi: nel campo socialista e nel campo cattolico. I deputati socialisti ed anche i radicali di Sinistra non nascondevano la loro disapprovazione al disegno di Finocchiaro-Aprile. Un deputato socialista ha trovato una definizione che fece presto fortuna. Definì il progetto Finocchiaro-Aprile *il riconoscimento del matrimonio religioso.*

«A nostro avviso, dicevano i socialisti, il disegno di legge Finocchiaro-Aprile contiene disposizioni talmente miti che sembrano perfino irrisorie. Chiunque, sborsando una modesta somma per pagare la contravvenzione per sè e per il sacerdote potrà contrarre il matrimonio religioso, sicchè il progetto di legge è antidemocratico». La delusione dei socialisti è stata così profonda che venne subito improvvisato un controprogetto dovuto agli on. Arturo Labriola e Giuseppe Marchesano, avvocato siciliano esercente a Roma. Il progetto dei due deputati socialisti, che riguarda la riforma del matrimonio, è così concepito:

Articolo 1.o — Il matrimonio celebrato davanti a ministri di qualunque culto, produce tutti gli effetti civili e gli stessi effetti produce il matrimonio contratto davanti a Notaio con tutte le forme volute dalla Legge per la stipulazione dell'atto pubblico.

Articolo 2.o — Il Ministro del culto ed il Notaio davanti ai quali si chiede la celebrazione del matrimonio debbono accertarsi della esistenza delle pubblicazioni richieste dall'articolo 70 e seguenti del Codice Civile. Prima di procedere alle pubblicazioni l'Ufficiale di Stato Civile a cui sono richieste, deve assicurarsi, richiedendo i documenti a questo fine determinati dall'articolo 79 del Codice Civile, dell'esistenza di tutte le condizioni volute dalla legge civile perchè il matrimonio possa contrarsi.

Articolo 3.o — I Ministri del culto e i Notai che abbiano celebrato matrimonio debbono immediatamente, in ogni caso, nelle 24 ore dalla celebrazione, trasmettere l'estratto dell'Atto di matrimonio all'Ufficiale di Stato Civile del Comune presso cui furono fatte le pubblicazioni, il quale nota l'atto nel Registro dello Stato Civile e cura che avvengano in seguito tutte le conseguenti registrazioni.

Articolo 4.o — I Ministri del culto e i Notai che contravvenissero alle disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno puniti con multa non inferiore alle lire mille e con la reclusione non inferiore ad un anno, salvo le maggiori pene sancite dal capoverso dell'art. 350 del Codice Penale.

E' degno di nota il commento dell'*Osservatore Romano* al progetto Marchesano-Labriola. L'organo ufficiale del Vaticano dice: «Il controprogetto socialista risponde certamente al concetto laico della libertà meglio che non il progetto del Governo». Questo per il campo socialista. Quanto al campo clericale i deputati del gruppo cattolico sono naturalmente contrari al progetto per ragioni di principio.

Ma i deputati cattolici — nota il *Giornale d'Italia* — non si scaldano molto a dire il vero e non adoperano le grosse parole dell'*Osservatore Romano*, che chiama la precedenza del matrimonio civile su quello religioso un atto di persecuzione.

Nè consenso nè ripulsione

Nella maggioranza liberale il progetto non suscita nè consensi nè ripulsioni, ma desta il desiderio di profondamente emendarlo. Alcuni giudicano che questioni così delicate non dovrebbero essere poste per una semplice ragione di equilibrio parlamentare.

Qualche deputato liberale dichiarava oggi che in una materia così ardua come l'ordinamento della famiglia non avrebbe dovuto essere toccato senza una vera e propria ragione giuridica e sociale e senza una seria preparazione.

I giudizi dei singoli non sono per ora troppo favorevoli. Un ex-guardasigilli, che si dice sia l'on. Orlando, interrogato dal *Giornale d'Italia*, ha detto:

— Io trovo che il progetto è sovratutto inopportuno, perchè finisce con il riconoscere l'efficienza del matrimonio religioso. Lo stesso Zanardelli, che in questa materia ha il precedente del divorzio, non volle mai affacciare la questione della precedenza del matrimonio civile su quello religioso, perchè diceva di ignorare completamente l'esistenza del matrimonio religioso. E' bene ricordare che l'altro precedente legislativo, presentato su questa materia fu determinato da uno speciale movimento della vita politica italiana durante il quale la Chiesa avversava in modo insidioso il matrimonio civile. Ed oltre a essere inopportuno, — terminò l'ex-guardasigilli, — il progetto Finocchiaro-Aprile è anche inefficace, una vera turlupinatura, che tuttavia turba egualmente i cattolici.

Due socialisti e un giolittiano

Ecco ora il parere di due socialisti. L'onorevole Treves ha dichiarato:

— L'impressione che dal progetto Finocchiaro-Aprile ho riportata è stupefacente! In tutta la legislazione civile del nostro Regno mai si è mai affermato un così reciso riconoscimento del matrimonio religioso, il che è precisamente contrario al principio dello Stato laico.

L'on. Bocconi, deputato socialista di Jesi, si è così espresso:

— La legge è in questa curiosa contraddizione! Mentre all'art. 1.o stabilisce la proibizione della celebrazione del matrimonio religioso senza quello civile, all'art. 6 poi viene ad insegnare il modo di violare la legge, il che è veramente un caso tipico nella legislazione dei popoli.

Ed ecco infine per giudicare degli umori della maggioranza ministeriale il parere di un deputato giolittiano, l'on. Facili, che ha detto:

— Questa legge sulla precedenza del matrimonio civile sul rito religioso non ha alcun carattere di persecuzione verso i sacerdoti in quanto non fa che confermare un fatto che normalmente si va svolgendo da varii anni nel nostro paese per opera delle stesse autorità ecclesiastiche: esso anzi viene a riconoscere da parte dello Stato il matrimonio religioso. Insomma mi si permetta la libera espressione del mio pensiero: questa legge viene in fondo a riconoscere che i sottaceti si fanno con l'aceto. Ragione per cui io, e con me la parte liberale della Camera, può votare la precedenza del matrimonio civile senza alcuna preoccupazione.

Come lo si accoglierà negli Uffici?

Vedremo ora, come riprova degli umori dell'ambiente parlamentare sul progetto Finocchiaro-Aprile, il modo con cui gli Uffici della Camera accoglieranno giovedì il disegno di legge. Si diceva oggi a Montecitorio che i deputati di opposizione (ve ne sono anche nel campo monarchico), che agli uffici il progetto Finocchiaro-Aprile troverà una quantità di oppositori e veniva ricordato in proposito di accogliere negli uffici, la sorte toccata, durante il precedente Gabinetto Giolitti, ai provvedimenti finanziari dell'on. Lacava.

Però queste voci pessimistiche non trovano credito. Ogni abbinamento fra la sorte dei progetti Lacava e la prossima sorte del progetto Finocchiaro-Aprile è ritenuta assolutamente arbitraria. Le prime impressioni sul progetto di legge Finocchiaro-Aprile non sono certo favorevoli, ma da oggi a giovedì prossimo, come abbiamo detto, hanno modo di modificarsi ed è generalmente ritenuto che il Governo possa strappare agli Uffici la nomina di una maggioranza almeno di commissari favorevoli al progetto di legge ministeriale.

La questione fu già discussa in una riunione tenutasi stamane a Palazzo Braschi, dai Sottosegretari di Stato presieduti dall'on. Falcioni. Fra giorni saranno scelti i candidati ministeriali per la Commissione da nominarsi dagli Uffici per l'esame del progetto di legge. Ad ogni modo è opinione diffusa che, se anche il progetto Finocchiaro-Aprile riuscirà a superare il primo ostacolo dell'esame innanzi agli Uffici, si arenerà in seguito innanzi alla Camera. Il Ministero per primo non sarà, a quanto sembra, troppo sollecito ad invocarne la discussione.

La lotta a oltranza del Vaticano

Intanto il Vaticano intraprende una lotta ad oltranza contro il progetto Finocchiaro-Aprile. Oggi ha avuto luogo una adunanza dell'*Unione generale dell'azione cattolica italiana*. L'assemblea ha deciso di felicitare l'Unione popolare per l'intrapresa campagna contro la precedenza del matrimonio civile del quale è stato presentato il progetto, incitando l'Unione stessa ad intensificare la propaganda in tutti i centri d'Italia. E' stata riconosciuta la necessità di una attiva preparazione per le prossime elezioni amministrative. L'assemblea si è occupata poi del problema scolastico, dell'emigrazione, sovratutto per quello che riguarda l'Italia Meridionale. Il conte Gentiloni è stato felicitato per la sua azione attiva quale Presidente dell'Unione Elettorale cattolica alla quale carica sembra riconfermato nel marzo prossimo con aumento di poteri.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito

Roma, 5, notte.

E' stato disposto il seguente movimento nello Stato Maggiore Generale: magg. gen. Ferri, comandante brigata «Ancona» esonerato da tale comando e nominato comandante brigata «Verona»; magg. gen. Stazio, comandante brigata «Brescia», è esonerato da tale comando e nominato comandante brigata «Torino»; magg. gen. Mossolin, comandante 2.a brigata cavalleria, esonerato da tale comando e nominato comandante 5.a brigata cavalleria; magg. gen. Pellegrini, a disposizione per ispezione, nominato comandante 3.a brigata cavalleria; colonn. Angelotti, capo ufficio fortificazioni Udine, promosso maggiore generale per merito eccezionale e nominato comandante territoriale del genio a Verona; colonn. Alieri, comandante il R. Corpo delle truppe coloniali della Somalia italiana, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Brescia»; colonn. Gatti, comandante il 58.o fant., promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Re»; colonn. Cantore, comandante 18.o regg. alpini, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Pinerolo»; colonn. Elia, comandante il 2.o regg. bersaglieri, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Ancona»; colonn. Angeli, comandante il 9.o regg. bersaglieri, promosso maggior generale e nominato comandante la brigata «Ferrara»; colonnello Dei Re, comandante il regg. cavalleggeri «Umberto I», promosso maggior generale e nominato comandante la 2.a brigata di cavalleria; colonn. Rossi, comandante il regg. cavalleggeri «Saluzzo», promosso maggior generale e nominato comandante la 5.a brigata di cavalleria; colonn. De Raymondi dei conti De Raymondi, comandante in seconda la Scuola di Applicazione, promosso maggior generale e collocato a disposizione per ispezioni; colonn. Litta-Modignani, comandante il regg. lancieri «Firenze», promosso maggior generale e nominato comandante la 6.a brigata di cavalleria.

La solenne inaugurazione dell'Ospedale «Principessa Jolanda» a Scutari

Scutari, 5, sera.

Alla presenza della missione sanitaria, del tenente colonnello Viglioni, comandante delle truppe italiane, della rappresentanza dei maestri e della colonia italiana, si è inaugurato oggi l'ospedaletto «Principessa Jolanda». Dopo la benedizione, impartita dal parroco monsignor Bucciai, il console d'Italia, Galli, dichiarò aperto l'ospedaletto a nome del Governo italiano. Indi, il colonnello medico Rosati pronunciò alcune felici parole di circostanza. Il sindaco, Muhuren bey, ringraziò per la nuova opera di beneficenza, a nome della cittadinanza.

Il deviamento di un treno in Isvizzera

Lugano, 5, sera.

Il treno omnibus 554, partito dalla nostra stazione alle ore 10,46 di ieri, giunto sotto alla galleria prima della stazione di Melide, all'improvviso si arrestava essendosi sprofondato il tender della macchina per cedimento del terreno. Fortunatamente l'incidente non provocò altro che un po' di panico tra i viaggiatori, i quali subito dopo vennero fatti retrocedere a Lugano. Sul posto furono subito inviate squadre di operai da Mendrisio, da Locarno ed anche da Bellinzona, per ristabilire la linea. Il lavoro di sgombero, durato sino alle prime ore di stamane, rese solo necessario il trasbordo di alcuni treni partiti da Chiasso nella notte.

Il gen. Marazzi non invoca alcuna inchiesta sulla Libia

Gli emendamenti dell'on. Giretti alla legge Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Perciò che si riferisce alla battaglia socialista sulla Libia le avvisaglie sono rinviate a martedì. Il Governo ha oggi, con molta arrendevolezza, acconsentito alla domanda degli onorevoli Calda e Sichel di rinviare a martedì, 10, la discussione che avrebbe dovuto cominciare domani sul progetto di legge per la proroga al 31 marzo il conto corrente della Libia. Si è così evitato un appello nominale che i socialisti avevano già preparato.

Dopo la seduta si è riunito a Montecitorio il Comitato esecutivo del gruppo socialista ufficiale. Intervennero alla riunione gli onorevoli Treves, Calda, Musatti, Graziadei, Modigliani e Morgari. Si è esaminata la situazione parlamentare e si è constatato che, dato il rinvio a martedì della discussione del disegno di legge riguardante la proroga del conto corrente per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, rimanevano immutate le decisioni precedentemente prese dal gruppo parlamentare socialista. Il Comitato esecutivo decise di non chiedere martedì la sospensiva della discussione, salvo a presentare la domanda, se sarà necessario, durante la discussione.

Ad ogni modo la questione della sospensiva rappresenta soltanto un particolare della battaglia che i socialisti intendono impegnare per le spese di Libia. Nei prossimi giorni il Comitato esecutivo del gruppo socialista ufficiale si adunerà per stabilire le direttive dell'azione parlamentare del gruppo socialista nelle sedute di martedì e successive.

Intanto è da rettificare la notizia di stamane dei giornali romani che il generale Marazzi chieda al Governo una inchiesta sulla Libia. Il generale Marazzi, al quale abbiamo oggi parlato, si limiterà a presentare il seguente significativo ordine del giorno: «La Camera ritiene opportuno ulteriori studi prima di procedere all'assetto definitivo della Libia».

Oggi l'on. Giretti ha presentato alla Presidenza della Camera un emendamento alla legge Luzzatti sulla contabilità dei Corpi militari. Come è noto, dopo che i socialisti ebbero nel novembre scorso minacciato l'ostruzionismo sul progetto di legge di proroga del conto corrente della Libia, il Governo potè rinviare senza danno la presentazione dei conti, continuando ad ottenere anticipazioni del Tesoro in virtù dell'articolo 16 della legge così detta Luzzatti.

Ecco il testo della proposta Giretti:

Articolo 1.o — L'ultimo capoverso dell'articolo 16 della legge luglio 1910 sull'amministrazione e contabilità, è così modificato: «L'ammontare dei crediti, fino a che i relativi Decreti non saranno approvati dal Parlamento, non può superare la somma di 2 milioni di lire. I Decreti saranno annunciati nella *Gazzetta Ufficiale* ed inviati alla Corte dei Conti entro i 30 giorni dalla loro emanazione».

Articolo 2.o — Il Governo è incaricato di coordinare l'articolo così modificato con le disposizioni di legge e di regolamento in testo unico.

Il progetto di emendamento porta le firme degli onorevoli Giretti, Ciccotti, Labriola, Albertelli, Colajanni, Modigliani, Graziadei, Bussi, Toscano, Treves ed altri.

Un colpo di Stato al Perù

Il Presidente arrestato ed esiliato

Roma, 5, notte.

Telegrafano da New York alla «Tribuna» che un moto rivoluzionario è scoppiato nel Perù travolgendo nella sommossa [illegible] il Governo. Il presidente, Billinghurst, figlio di un inglese, ma nato al Perù da madre peruviana, è stato arrestato nella notte e pare sarà espulso dal paese.

I giornali americani fanno notare che non poteva accadere senza profonde ripercussioni il cambiamento di Governo ed il sacrificio del suo presidente, tanto più che questo presidente era molto popolare in tutto il paese, avendo preso parte attivissima alla guerra tra il Cile ed il Perù ed essendo stato per lungo tempo sindaco autorevole e molto bene accetto nella capitale.

I giornali recano notizie dirette che narrano essere l'attacco al palazzo del Governo cominciato alle 4,30 del mattino di ieri. I colpi di fucile svegliarono, di soprassalto migliaia di abitanti, che si precipitarono per le vie in preda a grande panico. I soldati sparavano in aria per impedire che si formassero aggruppamenti. Un cittadino è stato ucciso da un proiettile. Regna grande allarme: le banche ed i negozi sono chiusi. Il presidente Billinghurst — soggiungono queste informazioni — è stato condotto a Callao e sarà esiliato dal Perù. Il capo dell'insurrezione pare sia il colonnello Benavidas, che si è impossessato del Governo e vi ha installato il suo alleato, ex-capo partito rivoluzionario peruviano, Augusto Durand. Pare anche che il generale Varela, primo ministro, sia rimasto ucciso nella rivolta sulla piazza, davanti al palazzo del Governo. Nel paese regna un grande panico.

Re Alfonso XIII passò ieri un'ottima giornata

Madrid, 5, mattino.

A mezzanotte il presidente del Consiglio ha dichiarato che la voce corsa di un preteso attentato contro re Alfonso XIII è infondata. Egli ha aggiunto di avere ricevuto dal Re un dispaccio alle 19 di ieri sera, nel quale il Sovrano dice di essere in perfetta salute e di aver passato bene la sua giornata di caccia.

Lascia un milione ad un asilo per cavalli vecchi

Vienna, 5, mattino.

Il signor Franz Bizouy è morto ieri l'altro nella sua proprietà di Miskolcz, presso Vienna. Egli era conosciutissimo in tutta la regione per la sua originalità. Disponendo di una grande fortuna, il signor Bizouy aveva, in seguito ad una grande disillusione amorosa, deciso di abbandonare la vita mondana e si era ritirato nelle sue proprietà con un solo domestico. Egli si era circondato di animali domestici d'ogni specie. Nel suo testamento, che è stato aperto ieri, il signor Bizouy lascia tutta la sua fortuna, che ammonta ad oltre un milione, alla città di Vienna, che dovrà consacrarne la rendita per il mantenimento di un asilo per i cavalli vecchi.

Appendice della Stampa (38)

LA SCHERMITRICE

Romanzo di

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

— Straordinario! — disse tra i denti il maresciallo, che si lasciò cadere all'indietro nella spalliera. Questo dobbiamo ancora controllarlo!...

Il Re dette un'occhiata al maresciallo, poi continuò:

— Infine, signor duca Gonsalvo di Pereno, volete voi sul vostro onore di gentiluomo, affermare che il capitano di Lespare, luogotenente dei moschettieri neri, fu un traditore e che egli ricevette per vostra mano il castigo del suo delitto?

— Sul mio onore di gentiluomo, Sire, ne faccio il giuramento!

Vi fu un istante di attesa, piena di angoscia e di brividi mal trattenuti.

Poi, ad un tratto, risuonò nel boschetto una voce vibrante che fece trasalire tutti.

— Gonsalvo! bastardo! ladro di titoli nobiliari! traditore infame! assassino mostruoso! Voi avete mentito, mentito, mentito...

Un uomo aveva attraversato il cordone dei moschettieri ed era penetrato in mezzo al boschetto.

Egli indossava la divisa di capitano-luogotenente della prima compagnia di Francia, ma era senza spada.

Con le braccia incrociate, diritto e fermo lo sguardo implacabile, egli si era arrestato dinanzi alla tavola reale in faccia allo spagnuolo confuso che egli dominava con la sua alta statura.

— Finalmente! — dissero molti con sollievo.

— Benissimo! — disse a sua volta il maresciallo alzandosi con un energico sforzo. — Ecco qui un morto che resuscita a tempo! Non si potrebbe tornare al mondo più a proposito!

— Lui! ah vivo! — gemette Gonsalvo terrorizzato.

[illegible]

Il conte Lespare, tale quale egli era prima di mettere a rischio la sua vita per salvare l'esercito!

Luigi XV non aveva fatto un movimento, non aveva battuto ciglio: forse egli si aspettava quella stupefacente e straordinaria apparizione melodrammatica.

Per esempio — ed era ciò che metteva una certa nota comica nel dramma — non ci si può fare una idea del sorriso di soddisfazione che si spandeva sulla faccia larga e grassa del maresciallo Maurizio di Sassonia.

— Sì, vivo! — rispose Lespare, senza togliere lo sguardo di dosso al suo feroce nemico.

Ed il suo era davvero uno sguardo di aquila!

— La figlia di Calonne — continuò egli — non ha ancora avuta la disgrazia di rimanere vedova come sua madre per un delitto di un bandito! D'altronde, con lo aiuto di Dio voi non tarderete a constatare che il braccio delle vostre vittime (di alcune almeno, perchè esse sono troppe perchè voi ne possiate stabilire esattamente il numero) è ancora assai robusto per impugnare la spada, che così giustizia universale farà giustizia di un mostro!

Il duca Gonsalvo di Pereno aveva avuto il [illegible]

Ma sentendosi poi definitivamente perduto, leggendo la sua condanna negli occhi del Re e in quelli di tutti i gentiluomini presenti, egli fece esplodere la sua rabbia impotente.

— Oh! — ruggì egli chiudendo i pugni. — Perchè non vi ho colpito più forte? Se fossi stato solo, se non ci fossero stati intorno a me quei timidi e limitati Gallesi, nessun dubbio che il mio stiletto sarebbe stato più rapidamente piantato e mi avrebbe liberato di voi!

Maledizione! Non ho avuto questa fortuna! Oggi voi non verreste qui a far crollare l'edificio della mia fortuna e del mio favore!

— Così sibila la vipera prima di essere schiacciata... — mormorò il duca di Richelieu all'orecchio del maresciallo il quale voleva fare la corte...

L'abbiamo già detto: c'era della elettricità nell'aria. Il vento era cessato e la calma precorritrice della tempesta pesava su tutti e su tutto.

Sui tappeti verdi dei bei prati, nei gruppi formati secondo le simpatie, le conversazioni languivano; ma i ventagli si agitavano con frenesia perchè tutte quelle belle signore [illegible]

Su di un prato tutto verde, che era centro del circolo più animato, la marchesa di Pompadour, la principessa di Conti e la signora di Hausset si intrattenevano con due dame, che non erano state ancora vedute a Corte.

E gli uni dopo gli altri, quei diversi gruppi si ravvicinavano, convergevano verso quel centro, meno per corteggiare la favorita del Re, che per ammirare le due nuove venute.

Molti si vantavano di conoscere la più giovane, sul petto della quale era il nastro di San Luigi.

A bassa voce i gentiluomini si comunicavano le loro impressioni.

— Ma non è la celebre schermitrice della Sera, quella?...

— Ma voi scherzate, barone! la schermitrice alla Corte!

— Eppure, quella decorazione!...

— E non avete osservato che la principessa Eulalia l'aveva anche essa?

— La principessa vestita alla francese, come? Ma che cosa andate dicendo?

— La schermitrice senza la sua sottana corta, barone? Quale eresia!

— [illegible]

— Che male ci sarebbe?

— Siete in inganno tutti e due, signori — disse avvicinandosi al gruppo una damigella di onore, meglio informata.

— Ma chi sono dunque quelle là, bella Ariana?

— Delle nuove stelle del Re, forse?

La damigella guardò sorridendo i due cavalieri, che mostravano una curiosità eccessiva.

Ella scosse il capo e poi disse:

— Non ci siete, non ci siete signori! Ve lo do a indovinare tra mille...

(Continua).

La serena ignoranza

Reduce dalle grandi capitali europee, dove aveva lungamente vissuto la vita libera ed intensa del gaudente ozioso, il marchese Emanuele Atris, bell'uomo fra i quaranta e i cinquant'anni, andò a ritirarsi temporaneamente, per ragioni di salute o per ragioni d'economia, in una sua assai confortevole villetta al centro di una grande tenuta agricola che dalla morte di suo padre, avvenuta quattro anni innanzi, egli non aveva più visitato.

Vi trovò mutate molte cose: la casa soffocata dall'assalto sempre più invadente della vite vergine, il viale di meli fatto piantare da suo padre cresciuto e tutto in fiore, e i cavalli più grassi e i cani più magri e finalmente, al posto del vecchio fattore che aveva servito due generazioni, trovò il suo figliuolo maggiore, una specie di gigante barbuto e senza capelli che gli parlava con umiltà, ma roteando gli occhi sotto le folte sopracciglia con una espressione di ferocia fra comica ed inquietante.

Costui aveva a sua volta parecchi figli, fra i quali una ragazza diciottenne che il marchese Emanuele non aveva mai veduto, cosicchè egli rimase lietamente stupito quando, sul finire della sua prima colazione campestre, gli fu introdotta dal cameriere in sala da pranzo una magnifica fanciulla bionda, dai capelli attorti come il casco d'una Valchiria, la quale gli portava un cestello di fragole appena colte.

— Tu sei la figlia di Vincente! — le domandò il marchese squadrandola da capo a piedi con quell'occhio da conoscitore che gli serviva per apprezzare una bella donna come per valutare un cavallo di razza od un quadro d'autore. E soggiunse dopo un lungo sguardo ammirativo:

— Come ti chiami?

— Lucia, — mormorò la ragazza fissando le sue fragole per sfuggire all'insistenza di quello sguardo.

— Io ti chiamerò Luce, perchè i tuoi capelli hanno il colore del sole e i tuoi occhi ne hanno lo splendore, — disse ridendo il marchese Emanuele, e intanto si alzò e venne a piluccare le fragole dal cestello della giovinetta, senza distogliere lo sguardo dalla vivace polpa delle sue labbra.

— Verrai ogni giorno a portarmi la frutta fresca per la mia colazione; così mi sembrerà più squisita, — le ordinò amabilmente mentr'ella usciva tutta confusa.

E Luce tornò ogni mattina alla tavola del suo padrone portandogli il fresco tributo dei frutti primaverili, ed ascoltando senza talora comprenderle, le lodi ch'egli le prodigava sempre più galanti e sempre più fervide.

Questo durò parecchie settimane senza che egli fosse riuscito ad ammansare o ad ammorbidire la selvatichezza ritrosa della fanciulla; ma un giorno, mentre egli le aveva stretto la testa fra le mani tentando di piegargliela all'indietro per ammirare la linea del suo collo che pareva quello d'una statua greca, ed ella vi si ribellava col volto rosso di turbamento e di vergogna, il suono d'una voce rude e cavernosa li fece volgere entrambi alla porta.

— Signor marchese! — esclamò con forza il fattore Vincente roteando ferocemente gli occhi in mezzo alla sua barba nera, e i cristalli e i fiori della tavola parvero tremare al grido di quella paternità offesa. Solo il marchese Emanuele restò impassibile e gli spiegò sorridendo:

— Paragonavo il collo di vostra figlia a quello di una statua che vidi ultimamente a Roma e davvero vi trovo molto rassomiglianza.

— Signor marchese! — ripetè Vincente senza muoversi, col viso torvo e la voce irrompente di chi si crede beffato.

E proseguì lento e solenne: — Mia figlia è una ragazza onesta: lo sappia.

— Via, via, e chi ne dubita? — mormorò infastidito e conciliante Emanuele, mentre accendeva con gesto pacato il suo avana.

— Lei, ne dubita, lei, signor padrone — proruppe l'altro avvicinandosi fino a porgli sott'occhio le sue spalle erculee e le sue mani dure, e con una di queste afferrò la figlia ad una spalla come per scagliarla alla porta: — Tu intanto vattene di qui; la casa del marchese Atris non è il tuo posto, — le comandò rudemente.

Ma Emanuele, pallido, fremente, indignato di tale imposizione, intervenne fra i due. Il suo carattere autoritario e impulsivo insorse veemente. — Come mai un villano si permetteva di imporgli la propria volontà! Il suo capriccio doveva essere rispettato a qualunque costo —. Egli pensò in quell'attimo, con gli spiriti intorbidati dall'ira e dichiarò fermamente:

— Vostra figlia può rimanere qui: ella è in casa sua. Vi avverto che fra un mese sarà mia moglie.

Allora il fattore Vincente lo considerò un lungo momento sbalordito dallo stupore, quindi allungò una delle sue ruvide mani come per offrirla ad una stretta di riconciliazione amichevole. Ma il marchese Emanuele Atris sprofondò i pugni chiusi nelle tasche della sua giacchetta e gli intimò calmo:

— Andate pure. Riceverete domani il vostro licenziamento.

Dopo un mese, nella piccola cappella della sua villa, egli sposava senza pompa la bella figlia del fattore e partiva il giorno stesso per Venezia.

Vestita a Parigi, ingioiellata con sobria ricchezza, pettinata con elegante semplicità, ella portava degnamente la sua corona, anzi ne illeggiadriva la grave nobiltà con la sua trionfante bellezza, con la sua chiara freschezza che sapeva ancora di bosco e di siepe come le piume degli uccellini prigionieri. Emanuele non aveva rimpianto l'impeto collerico della sua imperiosa natura, il quale gli aveva buttato improvvisamente fra le braccia, come moglie e come amante quella piccola campagnuola scontrosa.

La dolce ignoranza di Luce, la sua timidezza pavida, la sua tenerezza appassionata fatta d'amore e di riconoscenza contrastavano così singolarmente con la statuaria avvenenza della sua persona e con la magnifica serenità del suo volto che ne veniva al marito una dovizia di sensazioni nuove squisite e discordanti fra di esse, come il fervore dell'adorazione e l'ansia della tutela, come la ammirazione più esaltata per un atteggiamento pieno di grazia e il più tenero compatimento per una domanda piena d'ingenuità. Nè mai egli si stancava di vivere vicino a quella creatura che aveva un'anima semplice, primitiva e ignara di bambina in un divino corpo di sirena.

L'uomo che veniva da Londra, da Parigi, da Roma dove le donne ragionavano di problemi sessuali e di voto politico e portavano con disinvoltura il bastoncino ed il monocolo, vivendo ora in solitudine d'amore vicino a quella fanciulla e limpida giovinetta, la giudicava la compagna più deliziosa e la preda più desiderabile che il suo gusto difficile perchè viziato, potesse trovare nei cammini varii del mondo. — Più quanto preferibile — egli pensava — la serena ignoranza di mia moglie alla saccenteria petulante e loquace di tante donne nuove!

Senonchè, dopo alcuni mesi di questa idillica esistenza Emanuele Atris si stabilì con la moglie nella sua casa in città, incominciando ad introdurla nella società ch'egli frequentava, e poichè nessuno ignorava la bizzarra storia di quel matrimonio, il quale aveva particolarmente delusa e indispettita una sorella del marchese, la giovine sposa fu fatta segno alla meno benevola curiosità delle signore e alla più mordace attenzione degli uomini.

Ella possedeva una sola arma per ferire: la sua bellezza; un solo scudo per difendersi: il silenzio. E non parlava che a monosillabi quand'era interrogata, non pronunciava che brevissime frasi di saluto e di commiato, ma ascoltava con paziente docilità i discorsi altrui più inconcludenti e tediosi, assentendo spesso amabilmente col sorriso e col gesto.

Qualche gruppo d'uomini l'aveva soprannominata « la bella statua »; qualche gruppo di donne « la bella oca ». Ma ella lo ignorava e visse tranquilla finchè suo marito che lo seppe non le consigliò per la prima volta con aria seccata di prendere parte alle conversazioni dei salotti ch'ella frequentava, per impedire che le si appiccicasse qualche nomignolo insolente.

Ella, nella sua ignoranza degli usi della buona società, non comprese che il fatto era già avvenuto e con la sua mite mansuetudine cercò di porre in pratica le esortazioni del marito.

Ma pochi giorni dopo, la sorella di Emanuele gli capitò in casa all'improvviso, volle parlare con lui solo e soffocando a stento le più ironiche risa gli raccontò che sua moglie era diventata dal giorno innanzi la favola dei suoi amici i quali andavano ripetendo per la città una sciocchezza da lei detta, divertendo tutti quanti.

Emanuele ascoltava masticando nervosamente il suo sigaro e poichè la sorella esitava con sottile perfidia a proseguire, egli la incitò con lo schioccar brutale delle dita.

— Avanti, parla!

— Figurati che ieri — ella raccontò con finta leggerezza — mentre prendevamo il tè dalla De-Donatis, ella ci mostrò un piccolo idolo cinese che aveva ricevuto in l'altro in dono da Arrighi, il quale, come sai, è il suo amante. Io prendo in mano l'idoletto ed esclamo con entusiasmo: — Oh il piccolo grazioso Budda! — Quindi lo passo a tua moglie che lo guarda un momento, poi dice: — Si chiama Budda questo fantoccino? Anche il nostro medico ha un cane che si chiama Budda. — Ci guardammo tutti senza ridere, ma appena se ne fu andata immagina quale ilarità si scatenò. La De-Donatis aveva addirittura le convulsioni, tanto si...

— Dunque, — la interruppe il fratello domando la sua ira — questo è il fatto e bisogna mettervi rimedio. Domani, anzi oggi stesso mi cercherai una istitutrice per mia moglie.

La sorella se ne andò tutta lieta dell'incarico e l'istitutrice si presentò dopo tre giorni.

Era una giovine signora alta e snella, vestita a lutto per la morte recente del marito. Si chiamava Elena Barchi e disse di appartenere a distintissima famiglia. Difatti aveva due belle mani molto curate ed un volto pallido e fine chiuso fra bande ondulate di capelli neri. Si consultò brevemente col marchese Emanuele che assisteva alla lezione e decise di incominciare subito con qualche nozione di letteratura.

— Senza risalire alle origini della lingua, — ella disse rivolgendosi con un sorriso alla sua allieva che ascoltava tutta confusa — ci fermeremo al trecento e parleremo oggi di Dante: il Dante giovanile della *Vita Nuova* più accessibile e più umano di quello della *Divina Commedia*.

— *O voi che per la via d'Amor passate*... — mormorò il marchese rievocando dei suoi lontani anni liceali.

— *Attendete e guardate*, — proseguì Elena Barchi volgendogli un lungo sguardo, — *s'egli è dolore alcun, quanto il mio, grave*.

Luce li osservava intimidita, senza comprendere, sbattendo le palpebre come una bambina che lotti col pianto e quando, dopo un'ora e mezza di dotta conversazione, la sua maestra s'alzò per andarsene, ella scoppiò quasi per liberare il suo cuore dal peso dell'angoscia ed attese il momento di trovarsi sola con suo marito per stringersi a lui ed avere un poco conforto. Ma Emanuele guardò l'orologio e disse:

— Abbiamo un'ora prima di pranzo; accompagno a casa con l'automobile la signora.

Ed uscirono entrambi lasciandola sola.

Le lezioni proseguirono per due o tre mesi senza troppo notevoli risultati nella coltura della giovine marchesa, ma in compenso suo marito ed Elena Barchi parevano accordarsi meravigliosamente in tutte le questioni, comprese quelle di letteratura. Egli assisteva senza stancarsi ad ogni seduta, assicurando che aveva bisogno di rinfrescare la sua istruzione e quasi sempre accompagnava a casa la istitutrice oppure la tratteneva a pranzo.

Una sera, a mezzo d'una conversazione, alla quale partecipava anche con brevi parole la marchesa Luce, egli gettò ridendo ad Elena Barchi, attraverso alla mensa, una frase francese che sua moglie non comprese. L'altra arrossì leggermente con una piccola smorfia di civetteria e gli rispose sorridendo: — *Canaille*.

Questa volta la marchesa Luce capì, s'intorbidò in volto e non aprì più bocca e non toccò più cibo; ma gli altri due, occupati com'erano di loro stessi non se ne accorsero.

Il domani quando la maestra tornò ella si finse ammalata e non la ricevette, ma Emanuele uscì con lei per riaccompagnarla e non rincasò che a tardissima ora nella notte.

Sua moglie lo attese sveglia, soffocando il pianto nel guanciale, ma quando egli rientrò le mancò il coraggio di chiamarlo.

Ella sentiva ora con amara umiliazione il peso schiacciante della sua ignoranza, e la sua inferiorità di fronte alle altre donne, di fronte, specialmente ad Elena Barchi che sapeva tante cose, che scriveva libri e discuteva di tutto con eleganza e con facilità.

Oltre le espansioni e le tenerezze dell'amore ella non conosceva più nulla, mentre le altre donne possedevano tanti mezzi per interessare e per trattenere i loro mariti od i loro amanti.

Emanuele infatti da qualche tempo la trascurava e la trattava con una superiorità infastidita che profondamente l'affliggeva. Certo egli la paragonava ad Elena e forse si vergognava di lei e forse la disprezzava.

Marito e moglie non si parlarono per due giorni ed al mattino del terzo il marchese Emanuele, prima d'uscire entrò nella camera di Luce che finiva di pettinarsi e senza accostarsi le disse:

— Dal momento che la signora Barchi urta i tuoi nervi al punto d'essere messa alla porta quando viene, t'avverto che non avrai più il dispiacere di vederla, perchè l'ho licenziata.

Luce si volse con le braccia sollevate ad appuntarsi le trecce pesanti e domandò con un sorriso incerto:

— Avrò un'altra maestra?

— E' inutile! — rispose con un gesto annoiato Emanuele sollevando lentamente le spalle. E si volse per uscire. Ma sua moglie d'un balzo gli fu vicino, lo afferrò pel bavero della pelliccia, gli parlò sul viso per la prima volta con una voce soffocata d'indignazione, fremente di gelosia, satura d'odio e di sarcasmo.

— Io so perchè tu hai licenziato quella donna. Io so perchè la signora Barchi non verrà più a darmi lezione.

Emanuele l'allontanò da sè con un atto di tediato compatimento e allungò la mano alla porta per girare la maniglia ed andarsene senza risposta.

Ella interpose fra lui e il battente quel suo bel corpo agile di giovine amazzone e rise col volto contratto da una affannosa ironia, proseguendo:

— Perchè la lezione la vai a prendere tu, non è vero! E sembra che non ti annoi, perchè ci vai ogni giorno, non è vero!

Aspettava una smentita pietosa, un diniego che la illudesse ancora, una parola che placasse la sua disperazione.

Ma l'uomo che non l'amava più, le rivolse solo un sorriso sprezzante che era un'affermazione senza difesa. Ed ella gli cedette il passo e lo vide allontanarsi muta, fissandolo con due occhi smarriti.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Sulla pretesa nuova carne del Prof. Fleschi

Su questo argomento riceviamo da un illustre chirurgo:

« Ho sott'occhio il lavoro del Fleschi pubblicato nella *Clinica Chirurgica* N. 5 del 1913 ma in esso nulla trovo che meriti il titolo nè di scoperta nè di nuova carne.

« Gli scarsi ed affatto rudimentali esperimenti compiuti dal Fleschi si riducono a questo: nell'aver introdotto nel peritoneo e nei muscoli di cani e di conigli alcuni pezzetti di gomma e nell'aver trovato che « gli animali dopo tali innesti non mostravano la più piccola reazione o il più lieve disturbo... ».

« Gli animali venivano sacrificati dopo circa un semestre dal subito innesto » e la gomma appariva « come un conglomerato adeso per lunghe fimbrie pallide e tenui aderenze... ». Altro che nuova carne!

« *Questo* (cito sempre le parole dell'A.) *il risultato attuale dei miei esperimenti sugli animali, che la continuerei, ripeto, se ne avessi il tempo e il modo* ».

« Sull'uomo il Fleschi provò a introdurre tra i muscoli, in due operazioni d'ernia, un pezzo di gomma, che venne egualmente sopportato.

« Ma tali esperimenti non costituiscono una scoperta, perchè è noto che innumerevoli corpi estranei, introdotti asetticamente nel nostro organismo, sono tollerati come la gomma e provocano attorno a sè la stessa reazione dei tessuti connettivi. Cito ad es. garza, spugna, strumenti chirurgici dimenticati, pezzi di legno, palle di piombo, ecc.

« L'affermazione che la gomma ha uno « speciale potere di simpatia » per i tessuti del nostro corpo, non ha valore scientifico, perchè non è basata su alcuna *ricerca* comparativa. Come dei pari nessuna prova scientifica autorizza le supposizioni e le affermazioni puramente fantastiche dell'inventore.

« Dico « supposizioni e affermazioni fantastiche » perchè, all'infuori degli esperimenti rudimentali e inconcludenti sopracitati, non vi è che lavoro di fantasia. Basta a provarlo la citazione dei periodi seguenti:

« Mi riservo di rendere noti i risultati di esperienze più complesse, che ho *in animo di fare, ma alle quali non potrò forse attendere* per mancanza di personale e di mezzi... ».

......

« E' certo che una sostanza non animale a cui *potessimo* dare qualsiasi forma e che coi tessuti dell'uomo si *adattasse* bene a convivere, sarebbe *forse* altrettanto e più pregevole che non un tessuto prelevato dall'uomo ». (Supposizione curiosa e non saprei su quale criterio fondata.

...... « *La mia intenzione sarebbe di tentare con questo materiale anche la sostituzione di parti importanti*, come per es. *capi articolari, pezzi di tubo intestinale, vescica, ecc.* ».

« Sicuro! il prof. Fleschi, senza aver fatto nemmeno un esperimento su un cane, avrebbe anche *l'intenzione di supplire un pezzo di tubo intestinale con un tubo di gomma* e lancia ai due mondi la sua *intenzione* come la più strabiliante *scoperta scientifica*.

« Per lui tutto è possibile e facile, quando un suo intervistatore gli domanda se potrà sostituire anche il cuore:

« Anche il cuore — egli risponde — e perchè no? ».

« Non è il colmo della fantasia? »

La traversata del Monte Bianco

In attesa dell'audace tentativo di Parmelin



Il Monte Bianco fotografato dal Dente del Gigante. - Il Monte Bianco (versante meridio...

LETTERE DAL FRIULI

Crisi di campagna

(Dal nostro inviato speciale)

GORIZIA, febbraio.

Una crisi decennale travaglia la campagna friulana. Lenta, cronica, penetrante, come una malaria, dissangua le classi rurali, impoverisce e spopola il paese. Si tratta di una vasta crisi agraria, che si risolve in una progressiva emigrazione dei contadini. Qualche cosa della Sicilia e della campagna romana si trova in questa provincia di confine. Un latifondo che rende poco, un contadino che lo coltiva male e vive in estremo disagio. In Istria, paese agricolo come il Friuli, la campagna italiana è florida, la gente può viverne bene. Non c'è quasi proletariato agricolo; la proprietà è democratizzata. Un piccolo lembo di terra propria è alla base di ogni famiglia contadina. Se c'è un male, esso sta, al contrario che nel Friuli, nell'eccessivo frazionamento della terra. Su 495.530 ettari, secondo i calcoli del dottor Benussi, si contano 117.355 proprietari. Quattro ettari per famiglia, in media. Ma la terra è ben coltivata, fertile, non nega il suo pane alla fatica. Nel Friuli non c'è stato invece progresso. Sono rimaste, poco variate, le linee tipiche del vecchio regime campagnuolo. C'è ancora un latifondo, non amplissimo, ma vasto per le condizioni del paese. I coloni, che non hanno terra propria, la lavorano in mezzadria: ma sono pochi, insufficienti al lavoro e lo coltivano male. Una famiglia sola talvolta ha il governo perfino di trenta o quaranta campi. Il sistema di patto colonico, anch'esso di vecchio tipo, grava di condizioni onerose, di brevissima scadenza, quasi sempre di un anno, disanima il contadino e gli fa una posizione insicura, ch'egli compensa con un sistema di cultura di rapina, che prende tutto alla terra e non dà. Ritrovate qui molte delle consuetudini di cultura, che esauriscono la campagna siciliana: uva, grano, foraggio, coltivati uniformemente, senza riposo o rotazione. La terra si estenua. Macchine agricole e concimi chimici non si usano ancora. L'assenza di cognizioni tecniche moderne di cultura arresta ogni tentativo di innovazione. Così la rendita terriera stagna: spesso non sale oltre il due per cento: i proprietari non si appassionano alla cultura e, per moltiplicare le entrate, tentano di ridurre, nei loro contratti, il margine di profitto dei contadini. E i contadini, impoveriti, abbandonano le loro terre ed emigrano.

Sono le sorgenti delle forze vive di un paese che vengono insidiosamente intaccate da questa crisi campagnuola. Il problema si presenta con delle pure linee economiche, ma ha pure un immediato aspetto nazionale. Questi contadini friulani, che vivono in povertà, non possono essere buoni numeri per la difesa nazionale. L'esaurimento economico minimizza i cuori. Il perpetuo sacrificio addormenta la coscienza nazionale, che è certo un fluido prodotto spontaneo, definito e sviluppato però solo dalla cultura. Ci vogliono soldati ben nutriti per vincere le battaglie. Ma il bisogno mal soddisfatto desta ancora un oscuro spirito di ribellione: crea sfiducia, divide gli uomini, allontana istintivamente la massa dal contatto con le classi superiori. Ne viene una malinconica, lenta disarmonia fra il signore e il contadino, che si orientano inconsciamente verso due poli sempre più divergenti, mentre la difesa nazionale suppone prima di tutto una completa concentrazione popolare. Questo è il primo risultato spirituale della crisi agraria friulana.

Ma c'è di più. Questi contadini che emigrano sono delle unità italiane, di una regione già spopolata, che si perdono. Partono in carovane, in famiglie intere, vanno in America e scompaiono per sempre. Il Friuli orientale non ha il fenomeno dell'emigrazione vantaggiosa di molte provincie del regno: non conosce nè rimesse di emigranti che rigenerino miracolosamente, di là dal mare, come nel mezzogiorno d'Italia, la campagna, nè vede quasi mai tornare i suoi emigranti in paese. Questa è una perdita nazionale positiva. I nuclei italiani, che fanno argine all'avanzata slava, sono già troppo deboli di uomini: non devono perdere uno solo dei loro soldati, per resistere. Il numero fa la forza. Nelle provincie adriatiche dell'Austria anche la posizione topografica, lo stato di possesso di un palmo di terreno fanno il valore della nazione. Dove un italiano cede, si ritira, si avanza uno slavo, occupa il suo posto, non si rimuove più. Questo fenomeno di penetrazione e di occupazione reale slava è generale: l'abbiamo visto nella burocrazia, nella scuola, nella Chiesa, fra le banche. In Istria la terra, che è abbandonata dagli italiani, viene immediatamente assorbita dai contadini sloveni e croati. Nel Friuli il pericolo è meno immediato, l'avanzata slava è ancora trattenuta. Fuori della campagna di Cormons dove i contadini sloveni, talvolta, fan breccia, i disertori del Friuli orientale sono sostituiti, oggi, quasi sempre da contadini friulani del regno, che passano la frontiera e continuano la cultura della loro terra. Non c'è dunque ancora una catastrofe nazionale.

Ma il movimento è di per sè allarmante. Se cessa, un attimo, l'immigrazione dei regnicoli, il campo è senz'altro aperto alla invasione slava. Già ora intanto, nel campo politico, si va riducendo la massa degli elettori italiani, si rompono le file della resistenza indigena. Il contadino, che viene dal regno, può perpetuare nei campi friulani la cultura dell'uva e del frumento: non può più valere come un elemento attivo politico. Il suo valore è semplicemente economico. Il suo posto diviene nazionalmente passivo. E questo è già un pericolo che non si deve trascurare. L'emigrazione non può continuare a lungo, senza una crisi per la italianità del Friuli.

Ci vogliono dei rimedi immediati, generali. Come in Istria si deve salvare la proprietà della terra, nel Friuli c'è da salvare una massa contadina e rigenerare il suo paese. Ecco un vasto programma d'azione per ogni partito.

I partiti vi hanno fin'ora solo provveduto [illegible]. Ci sono tre partiti anche nel Friuli: liberale, clericale e socialista. Ognuno ha dei meriti, ma nessuno stende ancora una azione su tutto il paese, nè ha un programma di rinnovazione fondamentale. I liberali sono nelle città, sopratutto a Gorizia: i clericali nel contado, i socialisti fra la massa operaia di Monfalcone. Anche nel Friuli la fisionomia dell'ambiente delinea limpidamente la fisionomia dei partiti. Dal 1907 i clericali si trovano alla testa per numero. Hanno tanti elettori, quanti i liberali e i socialisti, sommati insieme. Mandano due deputati a Vienna; e, dopo le manovre del Governo dell'estate scorsa, occupano, nella Dieta di Gorizia, dieci sui quindici seggi che appartengono agli italiani. Hanno molto seguito nelle campagne, che sono, si può dire, per due terzi, nelle loro mani. Bisogna però anche riconoscere che lavorano, fra i contadini, con una operosa intensità. Sono degli eccellenti organizzatori di masse rurali. Hanno impostato tutto il loro programma su un'azione economica e seminano il paese di organizzazioni agricole, che aiutano gli interessi contadini e intanto rafforzano una loro formidabile sistemazione elettorale. Questa attività di blando socialismo cristiano è una caratteristica di tutto il partito clericale popolare delle provincie italiane d'Austria. Nel Trentino, dove potremo studiarne meglio le manifestazioni più tipiche, raggiunge delle proporzioni superbe. Nel Friuli il suo risultato si riassume in una federazione di un centinaio di casse rurali, con diecimila soci, una rete di consorzi cooperativi, per l'acquisto e lo smercio dei prodotti agricoli, una serie di società contadine, dove si tengono conferenze di cultura. I consorzi locali sono amministrati patriarcalmente fra i contadini, che ne tengono essi stessi il governo. Non hanno meccanismi complicati. Nel villaggio di Joannis si usava scrivere i bilanci, con il gesso, sui battenti della porta del magazzino sociale. Ma un tal semplicismo ha unito la massa agli organizzatori. Insensibilmente le schiere contadine si sono irreggimentate in forti compagnie, al servizio del partito. Ciò è giusto e naturale.

L'azione economica popolare dei liberali è stata più blanda. Fra gli interessi commerciali cittadini di Gorizia e quelli agrari campagnuoli è rimasta, come da per tutto, una certa divisione di tendenze, che non si è potuto sempre annullare. In più il partito liberale conserva le stesse linee dei partiti liberali del regno e, si può dire, di tutti i paesi: un sistema meno serreo e collettivo di organizzazione, una minor preoccupazione dei bisogni campagnuoli, un piano meno preciso e concreto di azione economica. Ciò non vuol dire che esso sia incapace. Esiste, per esempio, un floridissimo consorzio agricolo liberale a Cervignano e la città si è mantenuta una solida roccaforte del liberalismo.

Con tutto questo può sembrare che l'azione economica dei partiti friulani non sia ancora sufficiente ad affrontare la insidiosa crisi presente. Arresta qua e là il male: non lo estirpa. Non è risolutiva. Ci vogliono riforme radicali, generali. Il male intacca le basi di tutto un sistema. E' necessaria una trasformazione intera del paese. Ciò non significa già la rivoluzione, ma semplicemente una pacifica, decisa, intensa evoluzione. E' il problema della Sicilia. Il latifondo rappresenta per la coltivazione una forma economica sorpassata. Deve essere soppresso. Una piccola e media proprietà generalizzata, sorta dalla divisione dei latifondi, significherebbe subito un aumento di rendita e una sicura piattaforma di vita per una popolazione più densa. A questa trasformazione fondiaria si accompagna la necessità di una rinnovazione del patto colonico. Il contadino deve essere legato alla terra, perchè si appassioni e la coltivi con amore. Ciò avviene solo quando egli ha una perfetta sicurezza di poter godere tutti i risultati immediati e lontani della sua fatica. Come tutte le vicende campagnuole, anche questi risultati sono lenti. Maturano nel grembo della terra per anni interi. Se il patto colonico dura solo pochi mesi e il contadino non sa che cosa ne verrà poi, si arresta ogni spinta per una cultura regolare, fondamentale, a lunga scadenza. La molla che muove il progresso economico è sempre, da per tutto, l'interesse personale. Come ha proposto l'onorevole Sonnino per la Sicilia, anche per il Friuli c'è bisogno di contratti agricoli democratici, di otto, dieci anni. Essi possono poi essere immediatamente vivificati dalla diffusione dell'istruzione agraria, dal credito per l'acquisto del bestiame e degli ordigni di lavoro, degli istituti cooperativi per la compra e vendita dei prodotti agricoli. E' tutto un sistema di azione per la rigenerazione economica e intellettuale della massa contadina che si impone. C'è una grande povertà nelle Basse friulane, assai più che a torno a Gorizia, dove pure la terra è assai meno fertile. Ma qui i contadini, i cosidetti *bisiacchi*, sono più progrediti: coltivano con intensità razionale la campagna e ne hanno dei buoni profitti. Ciò prova che l'infermità è dei sistemi, non della natura. Non è sopra il potere degli uomini.

Ciò non è ancor tutto. Se si deve tentare di impedire l'emigrazione, bisogna poi almeno dirigerla, organizzarla, farne ancora un profitto per l'italianità, quando essa diviene irrimediabile. Il problema è limpido, se pure non semplice. I contadini friulani, che vanno in America, non tornano più: sono perduti per la nazionalità. Pure c'è bisogno di agricoltori in Istria; sopratutto c'è una eterna domanda di braccia da lavoro, con buoni salari, a Trieste. Non si può incanalare la corrente degli emigranti friulani verso Trieste? Sarebbe con ciò compensata la perdita numerica del Friuli, saturato il campo del lavoro triestino, con forze italiane, e chiuso così con più facilità alla penetrazione slovena. Il compito è grandioso, di un risultato pratico immediato. Occorre, per esso, una organizzazione solida: un istituto, che disciplini l'emigrazione nel Friuli, un ufficio di informazioni a Trieste, una cooperazione

quotidiana fra gli uomini del Goriziano; di Trieste e dell'Istria. Qualche cosa di simile hanno già gli sloveni. Ora, pare, una iniziativa si tenta anche fra gli italiani. E merita tutto l'aiuto che le si può dare.

Il problema generale dell'italianità sull'Adriatico vi appare in un continuo addentellato dei suoi problemi locali. Si può vedere qualche cosa di esso in un caso, un episodio, un punto: non lo si può concepire nella sua viva realtà o totalità se non in blocco, come un problema non di una città, ma di tutto un sistema nazionale e politico. Tutte le questioni particolari, che lo compongono, s'incrociano, si fondono nelle premesse e per ciò nelle soluzioni. Se si fa centro a Trieste, per la italianità delle provincie adriatiche dall'Austria, si vede immediatamente che, come un sistema frontale di fortezze, esso non può sostenersi, se non si conservano le sue ali laterali, che l'appoggiano e lo riparano dagli investimenti, a nord e a sud, dal Friuli fino alle estreme rocche italiane della Dalmazia. E' un sistema di equilibri e di difese. Se un punto cede, esso può rovinare tutto. Per questo anche l'opera della difesa deve supporre, per il suo piano fondamentale, una unione di tutte le forze, un accordo di tutte le intelligenze, una sistemazione organica delle varie missioni, che, in questa grande epopea silenziosa dell'italianità, toccano a ciascun elemento, come ad ogni unità di guerra. Gli italiani hanno già avuto questa vasta visione ed hanno creato quella Lega nazionale che fa delle cinque provincie italiane un campo solo per la sua superba azione di cultura. La loro solidarietà per la difesa può raccogliersi anche su un piano economico, che, salvi, insieme al cuore, la ricchezza degli italiani.

VIRGINIO GAYDA.

La guerra dichiarata dal governo sud-africano al sindacalismo operaio

Londra, 5, mattino.

Mandano da Capetown, 4: Oggi, al Parlamento sud-africano, il ministro delle finanze e quello della guerra, generale Smuts, hanno presentato in seconda lettura il disegno di legge per la votazione dei fondi relativi allo stato d'assedio ed alla deportazione dei dieci agitatori tradunionisti. I ministri, a nome del Governo, fecero delle importanti dichiarazioni e dissero che il Governo fu obbligato a prendere così gravi provvedimenti di fronte alla eccezionalità della situazione. Lo sciopero, organizzato dai sindacalisti, alleatisi con elementi anarchici, assunse tale aspetto, che il Governo dovette agire per salvare il paese da un disastro. Se la forza non fosse stata mobilizzata, il paese sarebbe precipitato nell'anarchia.

Da ultimo, il Governo, di fronte ad una situazione senza precedenti, ha deciso che i capi delle bande rivoluzionarie, che avevano organizzato il disastroso movimento, fossero deportati. Il Governo non confermò affatto le voci corse sulle pretese intenzioni da parte dei leaders delle « Trade Unions » di proclamare la Repubblica sociale. Questa voce era stata sparsa ad arte.

Il generale Smuts, ministro della difesa, ha parlato per tre ore e mezza. La Camera ha tolto la seduta a mezzanotte. Il generale ha dichiarato che il sindacalismo è una cosa moderna, ma egli ha ancora trovato un mezzo per combatterlo. « La società ha l'usanza di considerare nemico l'uomo armato di fucile, ma ora un nemico assai più pericoloso è la Federazione labourista ». Il ministro ha aggiunto: « Lasciandola agire vi sarebbero due Governi, o ciò sarebbe intollerabile, poichè l'uno e l'altro dovrebbero fatalmente urtarsi e ne risulterebbe un conflitto continuo. Nessun esercito d'invasione potrebbe infliggere al Paese maggior disastro che il sindacalismo ».

Il generale Smuts ha chiamato Johannesburg la « Mecca dei malfattori », ed ha dichiarato che i sindacalisti hanno stabilito lo stato d'assedio per forza del numero.

Una dimostrazione a Lisbona per la liberazione dei prigionieri politici

Lisbona, 5, mattino.

Una dimostrazione formata da una folla considerevole è stata organizzata per iniziativa di Machado Santos, nella Avenue Junqueira per recarsi al palazzo di Belem, presso il presidente della repubblica, De Arriaga, per chiedergli l'amnistia generale a favore dei detenuti politici. La dimostrazione ha chiesto anche la riapertura della sede dell'Associazione operaia. Il corteo preceduto da forze era composto in maggior parte da operai.

Il Presidente della Repubblica De Arriaga, ha dichiarato ai delegati dei dimostranti recatisi da lui che comunicherà al Governo i loro voti, che egli giudica essere quelli del popolo portoghese. I dimostranti hanno acclamato De Arriaga e quindi si sono sciolti in perfetto ordine cantando l'Internazionale e il canto nazionale.

I telegrafisti minacciano l'ostruzionismo?

Roma, 5, mattino.

Secondo il *Messaggero*, l'agitazione degli impiegati telegrafici contro la riduzione deliberata dal Ministero delle Poste del lavoro straordinario, avrebbe assunto una piega ostruzionista. Si ha notizia, pubblica il giornale romano, di qualche caso di ostruzionismo da parte di telegrafisti. Si tratterebbe dell'applicazione rigida dei regolamenti per quel che riguarda la trasmissione dei telegrammi, i quali regolamenti vogliono che i riceventi debbano esigere dal trasmettitore tale infinità di piccole notizie che la loro osservanza scrupolosa porterebbe ad un grave ritardo. I casi di ostruzionismo verificati sono pochi in verità e sarebbero dovuti alla iniziativa individuale e a quanto ci si riferisce ad essi sarebbe completamente estranea la Federazione postelegrafica.

Da Trento

La grazia sovrana ad un condannato a morte — Un ufficiale superiore italiano arrestato al confine austriaco?! — Un intero sobborgo ritornato in pieno medioevo — La scoperta di una miniera carbonifera — La emigrazione italiana.

Trento, 5 mattino.

E' giunto a Rovereto il decreto di grazia sovrana a favore di quel Rodolfo Omezzeli che era stato condannato a morte per aver ucciso, a scopo di rapina, il suo compagno Parisi, di Riva. La pena gli venne commutata in quella a 20 anni di carcere duro. L'Omezzeli però continua a dar segni di squilibrio mentale. Probabilmente verrà quindi ricoverato in un manicomio.

— L'affare di spionaggio, di cui è accusato quel Bellani di Verona, ex-sergente delle truppe italiane in Libia, va assumendo un carattere più impressionante e l'Autorità mostra di darvi una grande importanza, per quanto l'opinione pubblica si mantenga piuttosto pessimista circa la realtà dei fatti intorno ai quali si va procedendo. Intanto proseguono rilievi e perquisizioni, ed indagini si stanno facendo anche in altri luoghi. Da Rovereto poi si annuncia che sarebbe avvenuto al confine un arresto in relazione a questo complicato affare. Vuolsi che l'arrestato sia un ufficiale superiore italiano. Egli venne fermato in vicinanza di Ala, e si dice che l'Autorità sia venuta a cognizione della sua presunta complicità mediante una lettera intercettata e che avrebbe rivelati nuovi fatti.

— Un curioso avvenimento ha messo ieri l'altro a subbuglio il popoloso sobborgo di Piedicastello. Questo quartiere, che è situato oltre l'Adige e forma come un piccolo centro a sè, è rimasto improvvisamente completamente all'oscuro. Si chiarò scoppio allegro e il chiasso durò a lungo. Finalmente gli abitanti dovettero convincersi che non v'era rimedio e che, essendosi bruciato, per un corto circuito, le condutture sotterranee, il sobborgo dovrà ritornare per alcuni giorni in pieno medioevo, con la illuminazione a petrolio dei nostri nonni. Questa paralisi elettrica durerà oltre una settimana e costerà al Municipio parecchie migliaia di corone.

— A Rovereto si sta costruendo una nuova strada militare fra Porte e Zugna. Mentre si compievano gli scavi, venne scoperto un filone di calcare fossile di notevole importanza, lungo un centinaio di metri. Esso appare come l'indice di maggiori giacimenti che devono trovarsi colà. Si faranno ora nuovi scavi, onde mettere alla luce questa miniera carbonifera, per addivenire poi al relativo sfruttamento.

— Il console italiano ad Innsbruck, cavaliere De Lucchi, ha pubblicato un rapporto sulla emigrazione italiana nel Distretto Consolare. Per quanto riguarda il Trentino, si hanno questi dati in base all'ultimo censimento (1910), eseguito nel dicembre e quindi nell'epoca della minore emigrazione: Uomini 4235, donne 4177. Totale 8412. Queste cifre si riferiscono soltanto alla emigrazione permanente, la quale da 3722 emigranti nel 1880 è salita a 14.290 nel 1910. L'emigrazione temporanea relativa a tutta la provincia del Tirolo oscilla fra gli 11.500 ed i 12.500 individui.

Gli emigranti italiani di transito diretti verso la Germania o la Svizzera si calcolano nella cifra di 160 mila circa all'anno, mentre durante la stagione dei lavori (da aprile a novembre) i regnicoli complessivamente residenti nel distretto Consolare di Innsbruck possono venire calcolati fra i 25 mila ed i 26 mila.

La relazione constata inoltre il buon stato di salute degli emigranti e rileva che gli analfabeti vanno gradatamente scomparendo come si va facendo sempre più raro il caso di iscritti di leva che si presentino al Consolato i quali non sappiano scrivere.

Mancando poi nel Trentino e nel Tirolo le grandi industrie, l'emigrazione temporanea non ha direzione fissa, ma si dirige alle diverse località in base alla norma dei lavori che si devono eseguire.

Il terribile dramma d'una famiglia italiana in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, mattino.

Mandano da Rambouillet al *Petit Parisien*: « Il calzolaio Giacomo Parinotti, d'anni 40, si era ammogliato con l'italiana Emira Bella, di due anni più giovane di lui. Dalla loro unione erano nate tre bambine, di cui una è morta due anni sono. Un mese fa i due sposi perdettero un'altra bambina di 4 anni, e ora Marcella, e la loro terza figlia si trova ora all'ospedale gravemente ammalata. Tutte queste disgrazie hanno scosso la salute della madre, che andava soggetta già a disturbi cerebrali. La donna fu messa in osservazione all'ospedale, ma ieri ne usciva. Nella serata i coniugi tentarono di porre fine alla loro vita e bevettero dell'acido salicilico. Un vicino, stupito di non vederli, salì su una scala e dalla finestra vide i coniugi immobili sul letto. La porta dell'alloggio fu atterrata. Si constatò che i disgraziati respiravano ancora. Furono loro prodigate le prime cure e vennero trasportati all'ospedale. Il loro stato però è disperato.

Assassinio scoperto dopo parecchi mesi

Parigi, 5, mattino.

Pochi mesi sono un amministratore di una fabbrica di nitro-cellulosa che si trova presso Brest, la fabbrica del Grand Palud, signor Cadiou, scomparve improvvisamente. Dapprima furono fatte ricerche senza risultato; fu promesso un premio di lire 2500 per chi avesse saputo dare indizi che permettessero di ritrovare il signor Cadiou vivo o morto. Alcuni credevano che l'amministratore fosse fuggito, altri che fosse stato vittima di un assassinio. Questi ultimi erano nel vero. Ora si annunzia che ieri fu rinvenuto il cadavere del disgraziato signor Cadiou in istato di putrefazione avanzata. Venne trovato sotterrato presso la officina. Un'inchiesta fatta ha portato all'arresto di un collaboratore del Cadiou, l'ingegnere Luigi Pierre, di 31 anni, che protesta però la sua innocenza.

Il fatto ha prodotto grande impressione in tutta la città.

Un tentativo di traversata dell'Atlantico in dirigibile

Londra, 5, mattino.

Telegrafano da New York al *Times*: « Il signor Rodmann Wanamake si prepara ad attraversare l'Atlantico con uno solo volo, se sarà possibile, con un dirigibile speciale, costruito dal signor Curtiss. Il signor Rodmann Wanamake annunzia il suo progetto in una lettera che ha inviato ieri sera all'Aero Club, lettera nella quale dice che intraprende questa traversata a sue spese e soltanto nell'interesse della scienza e della pace del mondo ».

Le suffragiste parigine iniziano la loro campagna elettorale

Parigi, 5, mattino.

Finora le suffragiste parigine non avevano reclamato il diritto di voto, salvo che con manifestazioni isolate e molto sentimentali. Quest'anno invece, alla vigilia delle elezioni generali, la « Lega dei diritti delle donne » ha deciso in una delle ultime sue riunioni, di impegnare una lotta energica onde ottenere il diritto al voto. Per cominciare essa decisero di impiegare i mezzi legali, ed ecco come hanno operato: in ogni circondario una delegazione di elettrici ebbe l'incarico di presentarsi al Municipio, dove si opera la revisione delle liste elettorali, e di reclamare l'iscrizione delle donne capaci nelle liste. Queste delegazioni hanno operato ieri nei venti Municipii di Parigi. Le accoglienze che vi trovarono sono state assai varie. Innanzi tutto in tre circondari le suffragiste hanno subito vinto la causa. Sono state iscritte senza discussione sulle liste ufficiali elettorali.

Nel primo circondario la dottoressa Edward Pillet è stata inscritta; nel 19.o circondario è stata inscritta la signora Launay, moglie di un noto medico parigino. Nel sedicesimo circondario le suffragiste non poterono ottenere di essere iscritte, ma sono state ricevute molto cortesemente, e gli impiegati hanno discusso con loro a lungo e tranquillamente prima di dichiarare il rifiuto.

Fu nel settimo circondario che per poco le cose non si guastarono. Qui la delegazione era affidata alla signora Ghermiile, avvocatessa inscritta alla Corte di Giustizia. Non si volle neppure che le suffragiste entrassero negli uffici. Fu chiamata la polizia e un agente usò termini così corretti e seppe usare così buon diplomatico, che le suffragiste si ritirarono senza chiasso.

In alcuni Municipii le delegazioni delle suffragiste furono ricevute dal sindaco in persona, il quale, senza discutere, dichiarò che considerava l'iscrizione delle cittadine nelle liste elettorali come un diritto.

Nel secondo circondario sono state iscritte cinque o sei donne, ma gli impiegati non cedettero che alle pressioni popolari, poichè furono gli elettori che acclamarono clamorosamente l'iscrizione, ed il Municipio redette.

In ciascun Municipio un usciere si prestò ai domande delle suffragiste, alle quali non era stata data soddisfazione, ad intimare al sindaco ed agli impiegati di iscriverle nelle liste elettorali. L'usciere ha preso atto anche del rifiuto del sindaco.

Ma non è tutto qui: la battaglia continuerà davanti ai giudici e poi davanti alle Corti di Cassazione. Le suffragiste sosterranno che gli impiegati non avevano il diritto di opporre loro un rifiuto, giacchè la Commissione di revisione elettorale è la sola arbitra nell'ammettere o radiare gli elettori dalle liste. Le suffragiste che sono state iscritte saranno certamente radiate. Ma esse porteranno la causa in Tribunale, e si discuterà sulla interpretazione del famoso articolo della legge elettorale, il quale dice che ogni francese di ventun anno è elettore, articolo che non si vuole applicare alle donne, mentre un altro testo dice che tutti i francesi sono eguali davanti alla legge e che esso viene applicato senza distinzione di sesso.

La battaglia sarà così impegnata: quale ne sarà l'esito?

Audace furto di documenti nello studio d'un avvocato a Roma

Roma, 5, sera.

Un fatto di gravità eccezionale è avvenuto in via Francesco Crispi stanotte, cioè nel punto più centrale di Roma. L'avv. Nigro occupa il suo appartamento, insieme alla domestica Candida Ippoliti, d'anni 22, di Perugia. Ieri sera l'avv. Nigro si era recato al teatro Valle, e la fantesca era sola e cuciva. Ad un tratto si alzò; avendo necessità di prendere alcuni bottoni, e si recò a farne ricerca nella sua stanza. Ma ne aveva appena varcata la soglia, che retrocedette, cacciando un grido rauco, sopraffatta da un violento terrore. Nella stanza c'erano due giovanotti alti e complessi, vestiti di scuro, con una benda sugli occhi; l'uno di essi teneva nella mano un mozzicone di candela accesa.

La paura e lo sgomento impedirono alla povera servetta di articolare parola; aveva la lingua come inchiodata, la gola stretta. La terribile situazione non durò che un attimo; i due sconosciuti le si gettarono addosso; l'uno le tenne ferme le braccia, l'altro la imbavagliava con un largo fazzoletto. Come l'ebbero ridotta all'impotenza, la sollevarono di peso e la trasportarono nel contiguo studio, ove l'abbandonarono in una poltrona.

I malviventi si comprendevano a cenni. Infatti la domestica ha detto più tardi di non aver udito scambiare che poche parole. La ragazza provò a divincolarsi, ma non potè, e allora si abbandonò rassegnata o assistette alle febbrili ricerche dei due giovani, i quali erano stati evidentemente guidati colà da un solo desiderio, quello di impossessarsi di un incarto che riguardava persone di loro conoscenza. Un secrétaire, collocato in un angolo, fu manomesso con violenza, i cassetti furono tirati fuori e vuotati dei molti documenti che contenevano. A terra fu una pioggia di carte. I due malandrini si curvarono a cercare e si cacciarono in tasca alcuni fascicoli.

Si avvicinava la mezzanotte e sarebbe stata un'imprudenza trattenersi oltre; abbandonarono alla rinfusa le carte rimaste; essi avevano sconvolti gli schedari dalla lettera A alla F; si alzarono e si appressarono alla domestica. L'infelice ragazza li fissò con gli occhi spaventati; essa aveva gli orecchini, due piccoli orecchini di tenue valore (lire dodici), glie li tolsero; poi, con una spinta, la fecero ruzzolare a terra, e se ne andarono. Una mezz'ora passò e nel frattempo la ragazza era riuscita a liberarsi dal bavaglio e a chiamare gente. Inutile dire la dolorosa sorpresa dell'avv. Nigro. « Lo immaginavo — egli disse — che c'era chi faceva la caccia a qualcuno dei miei documenti, fortuna che i più importanti erano stati messi in salvo ».

La Questura sta cercando attivamente gli autori dell'audace colpo.

La polizia sarebbe sulle traccie degli aggressori della famiglia Parisi

Roma, 5 mattino.

Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che, in seguito alle indagini di un noto funzionario della Questura di Roma, luce completa sarebbe stata fatta sul clamoroso delitto di Anzio, cioè sull'aggressione automobilistica a danno della famiglia Parisi. Si aggiunge che l'autorità giudiziaria starebbe per spiccare quattro mandati di cattura. Le indagini sarebbero state laboriosissime ed esplicate per due mesi in un paesetto di provincia.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino)

Natale di sangue

Con una lunga teoria di testimoni si è presentato oggi al giudizio dei nostri giurati il processo contro Nicola Tosatto, contadino di Vauda di Front. Ma ormai la nuova procedura alleggerisce ogni procedimento e li abbrevia in modo notevole (il che non vuol dire però che questa benedetta nuova procedura non abbia dei difetti e gravi assai); perciò, nonostante l'apparente mastodontica sua mole, il processo contro il Tosatto si è sbrigato molto rapidamente. Il fatto d'altronde è semplice e più semplice ancora nelle sue linee giuridiche l'ha ridotto l'udienza pubblica nella quale è apparso che il morto era un poco di buono, accattabrighe e violento e che l'uccisore s'è trovato trascinato pei capelli a reagire. Lo stabilire il grado di legittimità di tale reazione, spetta ai giurati. La vigilia di Natale, fatta baldoria assieme Costantino Cipriano e Nicola Tosatto, finirono un po' per far la burletta e un po' sul serio a bisticciarsi e poi a litigare aspramente. Nel resto, negli animi, sovvertiti anche dal vino, del rancore e specialmente in quello più vendicativo del Costantino Cipriano, il quale il giorno dopo, vendosi ritrovare al pranzo di Natale col Tosatto, l'aggredì con due pugni. Accesisi nuovamente gli animi, il Tosatto afferrato un coltello che era sul tavolo vicino, ne menò tre colpi all'avversario, ferendolo all'epicondrio sinistro. Otto giorni dopo il Tosatto morì per una infezione sopraggiunta.

Come già dicemmo, le testimonianze sono state in gran parte favorevoli all'accusato e meno elogiative alla vittima, che aveva tenore di vita e fama da prepotente.

Presidente: Barone Daviso — P. M.: avvocato Vianolo — Difesa: avv. C. F. Roggieri e Pagliuzzi — Cancelliere: Vitonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

L'arrestano mentre va al processo

Il giorno 12 ottobre 1913 le guardiecaccia della tenuta del marchese Luigi Medici sorpresero due ragazzotti, dei quali l'uno stava in vedetta sulla strada e l'altro, scalato il muro di cinta s'avviava verso la fagianaia, con propositi ch'ora facile immaginare. Quello sulla strada, che faceva il palo, fu facile agguantarlo; ma l'altro che era agile come uno scoiattolo, riuscì a rivarcare la cinta e a lasciare con un palmo di naso i suoi inseguitori. Poichè qualche giorno prima era stato rilevato il furto di sei fagiani, ne furono imputati i due ragazzotti, certo Re Spirito e Tosatto Giovanni. Questi non si presentò al processo. Ma venne notizia ai giudici che mentre questi stamane s'avviava al Tribunale per assistere al suo processo, venne arrestato dagli agenti della forza pubblica. Nondimeno perchè la notizia non fu confermata ufficialmente, il Tribunale dichiarò la contumacia del Tosatto. Il Re si discolpò dicendo ch'egli e il compagno erano andati in cerca di funghi e che non avevano avuto alcuna intenzione di rubare i dorati ospiti della grande tenuta.

Ma il Tribunale condannò entrambi gli imputati a 3 mesi e 23 giorni di reclusione. Erano entrambi i ragazzotti recidivi.

Difesa (d'ufficio): avv. Bottino di Asti.

Le scarpette e la cantoniera

Il Pretore urbano aveva condannato a 15 giorni di reclusione certa Angela Bissa, una cantoniera ferroviaria a Mongardino, che un giorno dello scorso autunno scesa nella nostra città, con una ragazzotta trovatella che essa alleva presso di sè, e recatasi a comperare in un negozio di Porta Palazzo delle scarpe, fu accusata da una giovane commessa di aver trafugato un paio di scarpette del valore di due lire. La povera donna protestò sempre la sua innocenza e, arrestata ipso facto, non fu trovata in possesso della refurtiva. I sospetti caddero sulla ragazzina, la quale con un pretesto s'era allontanata dal negozio e v'era ritornata appunto mentre si arrestava la madre adottiva. La condanna non era grave per sè stessa; ma per la povera donna poteva portare penosissime conseguenze. Essa è poi madre di sette figlie e nonostante mantiene amorevolmente la piccola trovatella. Tutto ciò, e una caldissima perorazione dell'avvocato difensore, valsero a intenerire il cuore dei giudici. I quali di fronte ai gravi dubbi che ancora restavano in causa sulla colpevolezza della disgraziata donna, la mandarono, con sua grande gioia e gratitudine, assolta.

Difesa: avv. Bottino di Asti.

Il ladro gentile

Una notte dello scorso dicembre due carabinieri, percorrendo via Casalborgone, s'imbatterono in un individuo che pel suo contegno, loro diede sospetto. Fecero atto d'avvicinarlo, ma esso si diede a fuga precipitosa. Lo raggiunsero e l'agguantarono. Col fuggire lo sconosciuto s'era da se stesso rivelato per lo meno come un uomo cui i rappresentanti della giustizia dovevano dare una certa preoccupazione. Infatti, perquisitolo sull'istante, gli furono trovate addosso undici chiavi, uno scalpello, un lucchetto, un pezzo di candela, ammennicoli necessari alla professione del ladro. E presso i funzionari, cui fu presentato il ladro, lo riconobbero infatti come un cliente delle carceri ed una vecchia conoscenza di questura. Una perquisizione dimostrò che egli aveva commesso una quantità di furti assortiti, per i quali il Tribunale, nonostante le sue proteste, oggi lo ha condannato a 3 anni e 7 mesi di reclusione.

Presidente: Sancipriano; P. M.: Lavagna; Difesa: avv. L. A. Cavalli; Canc.: Gazzano.

Il cattivo vicino

I signori Mollo, abitanti in corso Palermo, ebbero rincasando un giorno, la dolorosa sorpresa di trovare forzata la porta della loro abitazione, e dovettero constatare che ignoti ladri si erano appropriati di parecchi oggetti ed indumenti. Denunciato il furto, i sospetti della polizia caddero su un vicino di casa dei signori Mollo, tale Emilio Gerbi. Una perquisizione accertò che i sospetti non erano affatto infondati. Fu trovata la refurtiva nella stanza del Gerbi, il quale, messo alle strette, non confessò ma disse d'aver avuto quella roba in deposito da un ignoto. La storiella inverosimile non poteva essere creduta dal Tribunale, che condannò il Gerbi ad un anno di reclusione.

Presid.: Garolli; P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avv. Morano; Canc.: De Caroli.

La fantesca infedele

Maria Scalola, abilissima cuoca, a quanto affermano i suoi ex padroni, è anche un'abilissima ladra, a quanto afferma la Questura ed a quanto ha ribadito il Tribunale. Quando era al servizio del generale Seria, rubò oggetti di argento di discreto valore e s'appropriò somme che il padrone le aveva consegnato per pagare i fornitori. Trovandosi in casa di un professore d'Università, come cuoca, trovava modo di rubare 150 lire dal cassetto d'uno scrittoio. Tradotta davanti ai giudici, in parte confessò e in parte negò i furti addebitatile, insinuando, come fanno sempre in simili casi queste serve infedeli, le più calunniose affermazioni sulle consuetudini famigliari dei loro padroni. Il Tribunale la condannò a 13 mesi e 20 giorni di reclusione.

Difesa: avv. Boselli.

Quattro reclusi davanti al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 5, sera.

Stamani sono comparsi innanzi al Tribunale penale i reclusi Maffezzoli Giovanni, Salvatore Massimiliano (che uccise un anno fa un avvocato ad Alessandria d'Egitto e fu condannato a trent'anni di reclusione), Bottaco Attilio e Ginepro Domenico. Questi quattro reclusi che erano nelle carceri di Fossano nello scorso settembre avevano cercato insieme ad altri loro compagni di evadere. Gli altri non vi erano riusciti, ma questi quattro erano già quasi fuori. Quando furono nell'ultima stanza delle carceri da attraversare dove c'era un secondino, uno di essi, il Maffezzoli emise un sospiro di sollievo che svegliò il secondino. Questi naturalmente diede l'allarme. Accorse anche la truppa del 34.o fanteria ed i quattro reclusi furono rimessi nelle loro celle.

Stamane essi si sono presentati davanti al nostro Tribunale. I reclusi hanno confessato con molto disinvoltura il loro atto.

Il Tribunale è stato assai mite verso costoro ed ha condannato il Maffezzoli ed il Salvatori ad un anno di reclusione, il Bottaco a quattro mesi e il Ginepro a sei mesi.

Vibrata protesta degli avvocati di Mondovì contro le nuove leggi forensi

Mondovì, 5, notte.

Gli avvocati e i procuratori di Mondovì radunati in imponente assemblea hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Collegio degli avvocati e dei procuratori di Mondovì aderendo all'agitazione degli altri collegi d'Italia, deplora che il servizio dell'Amministrazione della Giustizia sia subordinato a condizioni finanziarie le quali ne rendono impossibile il funzionamento;

deplora specialmente che la legge sul giudice unico abbia sconvolto e reso impossibile il normale corso degli affari e in particolare modo protesta:

a) contro la riduzione del personale dei giudici il cui numero attuale è appena sufficiente pel disbrigo delle pratiche del Tribunale, ritenendo che la recente nomina del giudice ora mancante e la sua destinazione ad altro Tribunale, mentre riesce dannosa all'andamento del Tribunale, è d'altra parte deplorevolmente illusoria;

b) contro il continuato disservizio della cancelleria per difetto di personale ed in ispecie per l'assenza del cancelliere capo, e delibera:

di presentare l'attuale protesta al Guardasigilli con dichiarazione che se resteranno misconosciuti i reclami sopra fatti, si farà ricorso a misure opportune, non esclusa l'astensione dalle udienze civili e penali,

e di comunicare la presente ai deputati del Circondario ed al presidente del Tribunale ».

L'agitazione degli avvocati ad Asti

Asti, 5, notte.

In una sala del nostro Tribunale si sono adunati stamane gli avvocati ed i procuratori di questo foro per protestare contro il recente decreto con cui si riducono da sette a cinque i magistrati giudicanti del Tribunale stesso e contro la nuova legge sul giudice unico ed il nuovo Codice di procedura penale. E' da notare che nel nostro Tribunale si pronunziano annualmente oltre settecento sentenze. L'adunanza riuscì numerosa. Venne votato un ordine del giorno col quale si invocano pronti provvedimenti con riserva di attuare anche lo sciopero, se le proteste unanimi delle curie italiane non venissero ascoltate. Deliberarono inoltre di aderire al prossimo Congresso generale delle Curie piemontesi, che si terrà prossimamente a Torino, delegando a parteciparvi una speciale Commissione.

Un furto continuato di avena in un reggimento di stanza a Cuneo

Cuneo, 5, sera.

Le guardie daziarie di Cuneo sorprendevano giorni sono uno spazzino, certo Mattalia Giovanni Battista con un sacco di avena. Insospettite dall'atteggiamento dello spazzino, le guardie gli domandarono donde provenisse quell'avena. Lo spazzino narrò che l'aveva colta ricevuta da due soldati del 2.o alpini di stanza a Cuneo e la portava nella propria abitazione dove vi erano già sette sacchi di avena. Naturalmente le guardie, di fronte a questa circostanza, si recarono nell'abitazione dello spazzino e trovarono effettivamente i sette sacchi che immediatamente sequestrarono. Del fatto venne data notizia alla Giunta comunale ed alla Pubblica sicurezza, la quale iniziava prontamente le indagini per venire a capo di questa faccenda; e mentre si potè stabilire che il Mattalia aveva preso questi sacchi di avena da una porta esterna della caserma del reggimento fingendo invece di prendere delle spazzature lo si è tratto in arresto. Circa gli alpini che si sono prestati a questa non bella operazione, si sono fatte parecchie indagini ma non si è potuto venire a capo di nulla perchè il Mattalia, che è stato posto a confronto con tutti i soldati del reggimento, si è dimostrato alquanto reticente ed ha dichiarato che non conosceva nessuno. Le indagini proseguono.

Ispettore ferroviario aggredito e ferito in treno da uno sconosciuto

(Per telefono alla Stampa).

Vicenza, 5 notte.

Il diretto N. 90, partito da Venezia alle ore 5,15, giunto a due chilometri da Vicenza, fu fermato improvvisamente per il suono del segnale di allarme. Accorsero i carabinieri di servizio sul treno e in un compartimento di prima classe trovarono l'ispettore generale ferroviario cav. ing. Giuseppe Rigotto, del deposito di Verona, il quale raccontò che uno sconosciuto, sorpresolo mentre era assopito, lo colpì violentemente al capo con un corpo contundente imprecisato. Quando il treno si arrestò, l'aggressore fuggì dileguandosi nelle tenebre della campagna. Le ricerche finora fatte riuscirono infruttuose.

L'ing. Rigotto, medicato al nostro ospedale, è stato giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Appendice della *Stampa* (180

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ebbene, mia cara signora Sterling, vi impegno per domani sera, e anche voi, signor Girel; voglio farvi desinare col famoso proprietario della « Mariquita ».

Il signor di Girel si inchinò felice, e Maud riuscendo a dominar l'angoscia, potè rispondere in modo semplicemente cortese:

— Sono veramente molto curiosa di far la sua conoscenza.

***

Quando Giorgio Treborson, all'indomani, scese alla Stazione del Nord, trovò il suo amico Mordrait, con un viso soddisfatto e malizioso, che lo aspettava trionfante. Egli non potè fare a meno di dirgli:

— Scommetto che avete già fatto qualche cosa?

— Qualche cosa, infatti. — Indovinate da chi pranzate e con chi?

— Quando?

— Questa sera stessa.

— Non perdiamo tempo negli enigmi, bisogna che vada subito a cambiarmi.

— Ebbene! desinate da mia zia...

— La contessa della Marnerays?

— Perfettamente.

— Dicevate che era in campagna e che non potevate presentarmi prima di questo inverno?

— Eh!, mio caro, egli è che qui si agitavano, mentre noi laggiù ci dibattevamo. La mia zia è tutta entusiasta per le miniere aurifere... E non c'è lei sola. Voi desinate con... Questo sì che è un grande successo... Indovinate?

— Andiamo via, parlate!

— Il signor di Girel.

— L'agente di cambio.

— In persona.

Treborson si fermò un momento sul « quai ».

— Vi stupisce? — disse il signor di Mordrait. — Vi pare che ho manovrato bene?...

— Benissimo, benissimo, — disse Treborson, un po' impressionato.

— Vedrete come condurremo bene la faccenda a Parigi! — esclamò il signor di Mordrait, con un entusiasmo crescente.

— Senza dubbio... senza dubbio... debuttando così... giacchè il terreno è favorevole... Mi pare che mi avete detto che è stato per le miniere aurifere che la contessa La Marnerays è rientrata a Parigi?

— Ma sì... lei ed altre... Hanno riunita per voi, questa sera, una società scoltissima... A tutta prima, si era deciso di restare in famiglia, e si sarebbe stati in cinque o sei; ma poi la zia ha pensato che era un egoismo, e che bisognava fare onore ad un trionfatore come voi. Se saremo una ventina... non me ne stupirei.

Treborson chiese, in tono spigliato:

— Questo signor di Girel è... lo zio, nevvero, del vostro amico di Blancourt?

— Sì; ma questo non deve preoccuparvi; egli è in rotta col nipote, più di quanto non lo siate voi. Non avrete neanche bisogno di parlarne; ieri stesso l'ho liquidato.

— Oh! capisco che col signor di Girel la cosa andrà liscia; ma, se ben mi ricordo, dalle confidenze fattemi dal signor di Blancourt, egli è in ottimi rapporti con sua zia e sua cugina... giacchè c'è bene una cugina, mi pare?... Se trovandosi presente queste signore, mi facessero delle domande imbarazzanti?

Il signor di Mordrait scrollò il capo:

— Non c'è pericolo che vi saranno! La zia le ha bensì invitate; ma il signor di Girel non vuole che esse vadano troppo in giro... e nè loro si tengono ad andare con lui; il pretesto non sarà stato difficile, per quanto lo riguarda, di rifiutar l'invito... E d'altronde... vi collocheranno accanto ad una vostra compatriota, ad un amore di donnetta che generalmente ora si considera... come l'Egeria del signor di Girel. Ma fate finta di non saperlo, mi raccomando... E' una specie di mantenuta!

— Come! esclamò Treborson, quel signor di Girel, che il nipote mi dipingeva come un puritano, ha una mantenuta?

— Pare... Almeno secondo quello che mi ha detto mia moglie; essendo arrivato appena ieri, capirete che non ho potuto informarmi da me.

— Ebbene! cercate d'informarvi esattamente: trattandosi che debbo entrare in rapporti con questo signore, ho bisogno di conoscerlo prima sotto tutti gli aspetti...

— Fidatevi di me... Vi darò le informazioni più precise.

— E... permettete ora una domanda ad un anglosassone più puritano del signor di Girel, come è che vostra zia riceve in casa sua questa signora?

— Eh! mio caro, replicò il signor di Mordrait di buon umore, se non vi fosse un po' di indulgenza gli uni per gli altri, non ci sarebbe più mezzo di vivere in questo mondo!...

Contro l'abitudine, che in Parigi diventa sempre più comune, di recarsi molto tardi nelle case in cui si è invitati a pranzo, e spesso anche dopo l'ora di mettersi a tavola, la maggior parte degli invitati della contessa La Marnerays, quella sera erano arrivati in anticipazione.

Ciò perchè si voleva la spiegazione sul « piatto del giorno » annunciato dai biglietti d'invito.

« .... Pranzerete questa sera da me. Vi servirò il famoso Treborson, il celebre proprietario della Mariquita... ».

Ad ogni nuovo invitato che si presentava, la baronessa di Mordrait doveva ricominciare la storia. Lo faceva, del resto, con molta grazia, e tutti l'ascoltavano a bocca aperta, come la vigilia ella aveva ascoltato il marito. Vi erano dei generali, degli scienziati, due accademici e una mezza dozzina di belle signore.

La contessa aveva riunito tutto ciò che vi era di meglio in quel momento a Parigi, fra le sue relazioni.

Il signor di Girel e Maud Sterling arrivarono quasi insieme. Allora tutti corsero intorno all'agente di cambio per sapere ciò che si diceva alla Borsa.

— Non si parlava che di Treborson, egli rispose.

S'interrogò poi Maud Sterling sul suo compatriota; pareva a tutti, giacchè erano americani tanto l'uno quanto l'altro, ch'ella dovesse conoscerlo. Ella disse, che, scavando nella sua memoria, le pareva di averlo visto a Chicago... o a San Francisco... in un circo... o in un music-hall; ma era una ricordanza così vaga che non poteva affermarlo... Ciò detto, andò a mettersi accanto alla contessa della Marnerays, vale a dire al riparo della più solida fra le sue fortezze. Aspetterebbe là il primo urto; e di là mostrerebbe al marito di quali armi ella disponeva.

Alle sette e mezzo, meno tre minuti, un magnifico coupé, era stata una delle prime raccomandazioni che Treborson aveva fatte al signor di Mordrait, si fermava dinanzi al portone del palazzo della contessa. Tutte le teste si volsero verso l'uscio da cui doveva entrare l'eroe, e tosto un lusinghiero mormorio corse per il salotto. Quell'avventuriere era una bella figura. Non solamente bello, ma sciolto, aggraziato e distinto.

Il signor di Mordrait fece le presentazioni. Giorgio Treborson baciò la mano della signora La Marnerays, poi, in un francese purissimo, con un leggero accento esotico, la ringraziò del grande onore che gli aveva fatto.

(Continua).

La grave situazione dei turchi nello Yemen

Guerriglia continua - Said Idriss e Iman Yehia - Un possibile intervento?

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, febbraio.

Dopo un breve periodo di tranquillità, ecco di nuovo la rivolta divampare nello Yemen, arrossando ancora di sangue quella disgraziata terra turca abbandonata in mano a dei ribelli, che da tirannelli spadroneggiano ovunque, uccidendo e rapinando.

Stando dunque alle notizie giunte da Hodeida, in data del 20 gennaio, sembra che Said Idriss spieghi in questo momento una attività che non conosce limiti. Il Governo ottomano, vedendo vano ogni tentativo di pacificazione con Idriss, aveva deciso di attaccarlo con un forte nerbo di truppe per ottenerne la sottomissione, dopo una battaglia decisiva. La situazione, ancora oscura nei Balcani, ha obbligato però la Turchia a sospendere l'inizio delle ostilità, lasciando ancora Idriss padrone della situazione. Questi, ben conoscendo le intenzioni dei turchi, che fra poco potrebbero riprendere la loro libertà d'azione, cerca ora di molestare continuamente il loro amico ed alleato, Iman Yehia, provocando quasi giornalmente delle scaramuccie. Yman Yehia, però, continua a dichiarare che, forte dell'alleanza con la Turchia, presto o tardi avrà ragione di Idriss.

Idriss, da guerriero astuto, cerca intanto di ottenere in qualsiasi modo informazioni sui suoi avversari e, per darvi una idea dei suoi abili sistemi, vi citerò questo fatto avvenuto ultimamente. Giorni sono si presentò al governatore di Hodeida un egiziano, un certo Saad El Masry bey, che si disse essere designato dal Governo ottomano come Kaimakan di Sayba. Fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo grado. Il Mutasserif del Yemen, non avendo avuto notizia di questa nomina, telegrafò a Costantinopoli domandando informazioni. Gli venne risposto che si ignorava completamente l'invio di questo funzionario in quelle regioni. Le autorità locali, insospettite, arrestarono il Saad El Masry, ed in una perquisizione compiuta sopra di lui furono trovate delle lettere che stabilivano chiaramente che egli era al servizio di Idriss. Questo povero egiziano la pagherà ora per tutti.

Ma un altro fatto grave, recentissimo, torna a intorbidare di più la situazione nello Yemen. Nell'accordo stipulato fra il Governo turco ed Iman Yehia si diceva che questi doveva tenere sotto i suoi ordini due reggimenti di fanteria turca, i quali, insieme ai seguaci di Iman dovevano servire a combattere Idriss. Improvvisamente, Tewfik pascià, comandante delle truppe turche, ha richiamato questi due reggimenti sollevando le più vive proteste di Iman, il quale, malgrado il trattato di alleanza con la Turchia, si trova ora per questo fatto in rotta con le stesse autorità militari turche. Il mancato adempimento di questa clausola del trattato è dovuto al fatto che i soldati turchi erano molto maltrattati da Iman Yehia, il quale faceva sempre sostenere a loro, posti all'avanguardia, le fatiche più gravi che esige una campagna di guerriglia continua. Queste sarebbero le giustificazioni portate da Tewfik pascià, il quale, da buon militare, deve aver certo ponderato il passo che ha compiuto, non osservando un trattato, date le gravi conseguenze che potrebbero risultare dal prolungarsi di questo conflitto fra i due alleati e che ritornerebbe tutto a vantaggio del ribelle Idriss.

Lo stato attuale di cose non può durare a lungo: la Turchia sarà costretta di nuovo a cedere, giacchè, in caso contrario, la coalizione di questi due potenti arabi Idris e Iman, segnerebbe la caduta definitiva del dominio turco in quelle regioni, coll'aggravante che una potenza europea, che da qualche tempo tiene l'occhio vigile sui fatti che si svolgono colà, potrebbe assumersi l'incarico di ristabilire l'ordine in quella costa del Mar Rosso.

Il contrabbando delle armi a Sollum

confermato dal Cairo

Cairo, febbraio.

Il giornale *Le Bourse Egyptienne* pubblica la seguente laconica notizia che vi trascrivo per dovere di cronista: «Cheir Ahmed Scerif el Senussi ha inviato ai combattenti arabi di Coufa (?) una carovana di duecento cammelli carichi di fucili, cartucce, palle e polvere.

«Il capo dei Senussi ha nominato Hassan Agha Bichmak (che, stando al nome, dovrebbe essere un turco puro sangue) comandante di un posto militare nelle vicinanze di Sollum».

Queste notizie, di cui non ho potuto ottenere conferma, credo abbiano una certa coincidenza con quella, apparsa ultimamente anche su diversi giornali italiani, secondo cui un forte carico di armi e munizioni, sbarcato presso Sollum, su territorio egiziano, avrebbe poi su carovane attraversato facilmente la rada linea dei guardacoste e proseguito facilmente pei campi arabi della Cirenaica.

Un capo ribelle ed un pericoloso bandito

arrestati presso Cirene

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 5, ore 18.

Giunge notizia da Cirene che una nostra pattuglia di ascari e di informatori in ricognizione sorprese, nascosti in una grotta, un capo ribelle, pare abbastanza importante, della tribù degli Abeida, ed un noto pericoloso bandito, entrambi armati. La pattuglia arrestò immediatamente i due, i quali, sorpresi, non poterono tentare nessuna resistenza.

MARIO BASSI.

Il fallimento di una banca svizzera a Londra

25 milioni di passivo

Berna, 5 notte.

La Banca svizzera Coulon Berond & C. a Londra ha sospeso i suoi pagamenti. Si tratta di una Banca svizzera fondata da molti anni, che si trovava in relazione con numerose Banche della Svizzera interna. Si occupava specialmente di arbitrati su effetti di ferri, ecc. Il passivo ascende a 25 milioni.

La condanna di tre rapinatori

arrestati nel Biellese

Biella, 5 notte.

La regione Biellese ha passato un paio di mesi sotto l'impressione di terrore per molte rapine che furono consumate sempre a danno di donne o di vecchi operai, più di rado contro uomini, nei mandamenti di Biella, Graglia e Mongrando. Ormai, grazie all'opera della P. S., e, più, del maresciallo dei reali carabinieri Fontana, che comandava, in missione straordinaria, una squadriglia volante di carabinieri in borghese, appositamente istituita in seguito alle rapine, quasi tutti i responsabili sono assicurati alla giustizia e le popolazioni sono ormai più tranquille. E' cominciata oggi al Tribunale di Biella la liquidazione giudiziaria dei gravi reati. Certi Agostino Silmo, fu Emilio, d'anni 25, da Sordevolo, muratore, pregiudicato, il fratello di costui, Camillo, d'anni 19, e Pedrazzo Alessandro, d'anni 25, da Sordevolo, pregiudicato, compirono alle ore 6 del giorno 2 gennaio scorso una gravissima rapina con speciale e brutale malvagità. Dopo d'aver trascorso il Capodanno e la seguente notte in bagordi, la mattina del giorno 2 i tre messeri trovarono in territorio di Muzzano, sulla strada che va a Sordevolo, certo Giovanni Prola, d'anni 66, un povero vecchietto, loro conoscente e vicino di casa. La strada era completamente deserta: i tre figuri, assetati di denaro e più ancora sotto l'impulso di un'incredibile malvagità, assalirono il vecchio a pugni e a calci. Dopo di avergli posto le mani davanti agli occhi ed averlo, per impedirgli di gridare al soccorso, saldamente stretto per la gola, lo depredarono di quanto possedeva, e cioè di L. 47.50 e l'orologio di nikel. Compiuta la malvagia impresa, i tre se ne andarono, e in una strada solitaria per la borgata Galfiona, impaurirono, col loro contegno spavaldo, una ragazzina quattordicenne, certa Mosca Fiorentina.

Il maresciallo Fontana, informato del fatto, si mise in moto immediatamente coi migliori militi, e dopo ricerche, sui connotati precisi forniti dalle vittime, scovò i tre individui in un'osteria di Pollone e li arrestò. All'atto dell'arresto, il Camillo Silmo tentò di occultare l'orologio rubato, ma non vi riuscì. Pienamente riconosciuti dalla vittima e dalla Mosca Fiorentina, i rapinatori furono oggi giudicati dal Tribunale. Si mantennero sulle negative, ma il vecchio Prola li riconobbe anche all'udienza in modo sicuro.

Il P. M. chiese la condanna dei due Silmo rispettivamente a 4 anni e 6 mesi di reclusione, e il Camillo, minorenne, a 3 anni e 4 mesi; del Pedrazzo a 4 anni e 4 mesi. Il Tribunale fu giustamente severo, pure senza completamente accogliere la tesi del P. M. Condannò il Silmo Agostino a 5 anni e 6 mesi di reclusione, il Camillo a 2 anni e 11 mesi della stessa pena; il Pedrazzo a 3 anni e 3 mesi di reclusione. Applicò per tutti due anni di vigilanza speciale della P. S.

Presidente: Mola; P. M.: Colla; Difesa: avvocato Carpano.

Chi sarebbe il sedicente Ansuini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il misterioso individuo arrestato tempo addietro nella campagna di Voghera, che la polizia di Viterbo, dove fu tradotto, credette di poter identificare con il celebre brigante Ansuini, è stato di questi giorni sottoposto ad un confronto che avrebbe dovuto avere un valore probatorio definitivo. Egli venne posto a confronto col celebre Paparoni, brigante di Civitella Cesi, che per primo affermò l'identità del recluso, asserendo di essere stato compagno di lavoro dell'Ansuini. Il confronto fu assai interessante, perchè da una parte il Paparoni calorosamente asseriva di riconoscere nel Projetti l'Ansuini, mentre dall'altra l'accusato, apparentemente per nulla turbato, si limitava a dire:

— E' tempo perso.

Non venendo a capo di nulla i magistrati licenziarono il Paparoni e s'intrattennero abilmente ad interrogare il sedicente Projetti. Alla contestazione precisa, stringente dei fatti completamente provanti inesistente l'alibi da lui presentato (alibi vago, impreciso, manchevole) il sedicente Projetti, che fino allora si era mantenuto presso che muto, ha detto di tutto voler rivelare. Così ha narrato di essere non Domenico Projetti, nè Ansuini, ma Giuseppe Compagni, fu Battista, fu Palma Bonicelli, nato a Ceredola (Reggio Emilia) nel gennaio 1847, reduce dalle patrie galere, ove scontò 38 anni di reclusione per omicidio ed estorsione, colpevole di essere contravventore alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

— Nel 1911 — ha detto — fui liberato per termine di pena dal reclusorio di Favignana e rimpatriato.

Le Autorità si sono preoccupate di accertare la solidità o meno di tale versione. A Ceredola risulta infatti nativo nel 1847 Giuseppe Compagni fu Battista; di lui da molto tempo nulla più si sa. Sembra assodato che effettivamente dal reclusorio di Favignana uscì nel 1911, per terminata pena, tal Compagni. Ma ciò non ostante, di fronte a tante recise affermazioni fatte dai testi accusatori nel processo, il giudice non s'è acquietato e continua le indagini per assodare la consistenza o meno di questo alibi.

Disertore e ladro

(Per telefono alla Stampa)

Milano, 5, notte.

Giorni sono fu tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile un individuo, che si qualificò dapprima per Gaetano Serina, poi per Antonio Radaelli. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella carica, ed essendo senza porto d'armi, fu trattenuto in arresto. Il cav. Pastore non era però persuaso che il vagabondo avesse dato le sue esatte generalità: e ogni giorno lo sottoponeva a stringenti interrogatori. Il commissario non si era ingannato. L'arrestato ha finito per confessare di essere Alessandro Sangalli, d'anni 21, di Rivolta d'Adda. Egli aveva dei motivi per nascondere il suo vero essere: essendo disertore dal 4.o reggimento bersaglieri, di stanza a Torino. Venuto a Milano, si era unito a due pessimi soggetti per commettere dei furti nei Comuni della nostra provincia. Il 25 [illegible] 1913 furono rubati dei gioielli a danno di un Stabile di Melzo. Il maresciallo dei carabinieri di Melzo, dopo lunghe indagini, potè stabilire che autore principale del furto era il Sangalli, ma questi si rese irreperibile coi suoi due compagni. Oggi è giunto a Milano il maresciallo dei carabinieri di Melzo, il quale, d'accordo col comm. Pastore, ha proceduto a varie perquisizioni. I due complici sono stati identificati, ma sono latitanti.

Bollettino della Marina

Il nuovo comandante della 4ª Divisione

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino della Marina*, uscito oggi, reca: Si elogia il capitano del genio navale Pagna per aver compiuto a volo con un idrovolante la traversata Spezia-Livorno allo scopo di consegnare detto apparecchio all'Accademia navale, dimostrando perizia e attività.

Il 15 corr. sarà definitivamente chiusa all'esercizio la stazione radio-telegrafica di Santa Maria di Leuca.

Il contr'ammiraglio Trifari assume il comando della seconda Divisione (IV) della seconda squadra, alzando la sua insegna sulla regia nave *Pisa*, [illegible] esonerato dal comando della seconda Divisione della prima squadra. Questa passa alle dirette dipendenze del Comando in capo della prima squadra. Resta inteso che le regie navi *Garibaldi* e *Ferruccio* resteranno temporaneamente alle dipendenze del Ministero.

Il capitano macchinista Capitò, che è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, è stato inscritto nella riserva navale. Il sottotenente macchinista Sanno è promosso tenente con riserva di anzianità. Il capitano Prisco è stato promosso maggiore.

Il nuovo tesoriere dell'Accademia delle Scienze

Roma, 5, notte.

E' stato sottoposto alla firma Sovrana dal Ministro della P. I. il decreto di nomina del prof. Luigi Einaudi a socio-tesoriere della regia Accademia delle Scienze di Torino.

I soliloqui di Tullio Murri

Roma, 5, notte.

Come viva Tullio Murri nel reclusorio di Santa Maria di Gradi, ha narrato ad un redattore della *Vita* un operaio romano reduce da quel reclusorio, ove fu a scontare parecchi anni di carcere. L'operaio fu compagno di sventura di Tullio Murri. Il Murri ha per unico conforto due passerotti: essi sono entrati nella cella del recluso piccoli ancora e implumi e furono donati a lui da un recluso, un muratore che li aveva raccolti mentre faceva dei restauri al tetto del reclusorio. Tullio li ha allevati e ammaestrati, così che essi dividono la loro giornata con lui. Gli sono sempre d'attorno: spesso si posano sulle sue spalle pigolando, quasi per richiedere il becchime. Tullio Murri è affabile con tutti, incapace di qualsiasi scatto di violenza. Si turba se qualcuno tenta di avvicinarsi. L'informatore ha dichiarato di non aver mai udito da Tullio Murri quello che si potrebbe chiamare un vero e proprio sfogo; ma, attraverso le frasi monche, in istanti di ribellione, ha udito parole di dolore. Qualche frase violenta usciva dalla bocca di Tullio nelle ore di disperazione. Su queste frasi è possibile ricostruire qualche parte della tragedia che appassionò l'opinione pubblica al tempo del processo? Ma la vera, la grande, la profonda e motivata [illegible] di Tullio Murri si rivela nell'affetto verso il padre; infatti la Direzione del reclusorio di Santa Maria di Gradi ha dovuto venire nella determinazione di avvertire il detenuto della visita del prof. Augusto Murri, almeno un giorno prima, dato lo stato di profonda commozione che in lui produce il breve non intimo colloquio col vecchio padre.

Quando in rapporto alla ancor lunga pena da espiare Tullio Murri parla del padre, esce sempre in questa esclamazione: — Io devo sperare soltanto che mio padre viva ancora per [illegible] anni! Se mio padre vive non potrò espiare oltre metà della pena. Non sarebbe giustizia che mentre gli altri hanno tirato il sasso e ritirato la mano io dovessi restare qui sempre e morire in galera! Ma sarò sempre in qualunque modo Tullio Murri!

Qualche volta Tullio pregava il compagno di cella perchè lo lasciasse in disparte; lo pregava di non rivolgergli per qualche tempo la parola... Passeggiava allora solo esclamando: «Vigliacchi!... Vigliacchi!... Io solo devo restare qui a marcire! Se dovesse morire mio padre io sarò per sempre un sepolto vivo!». Tullio Murri ha l'ufficio di scrivano nel reparto dei lavoranti impagliatori di sedie; esplica con tutta la buona volontà il suo mandato risolvendo spesso, col suo intervento, calmo e pieno di dignità le questioni che sorgono fra i sorveglianti e i lavoranti. Tullio non ha avuto notizia dell'ultima malattia del suo padre: di lui ha parlato in questi ultimi tempi con immutabile affetto attribuendo la mancanza di visite a qualche precedente impegno professionale o familiare. Tullio Murri gode una salute di ferro, per quanto abbia certamente i nervi scossi dalle lunghe sofferenze patite e perfettamente nel pieno possesso delle facoltà mentali. Egli non riceve che un limitato numero di lettere ma scrive quasi tutto il tempo che il lavoro gli lascia libero: egli scrive velocemente riempiendo i fogli di minuta scrittura. Vuole che nessuno veda, neanche coloro ai quali dimostra molto affetto, ciò che scrive.

L'entità dei vaglia alterati della Banca d'Italia

Alessandria, 5, notte.

La scoperta delle numerose truffe mediante l'alterazione di vaglia bancari, che ha portato all'arresto del ricco orologiaio di Napoli, Salvatore Gigante, rende necessario ricordare che un fratello del Gigante venne già assicurato alla giustizia, giorni or sono, a Valenza. Egli si presentò alla succursale di Valenza della Cassa di Risparmio di Alessandria, e riscosse, sotto il nome di Augusto Di Lieto, un vaglia cambiario della Banca d'Italia, emesso dalla sede di Torino, per L. 102, al nome di Dino Zoali, e alterato in L. 1000. Il cassiere, signor Brunetti, dopo il pagamento si accorse dell'alterazione del vaglia, ed andò in cerca del Di Lieto, dal quale si fece restituire le lire mille. I carabinieri, informati dell'accaduto, trassero in arresto il truffatore, in tasca del quale venne trovata una tessera ferroviaria intestata a Giulio Gigante fu Luigi, di Napoli, e una seconda tessera intestata a Di Lieto. L'arrestato si protestò innocente, ma non si prestò fede, e con ragione, alle sue parole. Il suo arresto evidentemente mise la Polizia sulle traccie di altri truffatori. Infatti venne qui giorni addietro, per indagini e informazioni, il delegato De Cesaro, di Milano, che fece quindi tradurre l'arrestato a Milano, dove sembra abbiano avuto luogo le alterazioni dei vaglia.

Il Giulio Gigante, per quanto risulta, ha abitato per qualche tempo anche a Torino, dove aveva saputo guadagnarsi l'amicizia di molte persone, tanto che un professore, quando seppe dell'arresto, venne in Alessandria per provvedere alla sua difesa, ritenendolo ingiustamente accusato. Si è però sentito non solo confermare l'accusa, ma dichiarare che l'arrestato non è nuovo alla giustizia. E' bene poi mettere in quarantena le ingenti cifre di vaglia alterati in danno della Banca d'Italia. L'ammontare di questi è di una decina di migliaia di lire, che vengono rimborsate dai cassieri responsabili.

I due incidenti ai nostri aviatori militari

Precipita da 1400 metri per un guasto al motore

Ferrara, 5 notte.

Il tenente Venanzi, dei lancieri «Vittorio Emanuele», addetto alla scuola di aviazione di Padova, oggi, durante un raid Padova-Bologna-Modena-Vicenza-Padova, giunto sopra Corneglia di Poggio Renatico con un aeroplano Newport, ebbe il motore paralizzato da uno scoppio di valvola all'altezza di 1400 metri. Fortunatamente si trovava sopra praterie immense, che gli permisero un placidissimo atterramento. Il Venanzi ha chiesto un pezzo di ricambio per riprendere il volo domattina.

Un tenente leggermente ferito

Savigliano, 5, notte.

Verso le ore 17 d'oggi, il tenente medico Ferruccio Rossi, della squadriglia aviatori di Cuneo, per un guasto al motore dovette atterrare in prossimità della nostra città. Nella manovra però per prendere terra, l'apparecchio andò ad urtare un gelso, cosicchè cadde malamente al suolo. Il tenente, che riportò lievi ferite e abrasioni al viso, fu medicato al nostro Ospedale militare. L'aeroplano riportò gravi avarie.

Un cadavere nel Po

Casale Monferrato, 5, notte.

Alcuni pescatori, mentre erano intenti al loro lavoro sul Po, nei pressi della Cascina Bertana, rinvennero il cadavere di un uomo vestito di nero, di statura e corporatura regolare, in avanzata putrefazione. Avvertita l'autorità, questa accorse sul posto. Il cadavere appartiene ad un uomo dell'età di circa 35-40 anni. Indosso gli furono trovate lire 8.15 in moneta, ma nessun documento per la sua identificazione, per cui veniva trasportato alla camera mortuaria del nostro camposanto, in attesa di completare le pratiche per il riconoscimento.

Possidente rapinato nella propria casa

a Bagnolo Piemonte

Cuneo, 5, sera.

Si ha da Bagnolo Piemonte che è accaduto colà nella scorsa notte un grave fatto. Mentre il proprietario Giovanni Bati, Mattalia di anni 67 era appena rincasato e si disponeva a mettersi al letto, sentì bussare all'uscio esterno della propria abitazione. Andò ad aprire e con grande spavento si vide innanzi tre persone mascherate le quali non gli diedero neanche il tempo di poter fiatare che lo afferrarono, in un attimo lo imbavagliarono, quindi lo legarono ad una sedia. I tre poi cavarono di tasca una rivoltella e la puntarono contro l'infelice intimandogli di indicar loro dove aveva i denari. Il pover'uomo indicò un [illegible] uno stipo dove i tre malandrini trovarono delle lire sterline, parecchi valori in carta, dell'argento, nonchè numerosi gioielli. Quando ebbero compiuto il bottino si allontanarono. Il Mattalia rimase tutta la notte in quella posizione e soltanto al mattino riuscì dopo mille stenti a potersi togliere i lacci. Egli si recò immediatamente ai reali carabinieri a denunziare la sua tristissima avventura. Manca ogni indizio sui malviventi. La Pubblica Sicurezza indaga.

Una morte misteriosa

Cuneo, 5, notte.

Certo Chiaramello Antonio, di anni 54, abitante in frazione San Rocco Castagnaretta, dopo aver trascorsa quasi l'intera giornata di ieri in peregrinazioni per le diverse osterie del luogo, accompagnato da un suo fratello, rincasò a tarda ora. Era discretamente alticcio, per cui non dovette [illegible] molto per prendere sonno.

Stamane, erano già le ore 10, e il Chiaramello, di abitudini piuttosto mattiniere, non si era ancor alzato. Le sorelle di lui, che abitano vicino alla sua casa, insospettite, si diedero a chiamarlo e non ottenendo risposta, forzarono la porta. Ma trovarono il vecchio steso bocconi a terra esanime. Aveva una larga ferita sulla fronte da cui usciva del sangue. Fu rialzato e collocato sul letto e si andò pel medico: ma inutilmente, che l'infelice spirava poco dopo fra orribili sofferenze, essendo all'ultima ora tornato in sè.

Circa le causali del lugubre fatto nulla si conosce. Potrebbe darsi che il Chiaramello, ubbriaco, avesse nella notte cercato di alzarsi e di aprire la finestra cadendo per terra e ferendosi in malo modo. Ma non è esclusa la ipotesi di una causa meno accidentale e forse delittuosa.

L'autopsia e le indagini dell'Autorità chiariranno questo mistero.

Colto da improvvisa pazzia si getta dalla finestra

Savona, 5, notte.

Da parecchi anni lavorava come operaio nelle officine Bartoli il giovane Pietro Ottonello, di Giuseppe, di anni 34, ammogliato con figli. Tre giorni or sono, in seguito ad un infortunio, l'Ottonello dovette lasciare il suo lavoro; ma non volendo recarsi in casa per non destare preoccupazioni alla moglie incinta, andò all'abitazione della propria madre, Benedetta Frumenti, in via Falcioi, n. 13. Stamane, verso le 10, la donna, avendo constatato uno strano mutamento nella fisionomia del figlio, volle recarsi in cerca di un dottore. Nel frattempo il figlio, colto da improvvisa pazzia, fracassò quanto gli capitò sotto mano. Il rumore mise in allarme tutto il vicinato. Ma nessuno osava penetrare nell'abitazione, perchè si sapeva che il pazzo teneva due fucili. Avvertita la P. S., si recarono sul luogo il delegato Felice Orengo ed alcuni agenti. Quando il delegato andò per farsi aprire, il pazzo si era barricato nell'interno, appoggiando contro la porta tavole, sedie, ecc. Il delegato allora, recatosi sopra un balcone attiguo, scorse il pazzo con in mano un fiasco di vino. Lo chiamò per nome invitandolo ad uscire ed assicurandolo che era un amico, ma il pazzo, scavalcato il davanzale della finestra, si lanciò nel vuoto. Il corpo dell'infelice, dopo aver battuto contro i fili della condultura elettrica, si abbattè sul selciato. Il povero folle fu trasportato all'ospedale, ove gli vennero riscontrate contusioni ed abrasioni multiple con probabili fratture interne. Siccome continuava ad agitarsi, lo si dovette legare al letto con apposite cinghie.

Coppia sospetta arrestata a Savona

Savona, 5, notte.

Un certo Alfredo Ghiglione, di anni 36, genovese, da parecchi anni residente a Nizza Marittima, dopo essere stato condannato dal Tribunale di Torino a 11 mesi di reclusione per appropriazione indebita, riuscì a lusingare una bella ragazza di soli 14 anni, la condusse nella nostra città unitamente ad una sua bambina quattrenne, abbandonando nella città stessa la moglie ed altri due figli. La coppia prese alloggio nella locanda Cortesia, situata in via Caboto, dove si spacciavano per coniugi. La ragazza usciva sola, nelle ore serali, ritornando a tarda ora nell'albergo e non facendosi vedere che il mattino successivo. Informato il locale ufficio di P. S., furono iniziate delle indagini: si venne così a conoscere che la giovinetta era una certa Eugenia Bonjeaux, fu Giuseppe, nata a S. Gervasio, nell'alta Savoja. Tratti entrambi in arresto, la giovine depravata verrà accompagnata a Nizza e restituita alla famiglia. Il Ghiglione fu deferito all'autorità giudiziaria per lenocinio e porto d'arme insidiosa, essendogli stato rinvenuto addosso un coltello.

Montagna in fiamme

Novara, 5, notte.

Ad Oggebbio, Lago Maggiore, questa notte, verso le 24, è scoppiato nel bosco sulla montagna sovrastante un incendio violentissimo. Le fiamme si proiettavano nell'acqua del lago con un colore di fosforescenza sanguigna. Più tardi tutta la montagna era un immenso braciere. Visto da Luino, l'effetto era fantasticamente meraviglioso. Sullo sfondo oscuro delle montagne e sul verde mare del lago, illuminato dalla luna, si proiettava e si spandeva in striscie cecilianti e guizzanti il rosso sangue delle fiamme. Fortunatamente la località ove è scoppiato l'incendio è priva di case. Questa sera il fuoco fu spento per l'improbo e lungo lavoro di centinaia di terrazzani accorsi, ai quali si unirono le autorità del luogo per l'opera di direzione. Finora non si hanno a lamentare disgrazie. Non si sono potute ancora accertare le cause dell'incendio, che ha causato danni considerevoli.

SPORT

AVIAZIONE

Un volo plané di 80 km. scendendo da 4500 metri

Londra, 5, mattino.

L'aviatore Reghan, avente a bordo come passeggero l'aviatore Blackburn, ha volato con un biplano di fabbrica inglese all'altezza di 4500 m. al di sopra dell'aerodromo di Hendon, ed approfittando di un forte vento favorevole, si è lasciato trasportare sino all'aerodromo di Broockland, distante da Hendon 30 chilometri, ed ha preso terra magnificamente senza aver rimesso il motore in marcia.

IPPICA

Le iscrizioni Premio Principe Amedeo

La Società Torinese per le Corse dei cavalli comunica che le iscrizioni al «Premio Principe Amedeo», fatte a Parigi, il 4 febbraio alle ore 14, sono le seguenti: J. Lieux: *Le Lhéris, Riviera*; F. Rerouty: *Amiante*.

Giornali e Riviste

Il destino della *furlana* è molto singolare! Quindici giorni fa era ignorata ancora da tutti i ballerini del mondo: ora è entrata nelle abitudini del gran mondo romano e internazionale come una danza cara al vecchio Papa veneto. Un giornalista francese l'ha lanciata narrando un episodio, che è stato smentito a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, e che fa ancora il giro dei giornali. Lo stesso giornalista, sulle colonne del giornale che ha accolto per primo la curiosa e alquanto audace notizia, Jean Carrère, che della *furlana* è stato il più attivo banditore, dichiara che al Vaticano si è realmente parlato del *tango* e si è vantata la *furlana*. Tutto il resto è chiacchiera, ma Carrère ha approfittato della discussione che si è fatta in Vaticano per combattere il *tango*. Non certo per vanità professionale, ma per rivolgere il gusto del pubblico verso i ritmi delle danze latine. «Lo confesso chiaramente — dice il Carrère. — Detesto il *tango* e le altre danze barbare. Ho in orrore quei dimenamenti malsani e quelle musiche stranite introdotte presso di noi da razze prive di ritmo e di armonia. Quando le odo mi sento ferito in tutta la mia anima greco-latina. Detesto il *tango*, non già perchè sia immorale, essendo convinto che non è più pericoloso del «walzer» o della «mazurka»: lo detesto perchè è brutto e triste, e perchè la bruttezza e la tristezza sono una immoralità. Ecco perchè quando ho avuto la certezza che il Papa aveva pronunziato il suo famoso consiglio sulla *furlana* ho colto con premura l'occasione insperata». Il Carrère conclude scusandosi in certo qual modo d'essersi servito del nome del Papa «con una intonazione troppo leggera», ma aggiunge di aver saputo, per mezzo di un diplomatico amico, accreditato presso la Santa Sede, che Pio X è lietissimo del successo ottenuto dalla *furlana*. *L'Italie*, che è l'organo del mondo cosmopolita romano, pubblicando la cronaca del primo *thè-furlana* danzato alla capitale, fa dell'erudizione. Lo scrittore ha compulsato nientemeno che l'*Enciclopedia* del Diderot e di D'Alembert, che definiscono il ballo veneziano in questi termini: «La *furlana* è una specie di danza conosciuta a Venezia e amata specialmente dai gondolieri. La sua cadenza è a 6/8: essa si danza gaiamente. Si chiama *furlana* perchè ha avuto origine nel contado del Friuli». Lo stesso giornalista cita il Casanova, esperto di balli e di feste, diceva che non vi è una danza italiana più piacevole e più violenta di questa. A Roma la si è ballata con un concerto di mandolini; ma ora la si ballerà con esecuzioni ad arco. Al primo thè danzante furlanesco intervenne, a rappresentare la Casa Reale, la marchesa Leonardi di Villa Cortese, dama della Regina: l'aristocrazia nera, bigia e bianca era largamente rappresentata. Ecco pochi nomi di ballerini e di danzatrici: Piccolomini, Lancellotti, Fecia di Cossato, Sforza Cesarini, Giovannelli, Colonna di Stigliano, Torlonia, Spinola, Macchi di Cellere, Di Campello... Ci sono i nomi della grande nobiltà; la danza ha così avuto una confermazione degna di storia.

⁂

Parlando della spiritosa creazione di... Egisippe Simon, che ha fatto [illegible] vittime tra senatori, deputati e uomini celebri francesi, un giornalista napoletano ricorda sul *Monsignor Perrelli* un curioso incidente che prova che la monumentomania è diffusa dovunque, a costo di uccidere la verità! Alcuni anni fa, Catania volle consacrare in una lapide i nomi dei giustiziati che avevano preso parte alla rivoluzione contro la tirannide borbonica, e nell'elenco era stato incluso certo Stefano Pulvirenti, popolano. Com'è naturale, i giornali si occuparono della funzione organizzata, dei nomi, della lapide da inaugurare, degli oratori, ecc.; e la notizia arrivò all'orecchio... di Stefano Pulvirenti, via tale, numero tale: questi si presentò al Comitato dichiarando di essere vivo, patriota sì, rivoluzionario anche, ma non condannato a morte e tanto meno giustiziato. «Ma! — disse il Comitato, non dandosi per vinto — sarà un vostro omonimo?». «Nossignore — rispose il Pulvirenti — io sono l'unico Stefano del mio cognome e della mia figliazione, ed io sono l'unico Pulvirenti che prese parte alla rivoluzione». Il naso dei membri del Comitato si allungò di un palmo. Senonchè con la logica di un partito non si scherza: in materia di condanna pera la patria e si salvi il principio; in materia di retorica patriottica pera la *storia* e si salvi la conclusione: la lapide restò col nome di quel vivo consacrato come giustiziato!

⁂

Il corrispondente parigino di un giornale londinese — dice l'*Ora*, di Palermo — ha pubblicato che Gabriele D'Annunzio si trovava sabato scorso alla corsa dei levrieri nella quale faceva correre due suoi cani. Il D'Annunzio non appariva sul programma dove, invece del suo nome, figurava quello di *Saint Lievre*. Stava vicino al D'Annunzio il famoso critico Sauvey. Costui fu presentato al signor *Saint Lievre* ed era ben lontano dall'immaginare che, sotto questo nome, si celasse il D'Annunzio. Presto la conversazione fra i due si avviò in questioni di teatro e di arte in genere e il critico disse che secondo lui, il dramma è molto degenerato dappertutto, specialmente in Italia. Allora il supposto Saint Lievre chiese: «— Che cosa ne dite di D'Annunzio?» E il critico: «— Non vorrei proprio urtare i vostri sentimenti, poichè vedo che vi appassionate delle cose italiane, ma la stupidità del suo ultimo dramma non può essere paragonata che alla sua presunzione». Il D'Annunzio divenne rosso come un formaggio di Olanda, ma non disse chi era. «— Che cosa vi succede?» domandò il critico. E il supposto Saint Lievre additava la corsa: «— Mi succede, signore, che sono disgustato dei cani francesi».

⁂

Per incoraggiare alla totale astinenza dalle bevande alcooliche i suoi impiegati, una grande compagnia industriale di Filadelfia — narra il *Daily Mail* — ha promesso ai suoi trecento operai un aumento di salario del dieci per cento, purchè si astengano da qualsiasi sorta di vino, liquori o birra. Le impiegate naturalmente accettarono in massa, poichè quasi tutte le donne del popolo in America sono astemie. Ma è notevole che anche tutti gli operai accettarono con gioia, firmando un documento, con cui si impegnano solennemente a non bere che acqua. I direttori della Compagnia hanno dichiarato che l'aumento di stipendio costituisce invero un aggravio nei loro bilanci, ma che sono sicuri di trarne buono profitto, perchè il lavoro degli operai astemi è senza dubbio assai più produttivo di quello dei bevitori. Essi hanno richiamato l'attenzione sul fatto che parecchie Compagnie ferroviarie americane hanno deciso di non prendere al loro servizi che degli astemi.

⁂

A quale razza appartengono i giapponesi? Il Mikado e i suoi sudditi sono sempre stati considerati come appartenenti alla stessa razza dei Chinesi, vale a dire alla razza gialla. Ma vi è tra i due popoli differenze fisiche e etiche molto accentuate. Certamente la lingua, le tradizioni, la storia, le abitudini famigliari staccano il popolo nipponico dal gruppo propriamente mongolico dei popoli dell'Asia. La *North American Review* considera il popolo come la fusione delle razze ariane, semitiche, malese e tartara. I più antichi popoli del Giappone, gli Ainos sono, secondo lo scrittore della rivista americana, ariani, ciò risulterebbe da alcuni antichi documenti storici, nei quali è narrata la storia di una invasione di popoli sopraggiungenti, nelle isole del Sol Levante e delle Gheise, dalle vaste pianure dell'Asia centrale. Ma perchè sono giallastri i giapponesi? La rivista dice che ciò dipende da incroci lenti e diffusi. Ma sostiene, che se è giallo il colore, l'anima dei giapponesi è bianca, bianca come quella dei nord-americani!

Leggete nelle pagine interne le appendici

La schermitrice

e

L'ORO

[redacted]

Ieri, alle ore 11, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi il

Cav. Not. Tullio Poggi

Cancelliere di Tribunale a riposo

Ne danno il tristissimo annuncio:
La moglie GIUSEPPINA LUINI;
I figli: Dott. Cav. ATTILIO con la consorte EMILIA RONCALI e figli; Avv. ETTORE con la consorte ANNITA CAZZOLA;
la cognata CARLINA CALATRONI vedova POGGI;
I nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Torino nel giorno sette corr. febbraio, ore 8, partendo dalla casa dell'estinto, via Orfane, 20.

La cara salma sarà tumulata a Novara nella tomba di famiglia.

Torino, 6 febbraio 1914. (A

[redacted]

Ieri alle 22, dopo lunga e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spiravasi il

Cav. Vincenzo Remotti

La moglie LUIGIA nata OSTENGO, la sorella, la zia MARIETTA BELLISONI vedova PERRUCCA, ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Alessandria, 5 febbraio 1914. 1110

I funerali avranno luogo sabato 7 corrente, alle ore 10, in Alessandria, partendo da corso Roma, N. 9.

Serva la presente d'invito.

Non si mandano partecipazioni personali e [redacted]

Dopo lunga e penosa malattia spirava oggi, alle ore 14

Vacchieri Giovanni

FARMACISTA

La moglie, la bambina, i suoceri e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno la triste partecipazione.

Asti, 4 febbraio 1914.

La sepoltura avrà luogo, in forma civile, domani, giovedì, alle ore 16, partendo da via Ottolenghi. (A

Si prega di non inviare fiori.

[redacted]

Mercoledì, alle 22.45, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

FERRARA GIOVANNI ANDREA

d'anni [illegible]

La moglie, i figli, le sorelle, i cognati, i parenti FERRARA-VEGGIOTTI, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 6 corrente, alle ore 16, partendo da via San Donato, 2.

Non si mandano partecipazioni personali.

[redacted]

CRONACA CITTADINA

La vana attesa dell'aviatore Parmelin
e l'inaspettato arrivo del dirigibile "P 4,,



Episodi dell'improvviso arrivo al Campo di Mirafiori del Dirigibile militare "P 4,, proveniente, dopo una sosta a Milano, dal suo "hangar,, di Campalto.

Alle 13,30 di ieri la Società Aviazione comunicava ai giornali ed ai commissari un telegramma da Ginevra col quale si annunziava che l'aviatore Parmelin, deciso di tentare la traversata del Monte Bianco, sarebbe partito alle ore 13,30. Il tempo, che alla mattina veniva segnalato come ingombro di nebbia foltissima, faceva sperare che verso il tocco si sarebbe schiarito rendendo possibile il tentativo del grande *raid*. Dai calcoli preventivi già replicatamente pubblicati dai giornali, se l'aviatore, come veniva annunziato fosse partito alle ore 13,30, alle 15,30 o alle 16 poteva essere a Mirafiori.

Verso le ore 15, il campo si è incominciato a popolare di giornalisti, di curiosi e di commissari. Alle ore 16 fece la comparsa nel campo anche qualche signora. Tra i membri della Società di Aviazione erano presenti i signori: cav. uff. Matteo Ceirano col segretario cavaliere dottor Oreste Rossi, il commissario sportivo cav. uff. Gustavo Verona ed il consigliere cav. Dealer. E' pure a Mirafiori il console svizzero signor Lang ed attorno a lui [illegible] gli aviatori Rossi e Dedominicis.

Del Battaglione aviatori assistevano il maggiore Vita Finzi, i capitani Falchi e Demaria.

La nebbia infida

Sull'aviatore Parmelin però nessuna notizia. La Società di Aviazione, dopo il primo telegramma, non aveva più ricevuto alcun avviso che annunziasse la partenza effettiva. Verso le 16, i commissari pensarono bene di mettersi in comunicazione telefonica con Ginevra poichè da Aosta, nè da Ivrea, nè da altri paesi sui quali l'aviatore poteva essere passato, si avevano informazioni.

Parmelin non doveva essere partito, ma necessitava una conferma prima di abbandonare il campo. Di tale supposizione naturalissima se ne aveva infatti poco dopo la conferma da Ginevra. Causa la nebbia, che dopo mezzogiorno invece di scomparire si era fatta più fitta, Parmelin aveva dovuto rinunciare alla progettata partenza, e cosa inspiegabilissima e davvero ingiustificabile, mentre gli amici dell'aviatore si erano dati premura di annunziare telegraficamente la probabile partenza, nessuno si era preoccupato di mandare a Torino la notizia che il raid era rinviato.

La delusione però degli accorsi a Mirafiori desiderosi di salutare l'audace aviatore, aveva un compenso. Mentre si veniva a sapere che Parmelin non sarebbe giunto a Torino, un fonogramma da Milano annunziava che il dirigibile militare P. 4, partito nella mattina alle 9,15 dal suo hangar di Campalto, presso Venezia, era arrivato alle 12 in quella città. Contemporaneamente il comandante tenente Benigni informava il nostro Presidio, pregando di avvisare il campo di Mirafiori che il dirigibile avrebbe continuato il suo viaggio verso Torino per atterrarvi.

Il fonogramma giunse a Mirafiori quando però il dirigibile era già comparso su Torino, e anche dal campo si cominciava a vedere il profilarsi della massa argentea tra il leggero velo di nebbia incombente sulla città.

Il dirigibile scende

L'inaspettato arrivo entusiasmò la folla dei presenti ed in un momento, correndo il campo fangoso, ufficiali e borghesi si portarono presso il grande *hangar* militare, da poco costruito e destinato ad accoglervi, come abbiamo già pubblicato, il dirigibile P. 4.

In un momento la folla è tutta riunita presso il grande *hangar*, ed assiste all'avanzare della aeronave e a tutte le seguenti evoluzioni della discesa, che riesce uno spettacolo interessantissimo. Sembra a tutta prima che il dirigibile, sorpassato l'ippodromo di Mirafiori, abbia ad [illegible] sull'areodromo, ma invece va a fermarsi all'altezza di cento metri, proprio nel centro del quadrato prospiciente l'entrata dell'*hangar* dei dirigibili.

Il comandante della areonave ordina la discesa, e questa si effettua lentamente, con precisione ammirabile di movimenti. Il dirigibile gira due volte su sè stesso. Le corde vengono lanciate dalla navicella ed afferrate dalla compagnia del distaccamento che è agli ordini del capitano Moiaris. Pochi istanti ancora e la navicella tocca terra.

Dopo un primo scambio di saluti fra il comandante del distaccamento di Mirafiori ed il comandante del dirigibile P. 4, l'equipaggio lascia in parte la navicella. Attorno al motore resta il meccanico signor Manibvani, con quattro soldati ed un sergente del genio, mentre il comandante tenente Benigni, con gli aiutanti tenente Valle prendono le disposizioni per la manovra di entrata del dirigibile P. 4 nel grande *hangar*, dove rimarrà tutta la notte per riprendere oggi il viaggio di ritorno.

Il viaggio da Campalto a Torino

Avviciniamo il simpatico comandante del P. 4, che porta in testa al posto del berretto un passamontagne grigio, e domandiamo qualche notizia sul viaggio. Egli con molta cortesia risponde alle nostre domande riassumendo brevemente le sue impressioni con questa frase.

— Viaggio migliore non potevamo fare! Il tempo ci ha favorito. La nostra meta, che doveva essere al parco dei Dirigibili Baggio, presso Milano, fu invece quella molto gradita di Mirafiori. Dopo [illegible] fino a Padova, stamane alle 9,15 abbiamo lasciato l'*hangar* di Campalto con ordine di recarci su Milano.

« Abbiamo viaggiato ad una quota iniziale di duecento cinquanta metri, favoriti da un tempo splendido. Giunti però presso Treviglio, dovemmo portarci a quota più elevata, causa la nebbia. Raggiungemmo 450 metri e quindi fummo su Milano. Visto però che in complesso, in assai breve tempo, eravamo giunti sulla capitale lombarda, decidemmo di proseguire il nostro viaggio fino alla capitale piemontese. Alle ore 12 precise ci trovavamo sul parco dei dirigibili Baggio, oltre Milano. Discendemmo un momento per gettare il messaggio ai colleghi di quel distaccamento, pregandoli di informare telefonicamente il distaccamento di Mirafiori del nostro prossimo arrivo. A pochi chilometri da Milano la nebbia scomparve del tutto, ed il viaggio proseguì in modo splendido fin qui. Fummo un po' disturbati dal vento solo nei passaggi sul Ticino e sul Po. In totale abbiamo percorso in ore 7,30, km. 475, viaggiando ad una quota media di 450.

La folla sostò a Mirafiori sino a che il dirigibile « P. 4 » scomparve nell'*hangar*.

Unione Liberale Monarchica Umberto I.

Si ricorda ai soci che stasera venerdì, 6 corrente, avrà luogo la conferenza del senatore prof. Pio Foà sull'argomento: « Problemi nostri ».

Possono intervenirvi i soci coi membri delle loro famiglie, mediante presentazione all'ingresso della tessera con fotografia.

I postelegrafici.

Nei locali dell'Associazione Impiegati civili ebbe luogo una numerosa assemblea di postelegrafici di seconda categoria per discutere preliminarmente intorno alle basi di operazioni per il conseguimento di urgenti necessità.

La riunione fu animatissima, specialmente quando trattò la questione della riduzione dello straordinario e quella delle cosidette qualifiche. La soppressione parziale dell'orario straordinario però dovrebbe dall'Amministrazione essere compensata con aumenti di stipendio a periodi abbreviati, specialmente per coloro, i più numerosi, che sono provvisti di stipendi iniziali.

Riguardo poi alle qualifiche tutti i convenuti si sono mostrati contrari.

L'assemblea ha deliberato di riconvocarsi ancora la sera di lunedì negli stessi locali.

Volontari studenti.

I volontari sono convocati per domenica 8 corrente al Poligono del Martinetto, per una importante esercitazione tattica. Adunata ore 8,15; partenza 8,30.

La « Stampa Sportiva ».

I più notevoli avvenimenti sportivi della settimana sono stati rievocati nell'ultimo fascicolo della « Stampa Sportiva » che è già in vendita da ieri. E' un « numero » interessantissimo, ricco di notizie e di illustrazioni. La « Stampa Sportiva » costa in abbonamento cinque lire all'anno e all'estero nove lire. Essa può essere raccomandata ovunque, come una delle letture più sane e piacevoli.

Consiglio Comunale

L'emissione del Prestito di 10 milioni

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di oggi, venerdì, in seduta pubblica. L'ordine del giorno reca, fra l'altro, l'accettazione per parte del Consiglio della proposta avanzata dal gruppo bancario per l'assunzione del prestito di 10 milioni in obbligazioni. Il Sindaco così riferisce sulla deliberazione della Giunta di mercoledì, 4 corrente:

« La Giunta nella seduta dell'8 ottobre 1913, riconosciuta la necessità di addivenire alla contrattazione di un mutuo di 10 milioni di lire, autorizzava il Sindaco ad aprire trattative con Istituti di credito per l'assunzione delle N. 20,000 obbligazioni da lire 500 caduna che, a quello scopo, il Comune aveva intenzione di emettere.

« Fra le proposte pervenute all'Amministrazione apparve più conveniente quella degli Istituti: Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana i quali a nome anche delle Ditte bancarie: A. Grasso e figlio, fratelli Ceriana ed L. Marsaglia di questa città, presentano formale offerta al Comune di Torino di assumere al prezzo di lire quattrocentosettanta (L. 470), per caduna obbligazione, esclusa qualsiasi provvigione, il progettato prestito di lire dieci milioni suddiviso in N. 20,000 obbligazioni da L. 500 nominali caduna, fruttanti l'interesse annuo del 4 % netto da qualsiasi imposta e tassa presenti e future, estinguibile in anni 40, mediante estrazioni annuali alla pari, a partire dal 1919 e non riscattabili prima di un decennio.

« Le spese tutte inerenti alla emissione sono a carico degli assuntori del prestito. Siccome le obbligazioni del valore nominale di L. 500 sarebbero cedute a L. 470 — il che vuol dire un incasso di L. 94 per ogni 100 lire di capitale — l'onere del Comune per gli interessi da corrispondersi ai portatori delle obbligazioni sarà invece del 4 % del 4,255 %.

« Tenuto conto ancora che le obbligazioni, per le quali si sono ritirate sole L. 470, dovranno essere rimborsate in L. 500 e quindi con un premio di L. 30; questo maggiore onere del Comune, rappresentato, in seguito agli opportuni calcoli istituiti, da L. 0,175 %, fa salire l'interesse totale del prestito a L. 4,43 %.

« Per determinare poi il costo totale del prestito, quota ammortamento esclusa, occorre ancora aggiungere:

« Imposta di ricchezza mobile in ragione del 20,07 1/2 % sull'interesse del 4 % 0,84 %; tassa di circolazione in ragione del 1,80 000 sul capitale nominale 0,18 %; totale costo L. 5,45 %. Tale costo del denaro nelle condizioni attuali del mercato finanziario si ritiene non eccessivo e la proposta è quindi accettabile.

« Con l'emissione di queste obbligazioni 4 % il Comune avrà fino a tutto il 1918 la sola spesa degli interessi in L. 400,000 annue, oltre a L. 100,000 circa per spese di imposte e tasse. Dal 1919 in poi, e cioè fino al 1958, avrà inoltre da provvedere all'ammortamento, che in un con la somma necessaria per gli interessi e le tasse farà salire la spesa annua a circa lire 585,000.

« Per gli ulteriori accordi definitivi cogli assuntori del prestito circa le modalità tutte inerenti all'operazione e per le disposizioni e modalità relative alla emissione delle obbligazioni, all'estrazione loro, al pagamento degli interessi, ed all'imputazione della somma ricavanda ai vari articoli dei residui attivi del bilancio 1913 e retro si riferirà nuovamente a suo tempo al Consiglio comunale ».

Per il "radium,, al San Giovanni

Un signore che volle conservare l'anonimo ha fatto pervenire all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni l'offerta di lire cinquemila per l'acquisto del *radium*.

Per i giornalisti professionisti

I giornalisti professionisti iscritti alla categoria A. sono vivamente pregati di non mancare alla riunione che avrà luogo oggi venerdì, alle ore 14, nei locali dell'Associazione della Stampa Subalpina per discutere importanti argomenti professionali.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Compans, Guzzelli e Sciorati.

Le vittime dei ladri

Più volte abbiamo lamentata l'insufficienza della vigilanza notturna da parte degli agenti di Pubblica Sicurezza, non solo nelle vie eccentriche, ma altresì nelle località più centrali. Si dice che la Questura può disporre di un numero di agenti molto limitato, in confronto alle esigenze del servizio ed alla vastità del territorio ed è vero, ma questa affermazione è ormai ripetuta da troppo tempo e la cittadinanza ha diritto di pretendere che in qualche modo a tale deficienza si ripari.

Ormai non passa giorno senza che i ladri diano prove della loro attività. E non sempre si tratta di furti insignificanti.

Ad esempio, l'altra notte, verso l'alba i malandrini hanno potuto compiere un audace furto in via Pietro Micca, 4, a danno dell'orefice Astruo, senza che da piazza Castello o da via XX Settembre spuntasse un agente a sorprenderli. E sì che avevano prodotto un certo chiasso! Si erano accostati ad una vetrina esterna dell'oreficeria, segato il lucchetto, aperta la saracinesca e, con un colpo di pistra o di scalpello, frantumato il cristallo assai spesso, per riuscire a prendervi parecchi orologi d'oro del valore di duemila lire complessivamente.

Al rumore fortissimo, il signor Astruo, che dorme negli ammezzati, si svegliò, salta dal letto e s'affacciò alla finestra sotto i portici, ma già i ladri se l'erano data a gambe. Il furto è stato denunciato, in attesa che i malandrini siano scoperti.

— Ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Mario Trevisan, in via Mancini, 9, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro, due rivoltelle e vari effetti di vestiario e biancheria. In compenso però lasciarono sul posto una giacca ed un paio di scarpe usate.

— Pure di oggetti d'oro e di effetti di vestiario fu derubato da ignoti (penetrati nella sua abitazione in corso Principe Oddone, n. 63 bis) il signor Gallione Giovanni.

— Il negoziante signor Lorenzo Stellanone denunziò che altri ignoti discesero nelle cantine sottostanti al suo negozio, in via Carlo Alberto, 29, e vi rubarono tre forme di formaggio.

L'arresto del falso Landolina.

Il nostro corrispondente da San Remo ci annunzia che in quella città, nell'albergo della Croce di Malta è stato tratto in arresto l'agente di pubblicità Arturo Borelli d'anni 30, da Venezia, che recentemente qui a Torino, sotto il falso nome di Giulio Landolina aveva compiuto una serie di truffe, appropriandosi la cauzione di alcuni suoi impiegati assunti per un fascicoletto di réclame ch'egli aveva intitolato: « L'eco degli spettacoli ». Il falso Landolina sarà tradotto a Torino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ustionata

La ragazzina Maria Ramasso, d'anni 5, mentre nella sua abitazione in via San Pietro in Vincoli, 9, accudiva come una donnina ad alcune faccende, s'accostò alla stufa con uno straccio, e questo si incendiò comunicando il fuoco alle vesti. Alle grida della poverella accorsero i vicini ed il padre, che le apprestarono aiuto; ma già la fiammata le aveva ustionate le carni in più parti del corpo.

Si dovette trasportare la ragazzina al San Giovanni, dove il dottor Cimpora la ricoverò giudicandola guaribile in quaranta giorni.

L'urto

All'angolo di via XX Settembre e Santa Teresa c'è stato un urto tra la vettura N. XVIII e l'automobile 63-721. Il conduttore di questa, Carlo Peretti, sostiene che la colpa non è sua [illegible] che egli fu urtato dalla [illegible] pubblica.

Lui, lei e l'altro

Lui aveva incontrata lei in un'ora di tediosa solitudine e le si offrì a compagno; lei gradì l'offerta e, per contraccambio, gli offrì ospitalità in un suo alloggio, in via Quattro Marzo, N. 8. In breve tempo diventarono amici. Mentre però si stavano scambiando le reciproche impressioni, sopraggiunse Morfeo, il quale chiuse beatamente gli occhi a lui e lo immerse in un profondo sonno. Quando si svegliò la luce del giorno faceva occhiolino dalla finestra, annunciando la prossima visita di un fascio di raggi solari. Ciò che lo meravigliò però di più fu nel vedere vicino al letto un individuo, che non aveva mai veduto. A tutta prima pensò di essere vittima di un incantesimo, e cioè che una fata burlona avesse dato gli attributi maschili alla sua compagna della notte. Ma la voce dello sconosciuto lo persuase che la magia non c'entrava nella faccenda.

— Sono venuto ad avvertirla — disse lo sconosciuto — che la signorina, avendo dovuto uscire, si incontrò in due guardie, che la arrestarono.

— L'arrestarono? — domandò lui. — E per qual motivo?

— Ma, per un'antica pendenza che aveva con la Questura.

— Allora io me ne posso andare?

— Vada pure.

Dal si alzò ed uscì, pensando sempre allo strano caso occorsogli. Ma poscia pensò anche al portafogli, e fatta una verifica, rilevò che gli mancavano 15 lire.

La constatazione lo mise sulla strada della verità, e si recò a denunziare il caso alla Questura.

Gli incidenti di ieri

Nel laboratorio di pellicce del signor Carlo Castelli, in via Garibaldi, N. 2, si incendiò ieri sera improvvisamente il tubo di una stufa, dal quale il fuoco si comunicò ad un solaio. Fu telefonato ai pompieri, ed accorsero le automobili di primo soccorso, con un ufficiale. In mezz'ora di lavoro i vigili riuscirono a domare l'incendio, che aveva distrutto un metro quadrato di solaio e deteriorato due macchine da cucire.

— Un altro incendio scoppiava pure ieri in una camera al primo piano della casa N. 137 di corso Francia, appartenente all'alloggio dell'impresario Giuseppe Gariglio. Il fuoco, prodotto dall'eccessivo riscaldamento di una stufa, si appiccò dapprima al letto, poi a qualche altro mobile. La madre del Gariglio diede l'allarme e, aiutata da qualche vicino, rovesciò secchi d'acqua sulle fiamme minaccianti. Intanto sopraggiunsero i pompieri, che completarono l'opera di estinzione.

Il danno complessivamente potrà ascendere a 500 lire, ma l'impresario è assicurato.

La via del carcere.

Mentre riposava in una stanza sovrastante alla sua bottega in via S. Agostino 8, il negoziante Bernardo Borla, udì un rumore sordo e strano che lo mise in sospetto. Allora scese in bottega e sorprese due individui che si adopravano per sforzare i cassetti. I malandrini all'arrivo del proprietario infilarono la porta e scapparono con tutta la velocità possibile, inseguiti per un tratto dal Borla. Uno dei ladri riuscì a scomparire in breve, ma l'altro fu agguantato da due agenti in borghese della sezione Moncenisio, che lo accompagnarono in camera di sicurezza.

L'arrestato è il manovale disoccupato Giuseppe Pagliano fu Giuseppe, d'anni 25, abitante sulla strada di Lucento N. 75. Adesso ha mutato domicilio: ha preso alloggio alle carceri giudiziarie.

Parva favilla.

La scorsa notte in una cantina della casa N. 28 in via Monte di Pietà, di proprietà dell'Opera Pia di San Paolo, bruciò, sviluppando molto fumo, un pezzo di cartone, al quale si suppone sia stato appiccato il fuoco da un fiammifero lasciato cadere ancora acceso attraverso il lucernario da un passante. I pompieri, avvisati da una guardia municipale, accorsero sollecitamente ed eliminarono ogni pericolo.

Investito da un carro.

L'impiegato Serafino Barelli, d'anni 70, abitante in via Monferrato N. 11, addetto alla Società del gaz « Consumatori », all'angolo di via Bertola e via Bottero fu investito da un carro che passava, e riportò abrasioni alla faccia. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Incendio.

Nell'abitazione del lattoniere signor Gilila Luigi al piano terreno, della casa N. 27 di via Barolo, durante un'assenza momentanea del padrone, si sviluppò un incendio. I vicini di casa visto il pericolo iniziarono il lavoro di spegnimento con secchie d'acqua. Sopraggiunti poscia i pompieri le fiamme furono spente. Il danno recato è di circa L. 500 in mobili, suppellettili, libri, ecc.

Bicicletta contro una vettura

Luigi Taddei, d'anni 22, abitante in via Moncalieri, N. 5, trattore, passando in bicicletta sul ponte Vittorio Emanuele I, fu investito dalla vettura N. 369, e cadde, riportando contusioni alla faccia, al gomito e al ginocchio sinistro. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, fu visitato dal dottor Longo e giudicato guaribile in otto giorni.

Le busse della vicina

Certa Luigia Cairola, d'anni 29, abitante in via Berthollet, N. 24, ebbe una futile questione colla sua vicina di casa Rosa Miletto, la quale a un certo punto, lasciatasi trasportare dall'ira, la percosse, producendole una contusione alla regione orbitaria sinistra. La Cairola fu accompagnata dal marito all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la medicarono, giudicandola guaribile in 6 giorni.

Diciotto mesi di reclusione per minaccie

Al Tribunale venne denunziato per direttissima certo Michele Piotto, d'anni 33, il quale era stato arrestato per maltrattamenti alle persone della sua famiglia e per minaccie a mano armata, verso una sua sorella, Giuseppina.

Il Tribunale gli inflisse 18 mesi di reclusione.

Seguendo la Cronaca

S. A. R. il Duca di Montpensier
Concorso della Patinoire al Valentino

Oggi al *Cinema Ambrosio*, per il solito venerdì *hig life* occorrerà tutta quanta la parte più eletta della nostra città per la importanza ed eccezionalità del programma. Si daranno le spedizioni di *S. A. R. il Duca Ferdinando di Montpensier* attraverso l'Indocina ed alle rovine di Ang-Hor (Cambodge).

S. A. R. il Duca di Montpensier venne ultimamente in Italia quando sembrava imminente la sua assunzione al trono di Albania. Principe colto, simpatico, cavalleresco, egli compì i viaggi alle rovine di *Ang-Hor* a scopo di coltura e le bellissime relazioni cinematografiche stanno a dimostrare il grande interesse e la enorme importanza delle sue spedizioni.

Per la prima volta in Italia il pubblico fino del *Cinema Ambrosio* assisterà alle interessanti proiezioni, essendo esse tuttora inedite.

Si darà ancora l'ultimo *concorso di pattinaggio* di domenica scorsa della « Patinoire » al Valentino, e tutta la parte chic di Torino sfilerà sullo schermo. Questa cinematografia fu eseguita dall'operatore del *Cinema Ambrosio*, che unico potè ritrarre l'elegante riunione.

Fuori programma, poi, l'attualità *L'esplosione di un forte presso Genova*, e *La Furiana*.

Nella sala d'aspetto verrà servito il thè.

"La dama in lutto,, allo Splendor

E' un dramma profondo, vibrante, che una grandiosa film della Pathè riproduce, con interpreti provetti e con una efficacia rappresentativa singolare. *La dama in lutto* è destinata ad uno di quei vivi ed autentici successi, cui ci hanno avvezzi le *films sensationnelles* della Casa Pathè che si proiettano al *Cinema Splendor*. *La dama in lutto* da oggi tiene il cartellone dello *Splendor*, fino alla ripresa, per richiesta generale, della *Tigre umana*, la magnifica film che lasciò sì profonda impressione negli affollati pubblici che ne [illegible].

Arti e Scienze

Teatro Regio

Per questa sera, venerdì, è annunziato il *Lohengrin* in serata dispari, 21.a d'abbonamento. Protagonista, in sostituzione del tenore Cesa-Bianchi, sarà il tenore Pietro Navia, già noto al pubblico torinese che ebbe occasione di giudicarlo due anni fa in *Favorita* al Politeama Chiarella. Per domani, sabato, resta fissata un'altra rappresentazione di *Gioconda*.

La serata d'onore di Virginia Reiter

Con *Maman Colibrì*, Virginia Reiter, la più spontanea delle nostre attrici, dà questa sera al teatro Carignano la sua serata d'onore. *Maman Colibrì* è, fra le commedie di Henry Bataille, la meno persuasiva, ma presenta un tipo di donna così complessa che si comprende come un'attrice del valore di Virginia Reiter, che ama lottare contro le difficoltà e superarle, la scelga per sua serata d'onore.

Si prevede un successo.

L'esposizione-vendita di lavori femminili

Ieri mattina l'esposizione-vendita di lavori femminili si è inaugurata nelle sale della Società Promotrice delle Belle Arti, alla presenza della principessa Laetitia. Dopo l'inaugurazione ufficiale e la visita della principessa, molto pubblico elegante affollò le sale, ammirando i pregevoli lavori e facendo numerosi acquisti. I ricami, gli oggetti di cuoio bulinato, le ceramiche dipinte, tutto quanto insomma le gentili mani delle espositrici hanno saputo creare, è stato fatto segno all'approvazione generale. Ed anche — conseguenza naturale — la vendita dei campioni esposti, si è incamminata ottimamente.

Università Popolare

Si avvisano gl'inscritti al corso del prof. ingegner G. G. Ponti che questa sera non ha luogo la lezione.

Stato Civile di Torino

5 febbraio 1914.

NASCITE: 21; cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Fenoglio Battista con Pocchiola-Viter Angela — Frasin Giacomo con Giordano Luigia — Pellini Lionello con Allorio Rosa — Tazzeri Armando con Candelo Maria — Zulli Giuseppe con Simonda Leopina.

MORTI: Obertone Annetta ved. Renuffo, di anni 47, di Chivasso, negoziante, via Madama Cristina, 37.

Risia Teresa ved. Troya, id. 66, di Volvera, agiata, via Garibaldi, 22.

Sciolli don Rocco, id. 85, di Fossano, canonico, via delle Scuole, 11.

Bagno Anna ved. Scuteno, id. 65, di Lanzo, operaia.

Trabaudi Foscarini contessa Adriana ved. Capello, id. 82, di Torino, agiata, via Po, 31.

Ferrara Giovanni fu Giuseppe, id. 61, di Robbio, pensionato, via San Donato, 6.

Nano Amalia n. Asteggiano, id. 30, di Canale d'Asti, casalinga.

Curra Margherita n. Carina, id. 45, di Cavagnolo Monferrato, contadina.

Sara Mario, id. 14, di Torino, scolaro, strada delle Fontane, 461.

Burlasco Giuseppe fu Giovanni, id. 68, di Carignano, pensionato, corso Orbassano, 61.

Bernardi Maria Caterina ved. Chelet, id. 76, di Lemie, casalinga, via Giulio, 10.

Ramasso Carolina ved. Gazella, id. 72, di San Mauro Torinese, casal., via Perrone, 2.

Corona Giuseppina n. Boveri, id. 47, di Bussana, casalinga, via Morosini, 115.

Pellegrino Stefano, id. 68, di Cuneo, operaio.

Menolfo Giuseppe, id. 10, di Torino, facchino.

Sola Maria suor Teresa, id. 66, di Bologna, religiosa.

Querio Maria Caterina, id. 34, di Borgiallo, contadina.

Poggi cav. Tullio fu Francesco, id. 81, di Cassalma, pensionato, via Orfane, 20.

Ronco Domenica ved. Varetto, id. 77, di Andezzeno, casalinga, strada Pianezza, 16.

Borsotti Felice, id. 20, di Cisterna d'Asti, soldato.

Martini Giuseppa ved. Vacchetto, id. 71, di Chivasso, casalinga, via S. Quintino, 15.

Scevola Vincenzo, id. 21, di Filadelfia, sold.

Ferrero Lucia n. Lanza, id. 50, di Revigliasco Torinese, casalinga, via San Massimo, 7.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 27; di cui a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 Febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737.9; ore 15: 735.3; ore 21: 735.7; stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 7,7 Minima — 1,0

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 8.2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 2.3

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 8.7

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 — 3.8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max	min	Stato	Stazioni estere	Temp.
Genova	12.0	6.0	nebbioso	Pietroburgo	-3.1
Milano	3.0	-1.0	sereno	Odessa	1.2
Brescia	8.0	2.0	»	Amburgo	2.2
Venezia	8.0	3.0	3/4 cop.	Vienna	-4.2
Bologna	7.0	3.0	sereno	Trieste	3.0
Ancona	8.0	5.0	»	Madrid	6.0
Livorno	13.0	1.0	»	Alessandria	13.0
Firenze	10.0	-2.0	»	Parigi	+1.4
Roma	13.0	1.0	»	Nizza	5.0
Bari	22.0	4.0	1/2 cop.	Ginevra	-5.0
Napoli	14.0	6.0	»	Costantinopoli	—
Palermo	15.0	4.0	»	Malta	11.7
Messina	13.0	7.0	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14.0	3.4	3/4 cop.	New-York	—
Tripoli... media	0.0		coperto	Bucarest	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzioni liriche) — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera in 3 atti di Riccardo Wagner (21.a dispari d'abbonamento) — Ingresso L. 6.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Maman Colibrì*, commedia in 4 atti di H. Bataille (Serata d'onore di Virginia Reiter) — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maresca, diretta da Riccardo Favi) — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti di Leo Fall — Ingr. L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *Frigani*, dramma in 4 atti di Willy e Gyp — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *La barca d' San Crispin*, commedia in quattro atti di Mario Leoni ed Eraldo Baretti — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

TEATRO VITTORIO — Ore 20,30: Ballo Excelsior.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal 401 - *La dama in lutto* (film sensationnelle Pathé in quattro atti).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) - Tutto il rivela, capolavoro d'arte 3211 (Nordisk) - Prezzi popolari.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 25: ore 9-12-14-18.

ULTIME NOTIZIE

La nuova Albania

Il successo di Essad

Lo scopo dell'Italia raggiunto - I due testi dell'accordo - Un commissario che dice di sapere il... turco - Il segreto sul ritorno della "Ferruccio,, - La seduta tempestosa - Il necessario e felice intervento italiano - Essad si recherà da Re Vittorio.

(Dal nostro inviato speciale)

San Giovanni di Medua 5, ore 5,30.

Stamane a Durazzo Essad pascià mi narrò ancora una volta la mai nota pagina della sua cosidetta sottomissione. L'accordo intervenuto fra lui e la Commissione, il cui testo, con riprovevole forse ma utile indiscrezione, riuscii a sorprendere nel gabinetto stesso di Essad in un momento di disattenzione del pascià, basta a dimostrare l'intero successo del nostro protetto. Spiegai già come fosse di nostro capitale interesse il non esautorare il pascià che si diede tante prove dei suoi sentimenti italofili, che è il solo uomo di valore e di autorità esistente in Albania e che è in perfetto accordo col principe di Wied. Demolirlo significava compromettere la nostra influenza, favorendo i disegni di altre Potenze particolarmente interessate alla questione albanese.

Questo interesse italiano di favorire Essad, conservandosi integro il prestigio, non fu compreso che tardissimo dal commissario italiano nel controllo europeo, Leoni, affetto, come tutti i colleghi suoi della Commissione, da vera fobia essadiana. Solo ieri la benda cadde dagli occhi del commendatore Leoni e non certo per suo merito.

In questo complicato affare delle dimissioni di Essad la Commissione di controllo, dopo essersi esposta al ridicolo dell'intera Europa per avere ufficialmente e falsamente asserito cinque giorni or sono la demolizione Essad è stata salvata con abilità dal console italiano a Durazzo, Dolfin. Questi nega però ogni dichiarazione e dobbiamo ad Essad la cognizione del retroscena avvenuto dal giorno 30 gennaio a ieri, che fu effettivamente la giornata della risoluzione.

L'accordo fra Essad e la Commissione dice testualmente: Essad, presidente del Governo dell'Albania centrale, si onora di informare la Commissione di quanto segue: benchè il pascià abbia conchiuso con i commissari inglese e tedesco sino dal 30 un accordo regolarmente firmato si era chiaramente convenuto che il pascià cederebbe il potere il giorno in cui sarebbe partito alla testa della delegazione albanese per andare a rendere omaggio al principe Wied. Benchè il pascià abbia diritto ad attenersi al testo turco, redatto in due esemplari, poichè il testo francese non doveva servire che ad uso interno della Commissione, tuttavia per mostrare alle Potenze il desiderio di evitare ogni complicazione in Albania e affine di aiutare la Commissione a compiere la sua missione facilitando l'arrivo del Principe, Essad si dichiara pronto a presentare le dimissioni nelle mani della Commissione e al Senato il giorno 12 corrente. Lo stesso giorno Essad partirà dall'Albania alla testa della deputazione designata ufficialmente a presentare gli omaggi al Principe a nome del popolo albanese. Il pascià si impegna di tener pronti a Durazzo per cotesta data i delegati dell'Albania centrale e la Commissione, si incarica di far venire a Durazzo per quel giorno gli altri delegati dell'Albania. La Commissione farà tutte le pratiche necessarie presso il Principe perchè riceva al più presto la deputazione albanese che, aspettando, farà i suoi preparativi all'estero. Resta inteso che tutte le altre clausole contenute nell'accordo stipulato il 30 gennaio in lingua turca con i delegati inglese e tedesco restano in vigore». La Commissione ha firmato accettando questa per Essad strepitosa vittoria, che aumenta il suo prestigio e lascia intatta la sua posizione e garantisce che egli non lascierà l'Albania che alla testa dei suoi rappresentanti inviati incontro al Principe.

La gaffe inaudita della Commissione, oltre che originare da riprovevole fobia nutrita nei riguardi di Essad, dipese particolarmente dall'ignoranza del commissario inglese, che passava per essere espertissimo conoscitore della lingua turca. La sua traduzione bicorne del verbale del 30 gennaio dava le dimissioni di Essad come immediate e definitive, mentre il testo turco parlava di dimissioni alla Commissione nella riunione delle delegazioni albanesi e al tempo della venuta di Wied. Fu l'esperto dragomanno italiano del Consolato di Durazzo, Danisca, che, traducendo fedelmente, gettò in seno alla Commissione il primo terrore. Tuttavia i membri della Commissione rimasti a Vallona accorsero a Durazzo, intenzionati di difendere l'errore dei colleghi inglese e tedesco, cioè costringere Essad all'abbandono incondizionato del potere.

Infine venne telegrafato in Italia perchè la nave Ferruccio si dirigesse verso Durazzo per sostenere l'insipiente atto di energia che la Commissione meditava di compiere contro Essad. Per buona sorte si comprese subito dopo, a Roma, l'errore della Commissione e la Ferruccio, già giunta nelle acque di Durazzo, riceveva l'ordine di tornare a Brindisi.

Martedì sera nella Commissione accaddero scene tragico-comiche. Il delegato inglese tacciava Essad di bugiardo. Essad sosteneva, forte del verbale turco, che il bugiardo era il delegato inglese. Si minacciò ad Essad di fare andare il principe di Wied a Scutari anzichè a Durazzo. Essad rispose che tale misura avrebbe aumentato il suo prestigio. Alcuni commissari vennero presi da vero panico pensando alle conseguenze dell'errore. La risposta di Essad all'ingiunzione fu data martedì sera e fu negativa. Allora la Commissione, preoccupata soltanto di salvarsi, spedì ad Essad il delegato albanese Mufid, intimando al Pascià una risposta definitiva per le ore 10 del mattino del seguente mercoledì. Ma anche questa risposta fu identica alla prima. Essad si atteneva rigidamente al verbale del 30 gennaio. La Commissione si vide perduta. Fu allora che si compì il miracolo. Essad, alle 12 ricevette, come ci dichiarò egli stesso, la visita del Console d'Italia a Durazzo, Dolfin. Essad gridò: «Viva l'Italia!».

Quello che Essad e il Console si siano detti in quel colloquio il pascià non lo volle raccontare. Il risultato fu l'accordo di cui vi ho telegrafato il testo. Inutile insistere sull'importanza capitale del successo italiano. Essad è legato da gratitudine imperitura all'Italia. La Commissione fu salvata dall'influenza personale del nostro funzionario. Non vi fu discussione alcuna fra Essad e Dolfin; Essad gli disse: «Scrivete voi quello che volete; io accetterò tutto quanto voi mi consiglierete».

La Commissione ebbe la generosità di riconoscere privatamente, che il vero autore dell'accordo è il console italiano. Speriamo che voglia pure esprimerglielo ufficialmente.

Essad ci dichiarò pure che se la Commissione osserverà i patti di riunire cioè a Durazzo tutti i rappresentanti dell'Albania per il giorno 12, egli partirà subito e si recherà a Roma, fermandosi ivi 10 giorni, si presenterà al Re nostro.

Pace è dunque fatta. Il pascià oggi conduce la Commissione dell'Europa in gita a Tirana. Sembrano certe le dimissioni del delegato inglese, colpevole principale di questa amena storia.

ARNALDO CIPOLLA.

Essad lascierà l'Albania il 12
per recarsi dal principe Wied

Vallona, 5, notte.

La Commissione internazionale di controllo ha ottenuto da Essad pascià che egli si dimetta. Appena date le dimissioni, Essad lascierà l'Albania a capo di una Delegazione e si recherà a Potsdam dal Principe di Wied al quale offrirà la corona.

Durazzo, 5 notte.

Si afferma che la Commissione internazionale di controllo ha affidato a Essad pascià l'incarico ufficiale di presiedere la Delegazione albanese che si recherà in Germania per offrire la corona al Principe di Wied. Essad partirà il 12 corrente.

Il maresciallo di Corte del Principe Wied
sta per partire per Durazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Il termine per la partenza del principe di Wied, è stato definitivamente fissato. Posdomani sabato, il maresciallo di Corte del futuro sovrano Von Trota, partirà per Trieste, con un seguito di sette persone che salperanno per Durazzo su un piroscafo austriaco. Esse godono speciali facilitazioni dal Governo austriaco, che non passerà la revisione doganale al gran numero di bagagli. Il maresciallo di Corte farà a Durazzo i primi preparativi per ricevere il nuovo Sovrano.

Il principe di Wied si è recato in questi giorni all'Ambasciata italiana e a quella austriaca dove ebbe lunghi colloqui coi rappresentanti delle due Potenze. Al principio della prossima settimana il Principe, come è stato annunziato, partirà per Vienna e Roma. Queste visite avranno però carattere assolutamente privato. Dopo il suo breve viaggio il Principe si recherà al castello di Neu Wied, per ricevere la Deputazione albanese che gli offrirà ufficialmente la corona d'Albania. Subito dopo partirà per Durazzo colla sua famiglia.

I funerali di Andrea Cantalupi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 5, notte.

Oggi ha avuto luogo la sepoltura del collega Andrea Cantalupi. La triste cerimonia si è svolta rapida e semplice; nel piccolo cimitero di Hietzing, sepolto sotto la neve, si era dato convegno un piccolo gruppo di amici intimi. Si trovavano pure tutti i giornalisti italiani corrispondenti da Vienna. Come rappresentante dell'ambasciata era stato mandato il segretario di legazione conte Barbaro. Era pure presente il capo-sezione al Ministero degli esteri, dirigente l'ufficio stampa, signor Monotlog. Quando la bara fu calata in una tomba provvisoria, il collega Vercesi, a nome dell'Associazione dei giornalisti italiani a Vienna e a nome dei colleghi italiani, diede all'estinto l'ultimo solenne saluto. Furono deposte circa 20 corone tra cui si notavano quella dell'ambasciatore italiano Duca d'Avarna; dei colleghi italiani di Vienna, della Società giornalisti stranieri di Vienna e dell'Associazione della stampa italiana.

Un servizio aereo postale
da Pietroburgo a sei grandi città

Pietroburgo, 5, notte.

L'Aereo Club Imperiale ha sollecitato l'autorizzazione di organizzare un servizio postale aereo tra Pietroburgo e le sei principali città che circondano la capitale, compresa Novgorod. Oltre alla ordinaria affrancatura, le lettere pagheranno una sopratassa di 50 kopechi a profitto della flotta aerea nazionale.

L'Italia sollecita la Porta
a eseguire completamente il trattato di Losanna
Le spese per la tutela del Dodecanneso

Costantinopoli, 5, notte.

Continuano le trattative fra la Porta e l'Ambasciata d'Italia circa la consegna del Dodecanneso. L'Ambasciata ha domandato al Governo ottomano l'esecuzione completa del trattato di Losanna e ha presentato inoltre la nota delle spese. Nei circoli autorizzati si dichiara che la nota delle spese ammonta a parecchi milioni perchè l'Italia vi comprende le sue perdite di uomini, il mantenimento della flotta su piede di guerra per la tutela del Dodecanneso, nonchè le spese amministrative. Si assicura pure che il Governo italiano si mostrerà però conciliante perchè desidera mantenere le buone relazioni colla Porta e conosce la situazione economica dell'Impero. L'Italia è disposta a consegnare le isole subito dopo la soluzione di questa questione. Da parte sua la Porta chiede conto delle imposte percepite dall'Italia nelle isole e un'indennità per i danni subiti dai forti ottomani. Si spera che si arriverà a una prossima soluzione di questa questione.

Izzet Pascià, intervistato circa la sua prossima partenza per Roma e Vienna, ha dichiarato che, essendo stato interpretato il suo viaggio come un intervento nella questione albanese, ha deciso di rinviarlo fino all'arrivo del Principe di Wied in Albania.

(Ag. Stefani)

L'accordo dei gruppi delle Potenze
per l'Albania e le Isole
Come deve avvenire lo sgombro delle truppe greche

Roma, 5, notte.

A proposito dell'informazione della «Reuter» che conferma una notizia da Vienna secondo la quale la comunicazione ufficiale a Costantinopoli e ad Atene delle decisioni delle Potenze circa le Isole del mare Egeo e la frontiera meridionale dell'Albania sarebbe fatta quando tutta la questione albanese sarà definitivamente risolta, e secondo la quale i circoli greci ignorano che sia fissato a marzo lo sgombro dei territori che i greci hanno occupato in Albania, la «Tribuna» scrive:

«Questa fase delle comunicazioni delle decisioni europee ha una sua particolare importanza, in quanto dimostra che ormai i Governi delle grandi Potenze considerano la questione dei confini albanesi e quella greco-turca per le isole ormai stabilite diplomaticamente e che le Potenze sono fondamentalmente d'accordo nella soluzione di tutti quegli speciali problemi esaminati nelle recenti discussioni diplomatiche».

La «Tribuna» poi crede di sapere che nelle istruzioni dei rappresentanti della Triplice Alleanza ad Atene si sia fatto conoscere a quel Governo che la data dello sgombero, pur essendo fissata al 31 marzo, effettivamente lo sgombero dovrebbe essere iniziato molto prima a cominciare dal Nord per finire più al Sud, onde dar modo alla Grecia di ritirare gradatamente, per piccoli gruppi di truppe, il suo contingente e alla gendarmeria albanese di mantenere sicuramente l'ordine nelle regioni sgombrate dai greci. Simili istruzioni pare verranno date anche ai rappresentanti della Triplice Intesa. La Grecia avrà infine la comunicazione ufficiale della linea di confine fra il suo territorio e quello dell'Albania secondo il preciso tracciato stabilito a Firenze dai delegati delle grandi Potenze.

(Ag. Stefani).

Il Governo bulgaro non ha concluso alleanze
Un comunicato pacifico e rassicurante

Sofia, 5, notte.

I rappresentanti diplomatici della Bulgaria all'estero hanno ricevuto l'incarico di assicurare i loro rispettivi Governi che il Governo bulgaro è animato dalle intenzioni più pacifiche, che tutte le voci di alleanza della Bulgaria con un altro Stato sono destituite di fondamento e che tanto il Governo attuale quanto l'opinione pubblica bulgara hanno la ferma volontà di volgere tutti gli sforzi della Bulgaria al consolidamento del suo sviluppo economico. I rappresentanti della Bulgaria hanno anche ricevuto l'incarico di spiegare che se la ripresa dei rapporti diplomatici tra la Grecia e la Bulgaria è aggiornata, ciò si deve al Gabinetto di Atene, il quale non ha ancora adempiuto la promessa di rimettere in libertà tutti i sudditi bulgari imprigionati. (Stefani)

Come un operatore cinematografico
venne sbranato da un leone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Un cablogramma speciale della *Reuter*, uscito nei giornali di questa sera, offre drammatici particolari sulla morte dell'operatore cinematografico Fritz Schindler, che rimase ucciso recentemente nell'Uganda da un leone. Fritz Schindler, insieme al celebre operatore Paolo Rainey, stava nelle vicinanze del lago di Naivosha per eseguire una *film*, quando la sua muta di cani si pose sulle traccie di un leone. Questo fu finalmente rintracciato in una fitta macchia. I due operatori riuscirono ad intravvedere la belva, che si difendeva dai cani, che la stavano straziando. Allora Fritz Schindler, per indurre il leone ad avanzare verso l'apparecchio cinematografico, tenuto dal Rainey, cominciò a girare attorno alla macchia. Il Rainey lo perdette di vista, e comprese che il compagno si era inoltrato nella macchia. Immediatamente si udirono dei colpi di fucile. Subito dopo il leone balzò fuori dalla macchia e si lanciò contro il Rainey. Questi però riuscì ad evitare la belva, la quale si diede ad inseguire gli indigeni che accompagnavano i due operatori. Subito dopo il cavallo che Schindler montava balzò dalla macchia. La povera bestia era tutta intrisa di sangue. Poco dopo Fritz Schindler fu trovato gravemente ferito al petto da un morso orrendo del leone. Egli morì pochi giorni dopo all'ospedale di Naivosha.

Sanguinoso scontro fra greci e una banda albanese

Atene, 5, notte.

L'Agenzia di Atene comunica: «Una pattuglia composta di 20 soldati greci, mentre si recava dal villaggio Kaoulai di Chimara al villaggio mussulmano di Bolena, nella zona ellenica, fu assalita da una numerosa banda di albanesi; questi albanesi uccisero tre soldati greci della pattuglia. Inoltre scomparvero otto soldati greci ed altri tre rimasero gravemente feriti: cinque albanesi rimasero uccisi. La banda albanese si dette quindi alla fuga. Gli abitanti di Bolena, che avrebbero favorita questa imboscata albanese, abbandonarono il villaggio. Si annuncia che 800 albanesi armati, provenienti da Vallona, giunsero al villaggio di Smokstina».

(Ag. Stefani)

Bettmann Hollweg non pensa affatto a dimettersi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

In questi giorni sono corse insistenti voci del prossimo ritiro di Bettmann Hollweg. Ora il semiufficioso *Lokal Anzeiger* assicura che Bettmann Hollweg non pensa affatto a ritirarsi, perchè gode la piena fiducia del Kaiser, nè gli avvenimenti interni nè quelli della politica estera, potrebbero indurlo ad abbandonare il suo posto.

La banca dell'Impero tedesco riduce lo sconto

Berlino, 5, notte.

La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto al 4 per cento e l'interesse su anticipazioni al 5 per cento.

Incatenato e colla camicia di forza
riesce ad evadere dal carcere

Parigi, 5, notte.

Si ha da Nevers: Un giovane di diciotto anni, certo Roberto Sabre, che doveva comparire lunedì prossimo davanti alle Assise di Nievre, aveva dichiarato al capo dei guardiani che era ammalato. Il medico ordinò che il giovane fosse mandato all'ospedale per curarlo. Egli, a causa dei suoi precedenti tentativi di evasione, fu rinchiuso in una cella, coi piedi legati da una catena. Inoltre gli fu messa la camicia di forza. Stamane, alle 4, l'infermiere incaricato di custodirlo, dovendo assentarsi, lasciò a un suo collega, certo Bontemps, l'incarico di sorvegliare il Sabre. Quando il Bontemps entrò nella cella del Sabre, vide che questi era riuscito a liberarsi della camicia di forza. Prima che il Bontemps potesse chiamare aiuto, il Sabre gli assestò un formidabile colpo con la catena, colpo che lo fece stramazzare al suolo. Il Sabre impugnò quindi un coltello che il Bontemps aveva seco e gli segò la gola. Compiuto il delitto, il detenuto mutò abiti e si diede alla fuga. I gendarmi della Brigata di Nevers e gli agenti di polizia sono stati incaricati di rintracciarlo. Finora però nessuna notizia si ha dell'audace assassino.

Locomotiva che investe una vettura
Un morto e due feriti gravi

Bari, 5 notte.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane ad un chilometro dalla nostra stazione ferroviaria, presso il passaggio a livello di via Vitritti. Colà manovrava una locomotiva, proveniente dalla nostra stazione, alla quale avrebbe dovuto essere attaccato poco dopo un vagone merci. La locomotiva era passata da alcuni minuti per il passaggio a livello cosicchè la cantoniera credendo che fossero finite le operazioni, riaprì il cancello lasciando libero il transito ai carri ed ai pedoni. Malauguratamente però mentre passava una «charrette», sulla quale si trovava il dott. Dimonte Vito col padre Rocco, di 75 anni, e la domestica Isabella Carone, la locomotiva rinculò andando ad investire la «charrette», mandandola in frantumi. Il cavallo rimase illeso mentre le tre persone furono travolte. Esse furono raccolte gravemente ferite. Il signor Rocco Dimonte trasportato all'ospedale cessava di vivere. Suo figlio fu medicato alla pubblica assistenza ed il suo stato è ora gravissimo. La domestica Carone ha riportato anch'essa molte ferite ed il suo stato è grave: ne avrà per almeno due mesi. E' stata disposta una inchiesta per accertare le responsabilità, che pare cadano pienamente sulla cantoniera del passaggio a livello.

La prima udienza
del processo contro i banditi di Pegomas

Nizza, 5, notte.

E' cominciato oggi, dinanzi alla Corte di Assise, il processo contro i banditi di Pegomas, che quasi per otto anni terrorizzarono la regione di Grasse commettendo 6 omicidi, 7 tentati omicidi, 4 violazioni di sepolture e numerosi incendi. L'imputato Chiapale, che fu arrestato dopo lunghe ricerche, aveva da principio confessato, ma in seguito ritirò la confessione fatta e oggi, alla udienza, ha continuato a protestare la sua innocenza senza però rispondere alle contestazioni fattegli dal Presidente della Corte.

Un furto di dieci mila lire
in biciclette ed accessori

Milano, 5, notte.

La ditta Barbieri, che ha uno stabilimento di biciclette ed accessori, constatava da tempo degli ammanchi di merce. La stazione dei carabinieri di via Gentiloni, dopo minute ricerche potè arrestare tale Vincenzo Vigoni, che colla complicità della moglie e di tale Ebuliti, fattorino della ditta, sottraeva la merce e la rivendeva qua e là. Furono fatti dei sequestri assai rilevanti presso taluni negozianti. Tanto la moglie del Vigoni che il fattorino Ebuliti sono latitanti. I ladri entravano nei magazzini di notte mediante chiave falsa. Finora i sospettati sono tutti. Pare si tratti di un'associazione di persone che abitano a Porta Ticinese. La ditta Barbieri ha subito un danno di circa diecimila lire.

Il processo per l'incaglio del "S. Giorgio,,
fissato per la seconda quindicina di marzo

Roma, 5, notte.

Il Presidente, che presiederà il Tribunale Militare di Napoli nella causa contro il comandante Cacace ed il tenente Degli Uberti, sarà il vice-ammiraglio Leone Viale. Il processo si inizierà nella seconda metà di marzo.

Come avvenne l'aggressione
sul diretto Venezia-Verona

Vicenza, 5, notte.

Sulla grave aggressione avvenuta stamane sul treno diretto Venezia-Verona, che giunge alla nostra stazione alle 6,27, si hanno questi altri particolari.

L'ispettore principale delle Ferrovie di Stato cav. ing. Giuseppe Rigotto, residente a Verona, viaggiava in uno scompartimento di prima classe e sonnecchiava. Il diretto era prossimo a giungere alla stazione di Vicenza quando l'ispettore improvvisamente sobbalzò sul divano verde gettando un grido nel vedere presso di sè un giovinotto coi baffi che stava uscendo dallo scompartimento e che gli teneva gli occhi addosso. L'ispettore che aveva sentito come un colpo di mazza al capo, fece appena a tempo per aprire gli occhi e rendersi conto di quanto accadeva e poi ricadde come morto, il volto pallidissimo rigato di sangue. In quel momento l'individuo tirò il campanello d'allarme che mise in confusione e in apprensione i viaggiatori ed il personale ferroviario.

Prima che si fermasse il treno il casellante del N. 222, certo Giovanni Battista Gottardi, vide che nella carrozza di coda era semi aperto uno sportello e scorse attraverso i vetri un individuo che guardava fuori come volesse lanciarsi giù. Il treno non si era ancora fermato che lo sportello si spalancò e ne uscì un uomo di bassa statura ben vestito, che si lanciò a terra e con agilità prodigiosa saltò la siepe di spini che divide la strada ferrata dai campi dandosi quindi ad una corsa pazza attraverso la campagna. Il Gottardo si mise alle sue calcagna, ma l'individuo aveva un grande vantaggio, circa duecento passi, e correva e saltava ostacoli come un camoscio inseguito da una muta di cani. Ben presto il Gottardo perdè di vista l'uomo misterioso, che scomparve.

Frattanto il cavaliere Rigotto ebbe sollecite cure dagli accorsi. Egli aveva una ferita lacero-contusa sopra la tempia destra prodotta da una specie di mazzata. Li per li si iniziò una rapidissima inchiesta, dalla quale risultò che a suonare il campanello d'allarme — come ho detto — era stato lo stesso individuo che il Gottardo aveva visto fuggire. Appena giunto a Vicenza il cav. Rigotto fu visitato dal medico della stazione e poi dal professore Schwartz, direttore dell'ospedale civile. La ferita, che interta un po' più in basso, sarebbe stata mortale, salvo complicazioni, sarà guarita in pochi giorni.

I carabinieri hanno iniziato subito attive indagini. Da alcuni si crede che possa trattarsi di una vendetta di qualche ferroviere punito, ma non sembra una supposizione logica. Un ferroviere punito, uscito dal lavoro e viaggiante si fa presto a trovarlo. Invece si crede che l'aggressione sia stato un tentativo di assassinio a scopo di rapina. Si presume che l'individuo, visto il cav. Rigotto, che ha un aspetto signorile, in prima classe immerso nel sonno, abbia pensato ad un facile bottino e che inferta la mazzata e accortosi che l'aveva semplicemente ferito, sia fuggito, dopo aver suonato il campanello d'allarme per diminuire la corsa del treno.

Il cav. Rigotto è partito stamane stesso per Verona col diretto delle 10,41.

8000 scaricatori in isciopero
nel porto di Napoli

Napoli, 5, notte.

In seguito all'agitazione per l'aumento delle tariffe, gli scaricatori di carbone giorni sono proclamarono lo sciopero, rivolgendosi alla Borsa del lavoro perchè avesse escogitato un mezzo atto a raggiungere un accordo con gli imprenditori. Costoro però non cedettero, e quindi l'agitazione continuò. Riunitisi ieri sono, le diverse leghe decisero di costituire a Napoli una Sezione aderente alla Federazione dei lavoratori del porto. Inoltre tutti i convenuti si dichiararono pronti a far causa comune con gli scaricatori di carbone. Il comandante del porto propose allora alle leghe scaricatori di ricorrere all'arbitrato della Camera di Commercio ed esse accettarono. Gli imprenditori, e gli scaricatori tennero ultimamente una riunione alla Camera di Commercio e mentre gli ultimi dichiararono di accettare questo come arbitro, avrebbe deciso il presidente della Camera di Commercio, gli imprenditori furono di contrario avviso. Le cose erano a questo punto quando gli scaricatori di terra, anche essi da parecchio tempo in agitazione, credettero fosse giunto il momento di fare una azione decisiva. Aderirono quindi al movimento degli scaricatori di carbone e stabilirono di tenere una riunione questa notte. Difatti, stanotte, diverse leghe di scaricatori si sono riunite ed hanno deciso lo sciopero per questa mattina alle 7. I capi Sezioni si sono poi recati al porto ed hanno fatto sospendere il lavoro. Lo sciopero procede senza incidenti. L'autorità ha preso energiche misure per evitare possibili disordini. Gli scioperanti ammontano ad otto mila.

Una dichiarazione del Guardasigilli
ai deputati liguri

Roma, 5, notte.

Oggi, gli on. Nuvoloni, Canepa, Raimondo e Agnesi si sono recati al Ministero di Grazia e Giustizia, dove sono stati ricevuti dall'onorevole Finocchiaro-Aprile. I deputati gli hanno fatto presente la necessità di aumentare il numero dei giudici nella provincia di Genova e di migliorare e ingrandire i locali del Tribunale. Il Ministro ha detto che aveva già provveduto dando disposizioni affinchè tutto il Palazzo Ducale fosse messo a disposizione del Tribunale. Ha poi assicurato che è nel suo animo di provvedere all'aumento dei giudici e ricorrerà anche, occorrendo a provvedimenti legislativi. Quanto al giudice unico, il Ministro ha detto che prima di pronunziarsi occorre che l'esperienza dimostri l'utilità o meno di tale giudice. Infine, ha promesso di recarsi a Genova ad inaugurare i nuovi locali del Tribunale.

De Ambris invita gli operai
della Miani e Silvestri
a riprendere il lavoro

Milano, 5, notte.

Questa sera, in un comizio tenuto all'Unione Sindacale dagli operai della Miani e Silvestri, ha parlato fra gli altri l'on. De Ambris, che ha incitato gli operai a riprendere il lavoro lunedì mattina, senza però firmare la circolare della Direzione. «Se non verrà fatta alcuna imposizione, la ripresa del lavoro si effettui pacificamente — ha detto De Ambris. — In caso contrario dovrete astenervi dal lavoro! Se dovremo cedere, cediamo, ma procuriamoci almeno la soddisfazione di vedere quanti sono rimasti sulla breccia sino all'ultimo». Dopo altri oratori, il comizio è stato sciolto.

La Commissione arbitrale
per la vertenza dei tramvieri a Milano

Milano, 5, notte.

In seguito alla deliberazione dei rappresentanti dell'Edison di fissare un abboccamento per mercoledì mattina, il Consiglio direttivo del Sindacato del personale delle Edison ha nominato i suoi delegati in seno alla Commissione arbitrale nelle persone dei signori Francesco Buffoni, Silvio Rossi, ing. Giacinto Motta, E. Giacometti, direttore delle tranvie di Genova. Gli arbitri dovranno eleggere di comune accordo il presidente della Commissione e in caso di difetto rimettersi al primo presidente della Corte d'Appello di Milano.

La costituzione di una società
fra industriali meccanici italiani

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, notte.

Oggi, in seguito ad iniziativa di un Comitato promotore, si sono riuniti, in una sala della Camera di Commercio di Milano, vari industriali meccanici italiani, per discutere sulla convenienza della costituzione di una associazione nazionale avente per iscopo la tutela degli interessi comuni prendendo occasione dalla prossima scadenza dei trattati di commercio. La riunione fu presieduta dal senatore Ettore Ponti, dal comm. ing. Vittorio Diatto di Torino, e dal signor Oscar Keller, direttore della Società meccanica Lombarda. Fungeva da segretario l'avv. Giovanni Cavallieri. Intervennero, o si fecero rappresentare, le seguenti ditte: Ditta Pensotti (Busto Arsizio); Langen e Wolf (Milano); fonderia Fratti (Napoli); fratelli Marzoli (Palazzolo sull'Oglio); Ercole Marelli (Sesto San Giovanni); fonderia del Pignone (Firenze); Alessandro Calzoni (Bologna); Stucchi e compagni (Milano); officine meccaniche Gallaratesi; fratelli Bombaglio (Legnano); officine meccaniche Miani e Silvestri (Milano); la Fisiotecnica Salmoiraghi (Milano); fratelli Bagnoni (Monza); società anonima C. Hensemberger (Monza); ingegnere Clerici e compagni (Milano); officine riunite italiane (Brescia); officine Diatto (Torino); ing. Olivetti e comp (Ivrea); Nathan e Uboldi (Milano); Società anonima meccanica Lombarda (Milano); Officine Otto (Torino); Società Augusta (Torino); Società italiana per la comunicazione e sociale (Torino); Società nazionale officine di Savigliano; Officine Dubosc (Torino); Fonderie Subalpine, Fabbriche e industrie metallurgiche unite di Torino. Avevano aderito le ditte Pomini (Castellanza); Officine Sileggie, società di costruzioni meccaniche (Saronno); Franco Tosi (Legnano); Officine meccaniche Saccomani (Milano); ing. A. Riva e C. (Milano).

Dopo animata discussione, alla quale presero parte il senatore Ponti, il comm. Silvestri, il comm. Diatto, Oscar Keller, l'avv. Tagletti, l'ing. Muggia, l'avv. Olivetti, il ragioniere Bossi, l'ing. Conti ed altri, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Olivetti, segretario della Lega industriali di Torino:

«Gli industriali meccanici italiani, riuniti in Milano, presso la locale Camera di Commercio, il 5 febbraio 1914, considerato come sia necessario per le industrie meccaniche un indirizzo comune nelle varie questioni che le riguardano, e specialmente come sia opportuno istituire un organo specifico per la tutela dei suoi interessi nel campo economico; che ciò si ravvisa tanto più urgente in questo momento in cui è aperta la discussione sulla nuova politica doganale, la quale, per il regime adottato, ha costituito sinora delle difficoltà che si frappongono al più ampio sviluppo dell'industria meccanica, esposta senza efficace tutela alla concorrenza; che pure è di grande importanza per l'industria meccanica la politica delle tariffe marittime e ferroviarie, delle quali ultime è stata recentemente proposta una riforma; plaudono all'iniziativa dell'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici convenuti in Milano, avente per scopo di tutelare gli interessi dell'industria meccanica nazionale, specialmente in relazione agli argomenti di cui sopra, danno mandato alla Presidenza affinchè, tenuto conto della discussione avvenuta, voglia disporre un progetto di statuto da approvarsi in un'altra adunanza, a cui siano invitati i meccanici ed i metallurgici d'Italia».

Un plotone di soldati skiatori
arrestato da una valanga

Vienna, 5, notte.

La *Neue Wiener Abendblatt* ha da Trento: «Durante gli esercizi di sky sul monte Dosso bio, alto 1800 metri, alla frontiera, sopra Rovereto, quindici soldati e tre ufficiali furono investiti da una valanga. Dopo un faticoso lavoro si riuscì a salvare i soldati. Essi sono incolumi».

NOTE D'ARTE

Ebe Colombo
all'Associazione Torinese di Amici della Musica

(Liceo musicale Verdi - 5 febbraio).

Un programma, che dipartendosi dalle limpide fonti della musica nostra del Seicento toccò il secolo della grazia incipriata e del sorriso con alcune canzonette di autori ignoti del settecento francese, poi dilagò per i vasti piani del *lied* tedesco ricordando Schubert, Brahms, Wolff, e infine, a traverso i sentieri fioriti della musica dello Tschaykowski penetrò nel campo del modernismo col Debussy, col Respighi, non senza avere lambito nel suo corso la piana ove canta, aristocratico e pensoso, lo Sgambati, rivela in chi si cimenti con esso, e nel cimento dia prova di buona preparazione non solo un eclettico senso d'arte ed una notevole versatilità d'ingegno nel piegarsi alle esigenze degli stili più vari ma almeno una coltura soda ed un gusto squisito.

Questo programma fu svolto ieri sera dalla signorina Ebe Colombo innanzi ad un pubblico affollato ed elegante: il pubblico dell'associazione torinese di amici della musica.

E furono due ore di sensazioni delicate e sottili, a traverso le quali gli intervenuti poterono apprezzare nella concertista una tra le più notevoli cantanti di musica da camera comparse a Torino in questi ultimi anni.

Dolcezza di canto, malgrado un po' di orgasmo; emissione facile d' una voce assai bella, specialmente nel registro centrale e nel basso; squisitezza di interpretazione; pieghevolezza grande nel passare in tre lingue diverse; virtù di adattamento agli stili più disparati; varietà di coloriti; sobrietà di esecuzione; refrattarietà a valersi di qualche effetto facile ed immediato, che pure potevamo attenderci senza che ne venisse perciò troppo menomata la purezza dell'interpretazione.... Ecco le doti principali, che strapparono ieri sera al pubblico continui applausi; anche quando la brevità e la tenuità delle pagine eseguite facevane di esse come un soffio, che rapido veniva per la sala, diffondendo intorno un sottile profumo di eleganza, di squisitezza, di grazia.

E forse questa stessa aria aristocratica, cui si inspirò Ebe Colombo nel comporre il programma, nocque ad un successo più immediato e più caloroso. Il pubblico sentì tutta l'intimità di un'audizione, ove nulla era di rasentante la volgarità, e quasi temette di turbare con intempestivi fragori la ideale e serena bellezza della serata. Gustò, sorrise, ammirò. Ed applaudì con convinzione. Ma in questo applauso non risuonò mai l'eco di una di quelle profonde vibrazioni della anime, scosse dalla passione, e magari dalla violenza. Quella di Ebe Colombo fu come una specie di *causerie musicale*, ricca di sentimento contenuto e profondo in Schubert, in Debussy, nel Respighi, nello Sgambati; tutta penetrata di nobili accenti in Brahms e nello Tschaykowski; sorridente d'una grazia e d'una freschezza peregrina nelle arie antiche; adorabile per delicatezza e per ingenua gentilezza (i due termini qui non sono antitetici) in «Maman, dites-moi». Ed a proposito di questa canzonetta deliziosa aggiungo volentieri che Ebe Colombo seppe nel sentimento modernizzare la vecchia pagina settecentesca senza torle nulla del suo profumo arcaico. E l'esempio vorrei seriamente meditato.

Fra le composizioni moderne, eseguite dalla Colombo, parvero assai interessanti *Nebbie* e sovratutto *Nevicata* — così suggestiva nel disegno pianistico — del Respighi. Nuova prova del valore di un compositore ricco di ingegno e di originalità, e di cui non sarebbe male udire anche a Torino il dramma lirico *Semirama*.

Ma l'intero programma fu gustato come bene si conveniva. Accompagnò la Colombo, che ci si dice nata a Friburgo, il professore Tallierat. E se è vero che della esimia soprano egli fu maestro, conviene dire subito che l'accompagnatore si rivelò non da meno dell'insegnante.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Secondo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

5 febbraio — Chiusura ore 15.

Rendita 3,50 (1906) fine: massimo 97.55, minimo 97.47 1/2.
Id. 3,50 (1906) contanti: mass. 97.30, min. 97.25.
Buoni del Tesoro 4 % (1912-13): mass. 100,02 1/2.
Azioni Banca Italia: massimo 1451 1/2, minimo 1449 1/4.
» Banca Commerciale: massimo 852, minimo 848 1/2.
» Credito Italiano: massimo 561.
» Banco Roma: massimo 103 1/4, minimo 103 1/2.
» Ferr. Mediterr.: massimo 256 1/2, minimo 255.
» Ferr. Merid.: massimo 535 1/4.
» Rubattino: mass. 400, min. 394.
» Terni: mass. 1542, min. 1540.
» Fiat: mass. 116, min. 115 5/8.
» Fiat San Giorgio: mass. 120.
» Concimi: mass. 89.

Cambi a vista

Francia: massimo 100.41 1/4.
Svizzera: massimo 100.37 1/2.
Londra: massimo 25.29, minimo 25.28 1/2.

Cronaca di Borsa

Esordito con prezzi sostenuti, si ebbero in seguito abbondanti offerte dalle altre piazze che fecero declinare notevolmente tutta la quota.

Relativamente ferme le Commerciali. Assai deboli le Meridionali, Mediterranee e Rubattino.

La Rendita, sempre poco animata, lentamente cedette di pochi centesimi dai prezzi fermi dell'apertura per riflesso alla tendenza generale.

Oggi alla quota del cambi non manca che il Germania.

Prezzi presumibili 5 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	321 50
» » » Romane	334 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	570 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	355 50
» Ferrotunnie Novara 5 0/0	514 —
» » Cuneo 5 0/0	502 —
» » » 5 0/0	500 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	355 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	330 —
» Canali Cavour 5 0/0	531 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	454 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0	295 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	326 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	494 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelli	505 —	An. Tramvie Vercel.	400 —
Ferrovie Meridion.	335 —	Nav. Lloyd Sabaudo	180 —
» Consor. Sardegna	495 50	**Bancarie**	
» Sarde, serie A	335 —	Banca d'Italia	— —
» » » B	320 —	» Comm. Italiana	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —	Credito Italiano	— —
Società Fer. Tramvie Ferrovie Euro	440 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Officine Savigliano	310 —	Banco Roma	— —
Soc. Sider. Savona	488 —	Banco della Liguria	— —
Napolit. imprese elet.	490 —	Banca di Torino	— —
Carb. di calcio Roma	480 —	Società Banc. e Industriale torinese	123 —
Prest. Prov. di Lucca	490 —	**Elettricità**	
Cartelle		**Industrie meccaniche**	
Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	508 —	Società Ital. Gaz	296 50
» S. Paolo 3 50 0/0	455 50	» Consum. Gas-luce	382 —
Banca d'Italia 3 75	452 —	» Elett. Alta Italia	236 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	508 —	» Forze idr. Moncen.	116 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	484 —	» Officine Savigliano	100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	442 —	Ferriere Gio. Vanzetti	203 —
AZIONI		Fonderia Nazionale etc.	216 —
Trasporti		Siderurgica Savona	— —
Società Ferr. Merid.	— —	Acciaierie Terni	— —
» » Secondar. Sarde	265 —	Carrozzerie ind.	22 —
» » Sicula	410 —	Ing. V. Tedeschi e C.	— —
» » Mantova-Modena	300 —	Pneum. autom. S.P.A.	— —
» » Sicilia	282 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Paperole (1.em.)	495 —	Acqua potab. Torino	249 50
» » » (2.em.)	368 50	Gener. imm. Agric.	— —
» Nav. Gen. Italiana	— —	«Eridania» Genova	— —
Fiorio e Rubattino	— —	Zuccherificio Ferraresi	340 —
Torinese Tramvie e Ferr. economiche	265 —	Venchi e C. riun.	— —
		Industrie varie	
		Soc. Cartiera Ital.	1118 —
		» Cartiere Meridion.	555 —
		» Manif. lane Borgos.	293 —
		» Calzif. Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 16:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 27 1/2 — Id. fine mese 97 50 — Id. 1906 contanti 96 60 — Id. fine mese 96 60. Ferrovie Mediterranee 255 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 849 50 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1448 50 — Lanificio Rossi 1581 — Cotonificio Cantoni 366 — Navigazione Generale 304 — Raffineria Zuccheri 337 75 — Beni Stabili 295 — Azioni Costruzioni Venete 130 50 — Acciaierie Terni 1540 — Compagnia Edison 570 50 — Savona 386 — Elba 201 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 698 — Cotonificio Veneziano 47 75 — Ferrovie Meridionali 531.

Cambi: Su Berlino 123 60 — Francia 100 40 1/2 — Londra 25 29 1/2 — Svizzera 100 33 3/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Mezzo fermi. Mercato in lieve reazione su molti valori speculativi, per realizzo il fondo del mercato buono. Nuovo ribasso dello sconto a Berlino al quattro per cento. Rendita più pesante. Banca d'Italia realizzata. Commerciali, rimaste fermo su Zurigo a 852, chiudono a 850 50. Offerti i Ferroviari. Agitate le Rubattino per l'approvazione della legge relativa le immigrazione agli analfabeti negli Stati Uniti. Saccariferi e Molitori stazionari. Marconi calme. Cambi invariati.

Rendita 97 30, 97 50.

Banca d'Ital. 1449 50 — Cambi 850, 852, 850 50 — Credito 561 — Banco Roma 103 — Bancaria 100 50 — Meridionali 537, 532 50 — Milioni 256, 255 — Rubattino 400, 398, 396, 393 50 — Raffineria 339 — Industria 305 50 — Eridania 699, 700 — Terni 1540, 1537 — Armstrong 210 — Elba 123 50 — Savona 386 50 — Molini 108 50 — Siderurgica 150 — Italo 43 50 — Voltri 246 — Ferriere 141 — Marconi 100.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 16:

Rendita 3 50 corr. 97 50.

Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 103 — Bancaria 100 50 — Meridionali 535 — Mediterranee 256 — Navigazione Generale 304 — Tramways 103 50 — Elba 180 — Ansaldo 273 50 — Ferriere Italiane 142 — Metallurgica Italiana 100 50 — Piombino 80 — Antimonio 11 — Montecatini 130 — Ciory 101 — Gas 850 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 193 — Beni Stabili 293 — Imprese Fondiarie 90 50 — Carburo 605 — Ketha 463 — Forze Elettriche 48 — Concimi 157 — Azoto 110 — Sora 79 — Estrattive 49 — Monterotondo 72 — Molini Pantanella 187 — Fondi Rustici 130 — Risanamento 88 50 — Eridania 701 — Terni 1540.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	5	4		5	4
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	88 92	Argento fino	94 45	94 45
Id. 3 0/0 perp.	87 32	87 45	Credito Fond.	900 —	912 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5860	5870
Rend. Ital.	97 30	97 10	Lotti Turchi	208 —	207 —
Camb. Londra	25 10 0	25 16 0	Ferr. Merid.	552 —	551 —
Cons. ingl. 2.75	77 1/4	77 5/8	Rend. Russa	77 20	76 80
Obbl. Lomb.	265 50	264 —	N. prest. russo	102 50	103 15
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	R. Russa 1909	97 50	97 70
Ferro. Saragozza	56 70	58 25	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1714	1716	B. di Francia	— —	— —
Tunisine	424 —	425 50	Camb. Madrid	106 25	106 25
Spagnuolo 4 0/0	105 85	103 50	B. Commerc.	840 —	845 —
R. ungh. 4 0/0	87 30	87 —	R. Serba 4 0/0	82 50	82 65
E. ungh. ant.	90 85	90 77	C. Bulg. 1909	431 —	436 —
Banca Ottom.	451 —	853 —	Ferro. Franc.	86 —	86 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Hungaria	1530	1545
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	535 —	534 —
Roma e Londra	66 3/8	[illegible]	Thomson	731 —	730 —
Brasile 5 0/0	80 85	90 10	Rand. Mines	162 —	162 —
Id. rendiconto	— —	75 90	De Beers	480 —	482 50
Id. 4 0/0	77 25	77 50	Chartered	28 50	28 50
Credit Lyonnais	1713	1715	Ferreyra	66 75	81 —
Andalusia	310 —	321 —	Rakifontein	33 25	34 25
Nord Spagna	460 —	463 —	Randport	68 50	69 50
Saragozza	452 —	456 —	Goldo Field	— —	— —
Rio Tinto	1866	1844	Gedali	33 —	33 00

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	5	4		5	4
Camb. Londra	20 34	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	106 37	106 50
Cambio Italia	80 75	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit-Austr.	200 25	200 62	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Bagliotti russi	216 50	214 75
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 62	256 50
Cons. prus.	86 —	87 20	Diskonto	195 25	195 62
Rend. Turca	86 —	86 25	Bochumer	226 87	226 75
Obbl. Ferr. It.	— —	84 45	Schaffhausen	106 87	106 87
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

(Giovedì, 5 febbraio 1914)

Grani fini dalle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26.75 a 27.25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26.25 a 26,75 — Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— — Id. mercantili id. id. da —,— a —,— — Id. esteri teneri di Russia da 28,50 a 29,75 — Id. id. id. di Romania da —,— a —,— — Id. id. id. id. del (Plata) da 28,50 a 29,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 16,75 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segale nazionale da L. 20.25 a 21.25 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato d'osservazione — Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 45,— al quintale — Id. id. marca 0 da 38,— a 41,— Id. id. di marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinetta id. id. marca D da 31,— a —,— — Semolato id. id. marca O (granito) da 38,— a 40,— — Semola di grano duro marca SS da 47,75 a 49,25 — Farina id. id. 1 da 28,— a 30,— — Id. id. id. II da 26,— a 28,— — Farina di granone da 20,— a —,— — Semolato di granone da 22,— a 24,— — Fornaccio di grano tenero da 16,— a 17,— — Crusca id. da 13,50 a 14,50 — Cruschello id. id. da 13,— a 14,—.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

La quotazione della marca SS deve sempre intendersi con tela per merce.

Mercato invariato.

Riso Pinone, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Ranghino da 41,— a 42,— — Id. Lencino da —,— a —,— — Id. Originario fino da 34,50 a 35,50 — Id. mercantile da 32,— a 33,50 — Risetta da 22,— a 23,— — Mezza grana da 26,50 a 31,20 — Fumino da 16 50 a 17,—.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 23,50 a 24,— — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da 33,50 a 35,— — Id. colorati esteri (Slavia) da 44,50 a 45,10 — Id. nazionali bianchi da 37,50 a 38,50.

Mercato invariato.

Seme trifoglio esteri superiori, al quintale, da L. 100 a 135 — Id. id. id. mercantile da 140 a 110.

Trifoglio invariato. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 31 dic. al 30 genn.: (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,20 — Maggengo di altre provenienze L. 1,20 — Ricetta 1,25 — Terzuolo 1,175.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo

Operazioni del 5 febbraio 1914

Organzino	Colli	10	Cgr.	834.76
Trama	»	—	»	—
Greggie	»	19	»	1810.05
Lane	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	29	Cgr.	2651.44
Sete passate	»	—	»	—
Lane passate	»	—	»	—
Totale	Colli	—	Cgr.	—

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	92	Cgr.	11297.50
Pesati	»	5	—	96.20

Bestiame.

IVREA, 30 gennaio.

Vitelli da latte, caduno, da L. 75,— a 84,— — Id. di allevamento da —,— a —,— — Vacche di reddito da 180,— a 450,— — Buoi da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali mercanti da 80,— a 100,— — Id. da latte da 15,— a 20,— — Sanati, al chilo, da 1,20 a 1,30 — Vitelli da 0,95 a 1,— — Maggio da 0,80 a 0,95 — Vacche da 0,50 a 0,60 — Capretti da —,— a —,— — Agnelli da 0,15 a 0,60 — Maiali grassi da 1,25 a 1,30.

Cereali.

IVREA, 30 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 27,— — Avena da 20,50 a 22,75 — Segala da 20,— a 21,— — Meliga nostrana da 17,— a 18,50 — Id. estera da 18,— a 17,— — Fagiuoli da 29,— a 30,—.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 30 gennaio.

Riso, al quintale, da L. 35,— a 40,—.

Foraggio.

IVREA, 30 gennaio.

Fieno maggengo, al miria, da L. 1,— a 1,25 — Id. nuovo da —,— a —,— — Ricetta da 0,90 a 1,10 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,50.

Frutta e Verdura.

IVREA, 30 gennaio.

Castagne verdi, al miria, da L. —,— a —,— — Id. bianche da 6,— a 6,— — Noci da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Mele da 2,85 a 3,— — Uva da tavola da —,— a —,— — Aranci da 6,— a 8,— — Patate da 0,75 a 1,50 — Cipolle da 1,70 a 2,— — Cipolline d'Ivrea da 3,50 a 4,— — Pomodoro da —,— a —,— — Caroti da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Asparagi, al chilo, da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,—.

Pellame, uova e burro.

IVREA, 30 gennaio.

Polli, caduno, da L. 1,30 a 2,— — Galline da 1,34 a 2,50 — Capponi da 2,25 a 4,25 — Uova, alla dozzina, da 1,25 a 1,30 — Burro, al chilo, da 2,40 a 2,70.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 5 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,40 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.

Genova. 5 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia lire 100.41 1/4 — Londra lire 25.27 — Germania lire 123.50 1/2 — Svizzera lire 100.35 — Belgio lire 99.95 — Austria lire 104.96 3/4.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 31 — Aggio dell'oro 17 0/0.

Buenos Aires. 2 (ore) — Premi carta 227,30 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 2 — Prezzi dell'argento al chilogramma franchi 97 50.

Londra. 2 — Argento pence 26 11/16 all'oncia Standard di grammi. (Oncia 925 millesimi).

New-York. 2 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

SOCIETA' ANONIMA

Cotonificio Rolla

Capitale L. 750.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria nei locali della Sede sociale in Torino, corso Oporto, 23, per il giorno 4 marzo 1914, ore 10,30, per deliberare sul seguenti ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Collegio Sindacale.
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913.
4. Nomina di un Amministratore.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio in corso.

Parte straordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Proposta di aumento del capitale sociale da lire 750,000 a lire 2,250,000.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Banca Commerciale Italiana (Sedi di Torino e Milano), oppure presso la Banca J. de-Fernex e C. (via Alfieri, 15, Torino) entro il giorno 23 febbraio 1914.

Qualora per mancanza di numero legale l'assemblea in prima convocazione riuscisse deserta, l'assemblea in seconda convocazione è fissata per il giorno 11 marzo 1914, ore 10,30, negli stessi locali.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBISOGNANDOVI alloggi vuoti, camere mobiliate, rivolgetevi «La Locataria», via Francesco Paola, 4. c 21671

CAPITALISTI, impiego senza rischio grandi, piccoli capitali, 10 0/0 annuo. — Casella 123, Torino. c 21636

CERCO sarti, sarte, collocamento gratis. — Calda, via Bogino, 43, Torino. c 21347

COMPENSO bene qualunque procurami accomodazioni film genere unico, attraentissimo. — Agropoli, posta. 94080

DANARO prestasi subito senza formalità, ovunque — Tesoro 11567, Napoli, posta. 21723

DANARO prestasi su firma solide, realizzazione facile. — Cp. Longhi, casella 870, Torino. c 94630

DITTE specialisto possibili gli'as confezioni acquamoltiplicative, trovranno facilmente durevole lavoro dirigendosi Direzione tecnica Acquadotto Pugliese, Bari. 1087

LOTTO. Libro contenente sistema pratico razionale perpetuo: lire due. — Rossi Cesare, casella centrale. Torino. c 93744

PIANOFORTI esteri, nazionali, vendita nolo, con tutti, metà rateale. Affitti 5 più. — Parisi, Seffen, lire, 70. 21207

RAGIONIERE impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Scrivere casella postale 103. c 21744

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

ABBISOGNA commesso per importante Salumeria. — Rivolgersi Ufficio Manunta, Bertola, 3. 21675

AGGIUSTATORI ed apprendisti cercansi — Via Mancinetto, 5. c 21707

BANCO la ricerca di avvito apprendista. — Scrivere Borsistico, posta, Torino. 1000

CASA carboni cerca viaggiatore bene introdotto. — Scrivere, dettagliando referenze, casella 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21167

CERCANSI portinai senza prole, preferibilmente pensionato. — Croce, via Francesco Paola, 6. c 21800

CERCANSI abili incartatrici caramelle. — Barrano e Mincti, via Castelnuovo, 10. 21605

CERCANSI cameriere, cameriera, domestica e balia. — Scrivere Ferrara, via dei Calzari, 15, Mercato Napoli. 1091 N

CERCASI abile pettinatrice lavori capelli ondulazione Marcel. — Presentarsi negozio Bagnoli, via Madama Cristina, 53. 21600

CERCASI piazzista carboni. — Offerte, referenze, casella 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21185

CERCASI giovane pratica corrispondenza e tenuta libri, disponibile intero pomeriggio. — Indirizzare offerte, precise casella 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21609

CERCASI abile contro-maitre per tessitura in colore, disoccupato Torino. — Scrivere casella 1093 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21617

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pulleria, Sangiovanni, 31, Roma. c 21606

CERCO donna casalinga compagnia signora sola. — Dellinger, corso Vittorio, 3. c 21602

COMMESSA lavori d'ufficio cercasi per Ufficio rappresentanze. — Fare offerta casella 1042 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21612

COMMESSA, bella presenza, istruita, offresi negozio profumeria; ottime referenze. — Scrivere casella 1031 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21600

GERMANIA cercansi subito due giovani abili articolo donna, bella presenza, capaci lavoro taglio senza direzione. Casa italiana prima, vitto, alloggio, famiglia, onorario 50 mensili, viaggio rimborsato. Dirigere offerte dettagliate, possibilmente fotografia. — Scrivere casella 1001 G., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21606

IMPORTANTISSIMA primaria Casa confezioni signora cerca abilissima premiere. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi Bonifetti, via Lagrange, 43. 21686

INGEGNERE provetto costruzioni armati, ponti, strade, preferibilmente giovane, cercasi primaria da seria impresa lavori Mezzogiorno. Offerte dettagliate, referenze. — Scrivere casella 442. Roma. 1093 R

RAGAZZETTO, stipendio iniziale 25 mensili, pratico ufficio magazzino, cercasi. — Scrivere, Bertolini, Rugelli, 41. c 21680

URGE ottimo sarto uomo provincia Abruzzi. — Ciucci, Castelverde, 4. 21600

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Distinto signore quarantenne, attivissimo, molto navigato affari commercio, corrispondente, contabile, cerca decorosa occupazione presso nobile Casa, Azienda industriale, commerciale, posto fiducia, ispettore, direttore. — Casella postale 901, Torino. 21793

A. Impiegato bancario, trentaquattrenne, conoscitissimo, riassumerebbe attuale posizione per assumere direzione Casa commerciale o reggenza seria Agenzia. — Referenze primarie 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21420

ABILE cucitrice cerca lavorare in famiglie. — Bila, fermo posta, Torino. 21480

DICIOTTENNE, bella presenza, volonteroso, attivo, esperto contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi seria Casa, eventualmente iniziandosi carriera piazzista viaggiatore. — Mazzola, 99, posta, Torino. 21304

DISEGNATORE abile e lucidatore macchine praticissimo occuperebbesi subito. — 6066, fermo posta, Torino. c 21451

DISEGNATORE meccanico abilissimo, 10 anni pratica Italia, estero, disponibile subito, cerca posto ufficio tecnico, officina. — Scrivere casella 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21305

ENOLOGO patentato trentenne, già occupato presso importantissime Aziende vinicole Piemonte e Toscana, disponibile subito anche per Distilleria. Referenze ottime. Occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 900 I., Haasenstein e Vogler, Milano. 1073 M

ESPERTO contabile corrispondente, segretario, ventottenne, cerca occupazione industria seria, rimunerativa, disposto impiegare discreto capitale. — Scrivere casella 1068 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21158

FARMACISTA disposto diploma e qualche giornata mensilmente. — Scrivere casella 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21700

FILMS. Ventiseienne, provetto, distintissimo famiglia, forte vocazione primeria arte, impedito carriera genitori facoltosi, signorile presenza, personale artistico, vasta cultura, favorirebbe Casa Films. Aspiro arte, pretesa minime. — Marco Albani, posta, Pegli. c 21677

GIARDINIERE fruttiviticoltore specialista cerca lavoro. — Madonna del Pilone. 21861

OFFRESI come imballatore, fattorino, pratico spedizioni, robusto, buone referenze, trentacinquenne. — Scrivere corso Moncalieri, 60, P. G., Torino. c 21800

PIANISTA con violino e terzetto disponibile per veglie. — Fortunata, posta. 21876

RAGIONIERE capo Stabilimento industriale vicinante Torino trasferirebbesi città riunire famiglia. — Scrivere casella 1071 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21730

RAGIONIERE decoroso, praticissimo, disimpegnando ogni rami comptabilità, amministrazione, lavori professionali. — Verbano, posta. c 21729

RAGIONIERE ventiduenne, diplomato 1911, esonerato, perfetta conoscenza francese, bella calligrafia, offresi nulli pretese Casa commerciale Torino. — Scrivere: G. Besso, Oulx (Torino). 21903

SAREI disposto mettere L. 5000 cauzione, purchè occupare posto Fabbrica accessori, come aiutante cottimo apparecchi. — G. M., fermo posta, Torino. R 20795 T

SEDICENNE robusto, meccanico ciclista, cerca impiego. — Miani, via Barolo, 7. 21818

SIGNORINA alta, bella presenza, cerca posto manequin, oppure cinematografia. — Scrivere: Irene, fermo posta. 21636

STUDENTE universitario 3.o legge, conoscenza dattilografia, occuperebbesi equo stipendio, preferibilmente studio avvocato. — Scrivere casella 1076 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21600

TAGLIATORE serio diplomato, lunga pratica primaria Sartoria, cerca posto immediato, anche fuori Torino, miti pretese. - Giacomo Rivara, Bertholet, 17. 21879

TECNICO meccanico giovane, energico, ottimo disegnatore, pratico, già capo officina, disponibile. — Scrivere casella 1007 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21850

VEDOVA giovane cerca occuparsi signora, signorina sola. — Posta, Torino, Naccis. c 21787

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Cedesi 4000 contanti avviata Drogheria, liquori, vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi Drogheria via San Donato, N. 38. c 21730

AZIENDA ben avviata cerca socio lavoratore, trentenne, affidare contabilità cassa. Affare serio, lucroso. — Scrivere casella 1076 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21880

AZIENDA capomastro bene avviata, con magazzino, cerca socio pure con Azienda avviata o geometra con capitale. — Scrivere casella 1053 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21499

AZIENDA speciale trasporti cerca capitalista 20-30 mila; disposto anche cessare opera personale. — Rivolgersi avv. Bruno, Giannone, 1, Torino. c 21530

CAUSA impreveduta partenza cedesi bar Lombardo Veneto. — Via San Tommaso, 3, Torino. 21464

CESSIONE circa 12 a 25 mila lire, causa salute, di avviata Fonderia di ghisa, provincia Torino. — Rivolgersi Papurello Francesco, via Madama Cristina, 29, Torino. c 21601

CERCO socio diciannita pratico Torino. — Per schiarimenti scrivere Arzagni, posta, Milano. 1073 M

DISPONIBILI 100,000 per ipoteca, divisibili. — Croce, via Francesco Paola, 6. c 21601

INGEGNERE giovane od elettrotecnico desiderano formarsi ottima posizione indipendente, affresi importante, seria Azienda forte reddito. Prezzo 40 mila, in parte anche lunga mora. — Scrivere non anonimo, dando referenze, casella 1004 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21605

PER formazione Società mi occorrono cinquantamila, buona volontà, seria combinazione, interesse 6 0/0. — Scrivere casella 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. Mitro Iandel, 2. 21600

RICETTERI centralissimo avviato Commestibili, permesso vini. — Croce, via Francesco Paola, 6. 21612

RIMETTESI città provincia Torino avviatissima Fabbrica lavorazione cemento. — Scrivere casella 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21611

TAGLIATORI. Cedesi avviatissima Sartoria con stoffe, posizione centralissima, poco rilievo, motivi salute. — Fermo posta, 140, Novara. c 21610

URGONMI L. 15,000 prima ipoteca, interesse 5 0/0. — Alva Vittorio, via Bologna, 86. c 21602

4.50 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fiametta, via Boucheron, 2, dalle ore 10 alle 12. c 21600

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI in affitto villetta dintorni Torino, vicinissimo stazione. — Offerte, prezzo casella 140 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 1073 M

COMPEREREI terreno fabbricabile entro cinta. Indicare località precisa, ultimo prezzo. — Scrivere casella 1062 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21612

PROPRIETARIO occupasi contabilità case affittamento generale. — Scrivere casella 1135 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 21601

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL primo aprile o luglio affittansi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Gioberti, 78. 250

ALLOGGIO centralissimo affittasi, cedendo elegante mobilio con sala bagno; vera occasione spesi. — Rivolgersi sig. Brugna, via Sacchi, 38. 21420

ALLOGGIO casa signorile, cinque camere, quarto piano, termosifone, ascensore, subaffittasi primo aprile. — Via Madama Cristina, 51. 21600

CERCANSI due camere, cucina, vuote; prezzo mite. — Posta, P. L., 17. 21560

CERCO alloggio nuovo 3-4 camere, massimo terzo piano, termosifone. — Prezzo, località, dettagli Jugel, posta, Torino. c 21600

SCRITTURALI! Affittasi chiosco sotto i portici via Cernaia, 32. — Rivolgersi al portinaio. 21607

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BUONA pensione L. 50 mensili primo signore. — Calzolaio, Galliari, 49. 21771

CAMERA ammobigliata, volendo cucina, gas, acqua, piano terreno. — Amarzoli, 6. 21600

CERCASI camera elegante, ammobigliata, con bagno, servizio indipendente, pressi Porta Nuova. — Scrivere casella G 1010 O., Haasenstein e Vogler, Torino. 904

CERCO camera elegante, libertissima, riscaldata, possibilmente Borgo San Secondo. — Scrivere casella 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21723

CERCO camera mobiliata elegantissima, libera. Indicare prezzo. — Inserzione 21600, posta. c 21600

CONIUGI soli cercano stanza [illegible] tranquilla. — Offerte casella postale 249. 21677

SIGNORA tedesca terrebbe pensione solo a persone molto distinte, serie ed agiate, preferenza forestiere, eventualmente anche camera, bagno, con tutto il confort e molto centrale. — Scrivere casella 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21600

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

APPARECCHIO Goerzanschütz 13x18 obbiettivo Panter, teleobbiettivo Buler accessori, Catalogato 300 vendesi metà prezzo. — Scrivere «Inserzione 950», posta. 21761

BANCHI falegname cercansi dalla Ditta Luigi Gatti. — Via Saluzzo, 31. 1000

CAUSA partenza vende pianoforte lire 300. — Scrivere Ireno posta, Torino. 21604

COMPREREI pianoforte usato poco prezzo. — Scrivere casella 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21600

FEDE — Urgemi parlarti subito. Comunicami giorno, ora precisa. Infinite tenerezze. c 21600

MATRIMONIO. Zitelle sposerebbesi con donna degna. — Marano, Plaus, Celerina Svizzera. c 21607

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 31. 181

MOBILI, buona occasione, causa partenza; alloggio affittare. — Francesco Paola, 48. 21601

MOBILI da ufficio, vendita nella nuova sede. — Società Demagistris, via Alfieri, 15. 1022

PICCINA deliziosa — Ieri senza tue, fui inquietissimo, cine arrivo stazione carissima mela. M'hai visto con giornaliere cara tue!! Saluto sempre perfetta, nonostante tanto anch'io vederti (quando?!?). Sii prudentissima! c 21607

RACCORDI ghisa e flangie per tubazioni acqua, vapore. Gatti bronzo e ghisa meccanica. Fusioni speciali. — Bertorelli, corso Valentino, 16, Torino. 21104

SCRIVANIE americane, piane, studi completi, lire trecento in più. — Vanchiglia, 38. 21608

SIGNORINA distinta, affettuosa, conoscerebbe signore quarantenne, buona posizione, scopo matrimonio. — Scrivere: Maria, 36, fermo posta, Torino. 21607

TRENTENNE scapolo, ottima posizione, privo conoscenze, desidera conoscere, scopo matrimonio, giovine signorina, libera. — Scrivere dettagliatamente M., 21, posta, Torino. 21600

VENTOTTENNE laureato, 50,000, sano, buona posizione, indipendente, accettato formare famiglia, sposerebbe signorina istruita, poche pretese, bruna distinta, media statura, anche provinciale, dote adeguata. Escludo anonimi, intermediari. Tratto anche direttamente parenti. — Ennerrus, posta, Torino. c 21600

4-10-44 — Avvertiti lunedì fuori Torino; altri giorni libero. Saluti affettuosissimi. c 21671

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI Istituto Neuchâtel, Svizzera, signorina istruita, cattolica, desiderosa perfezionarsi francese-inglese, cambio lezioni italiano. Accettansi pure signorine in pensione prezzi moderati, programma. — Rivolgersi Deconcilio, San Domenico, 23, Torino. 21605

DIPLOMANTE Istituto Tecnico offresi ripetitore giovanetti scuole secondarie. — Scrivere: Amodi, posta. c 21600

MAESTRO provetto prepara accuratamente bambini agli esami compimento, maturità. - S. Ottavio, 30. c 21607

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo, unica bellissima lezione. — Campana, 25. c 21600

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTE pubblicità, ottime referenze commerciali, cerca migliorare. — Iucciolo, posta. 21774

ANTICA Fabbrica biscotti, cioccolato cerca rappresentanti affiatati clientela ogni città Piemonte. Referenze. — Ritterdams, posta, Torino. 21600

CERCANSI rappresentanti accreditati per gelatina. Islamabad. — Scrivere: VIT, San Donato, 9, Torino. c 21631

CERCASI abile rappresentante città Torino, prodotti articoli tessili, Casa Germania, fabbricante prima ordine, bene introdotto. Offerte Posta, Venezia, L. P. 902

CERCASI abile agente pubblicità; stipendio, provvigione. — Rivolgersi Carlo Alberto, 4. 21836

CERCASI abile produttore abbonamenti. — Ufficio Stilligli - Vesta, 21, corso Vinzaglio. 21700

DITTA primaria referenze assumerebbe Italia Meridionale rappresentanza deposito garantito importante Casa. — Casella 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. H c 21500 T

IMPORTANTE Fabbrica prodotti alimentari cerca abile viaggiatore praticissimo clientela Drogherie, Salumerie, Panetterie Lombardia, Piemonte. Inutile offrirsi senza primarie referenze, copia certificati. Indispensabile indicare pretese, età, carriera. Cestile offrirsi senza primarie referenze, copia certificati. Indispensabile indicare pretese, età, carriera. Cestinansi offerte incomplete. — Scrivere ad H 1718 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1013

INCENSI, cristalli, interiori, furti. Importante Compagnia cerca abili [illegible] stipendio, provvigione. — Scrivere: Ausonia, posta, Milano. c 21172

PIAZZISTA attivo, pratico ramo pubblicità, cercasi importante giornale; buona provvigione, stipendio. — Scrivere casella 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21601

PRODUTTORI assicurazioni infortuni, cristalli, furti cercansi, stipendio, provvigione. — Offerte Tessera 14000, posta, Torino. 21602

RAPPRESENTANTE, relazione estesa primarie Case grossiste tessuti, accetta rappresentanze fabbricanti tessuti per Piemonte, Lombardia, Liguria e Sardegna; serie referenze. Non si risponde agli anonimi. — Scrivere casella 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. H c 21608 T

SIGNORINE piazziste profumerie anche pro vinciali cercansi subito. Prezzi di concorrenza. Fortissima provvigione. — Stabilimento Florida, via Massena, 31, Torino. c 21683

TRENTENNE, attivissimo, primaria garanzia, rappresenterebbe, viaggerebbe Piemonte, Liguria, Lombardia; buona Ditta; vasta clientela ingrosso, dettaglio, tessuti, merceria, maglierie. — Scrivere casella 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21756

VIAGGIATORE trentenne, praticissimo tutta Italia, cerca occuparsi presso seria Casa. — Scrivere casella 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21600

VENTINOVENNE attivissimo, presente, referenze ottime, contabile importante Casa, cambierebbe piazzista, viaggiatore qualunque articolo. — Scrivere casella 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 21631

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ARENZANO. Riviera Ponente. Hotel Genova, sul mare, rimodernato, termosifone; pensioni. — Alfredo Vincenzi, proprietario. 950

Automobilismo, Sport, Biciclette 14
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE torpedo ottima, due capote, bella 1911, completissima, 16 HP., vendo 6000. Mediatori esclusi. — Scrivere casella 1075 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21762

AUTOMOBILE elettrico, elegantemente carrozzato, e furgone, buon stato, vendonsi occasione. — Scrivere casella 1037 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21611

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 85, urgentissimo. — Via Mazzini, 44. c 21607

E' arrivata la vettura Terrot, la migliore a miglior prezzo. — Visibile via XXXXX, 48. c 21670

LANDAULET primaria marca vendesi straoccasione. — Via Principe Tommaso, 46. c 21607

MOTOSCAF altarage, sacoche nuovissima, gomme, vendo occasione. — Gandini, stradale Nizza, 271. c 21601

PASCHETTA biciclette. Meravigliosi modelli 1914, prezzi imbattibili. — Paschetta, via Genova, 23. 277

RIPARAZIONI accurate automobili, motori, puntualità, modicissimi. — Agnona, via Bidone, 16. c 21672

TORPEDO nuovo, primaria marca, vendesi causa partenza. — Corso Casale, 48, Prato. c 21671